

1222·2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

L'Africa dal XV al XVIII secolo negli atlanti della  
Biblioteca di Geografia e del Fondo Morbiato  
(Museo di Geografia – Padova)

Relatore: Prof. Andrea Pase

Correlatrice: Dott.ssa Chiara Gallanti

Laureanda: Chiara Forner

Matricola: 1231914

ANNO ACCADEMICO 2021/2022



## RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale è dedicato a Chiara Gallanti, per la sua infinita disponibilità e per il suo instancabile sostegno fin dall'esperienza al Museo ma anche durante la stesura della tesi.



Sommario	
<b>Introduzione</b> .....	<b>1</b>
Il progetto di ricerca: PRIN Sahel.....	
Il tirocinio al Museo di Geografia di Padova .....	
<b>1. La storia dei fondi degli atlanti</b> .....	<b>2</b>
1.1 Il materiale archivistico della Biblioteca di Geografia .....	2
1.2 Il fondo Morbiato .....	3
<b>2. Obiettivi e struttura delle schede</b> .....	<b>4</b>
2.1 Obiettivi della ricerca: l'evoluzione dell'immagine cartografica dell'Africa.....	4
2.2 L'organizzazione compositiva delle schede .....	6
<b>3. L'Africa</b> .....	<b>10</b>
3.1 Storia della cartografia africana: dalle origini al XVIII secolo .....	13
3.2 Le modalità espressive e la loro evoluzione .....	20
3.2.1 Le divisioni regionali .....	20
3.2.2 La simbologia .....	20
3.2.3 L'orografia .....	21
3.2.4 Gli animali africani .....	22
<b>4. Il Sahel e il suo contesto</b> .....	<b>25</b>
4.1 Le esplorazioni europee nella regione.....	25
4.2 Elementi idrografici: Nilo, Niger e Senegal .....	26
4.3 La toponomastica delle coste della Guinea .....	29
<b>5. Schede catalografiche</b> .....	<b>31</b>
<b>Bibliografia e sitografia</b> .....	<b>101</b>



## Introduzione

Questo progetto di tesi nasce all'interno del progetto PRIN (Progetto di Rilevante Interesse Nazionale) *Contested wetlands in Sahelian drylands: which kind of development and for whom?* che mira a studiare, analizzare e interrogare le dinamiche di prossimità create dai progetti di irrigazione. Le aree umide saheliane, naturali e artificiali, sono attraversate da molteplici crisi ecologiche, socio-economiche, politiche e alimentari, essenziali per comprendere gli esiti dei progetti di sviluppo che interessano questi territori<sup>1</sup>. Nel contesto del PRIN ho analizzato il patrimonio di atlanti conservati presso la Biblioteca e il Museo di Geografia dell'Università di Padova attraverso un tirocinio svolto presso il Museo di Geografia stesso. Una doppia donazione, di Armando Morbiato ha arricchito notevolmente il patrimonio, la prima avvenuta lo scorso anno è costituita di 39 atlanti e proto-atlanti e 18 carte geografiche, la seconda di ulteriori 23 libri di viaggio e 273 carte geografiche e vedute di città.

L'oggetto dell'analisi si è concentrato sulla rappresentazione del continente africano, frutto del millenario intreccio tra racconti, leggenda e notizie di viaggi, che l'esplorazione diretta ha lentamente districato. In particolare, dopo aver censito e analizzato i volumi, l'attività si è concentrata sulla cartografia africana in essi contenuta, che è stata oggetto di una campagna fotografica dedicata. La campagna è risultata funzionale anche alla creazione di una sezione di cartografia storica all'interno del sito <https://atlasahel.it/>, dedicato alla condivisione dei principali risultati del PRIN.

Nel corso dei capitoli si cercherà di comprendere l'evoluzione dell'immagine dell'Africa sviluppata dai cartografi europei durante l'Età Moderna, con una speciale attenzione all'area saheliana, compresa tra gli attuali Senegal ed Eritrea. Dopo una iniziale presentazione dei due fondi bibliografici e un capitolo di carattere metodologico relativo alla costruzione delle schede delle singole carte, si è passati all'approfondimento delle modalità di rappresentazione. Questa parte del lavoro ha avuto come obiettivo quello di ricercare la presenza di eventuali ricorrenze nella rappresentazione cartografica dell'Africa e di delinearne le caratteristiche. L'ultimo capitolo presenterà le schede analitiche delle carte.

---

<sup>1</sup> <https://atlasahel.it/>

# 1.La storia dei fondi degli atlanti

## 1.1 Il materiale archivistico della Biblioteca di Geografia

Le informazioni relative alle acquisizioni degli atlanti della Biblioteca di Geografia dell'Università di Padova si ricavano dai *Giornali d'entrata ed uscita* del Gabinetto di Geografia (dal 17 dicembre 1873 al 12 giugno 1923), dai *Registri d'ingresso dei beni* (dal 20 febbraio 1883), e dall'*Inventario del materiale mobile esistente al 30 giugno 1929 nell'Istituto di Geografia*, conservati presso gli uffici della Biblioteca di Geografia, presso la quale è stato rinvenuto in fotocopia anche l'inventario del materiale acquistato coi fondi del Consorzio universitario interprovinciale (25 maggio 1906 – 25 luglio 1967). Queste fonti sono analizzate da Chiara Gallanti nella sua tesi di dottorato<sup>2</sup>. Il primo nucleo di atlanti ci riporta al 1873 quando il neoprofessore Giuseppe della Vedova (1834-1919) compila una lista di 21 oggetti acquisiti a scopo didattico per l'allora Scuola di Geografia. Tra questi troviamo un cospicuo numero di carte, tre atlanti e un globo terracqueo artificiale. Nel 1884 nasce il Gabinetto di Geografia all'Università di Padova sotto la docenza di Giovanni Marinelli (1846-1900), il quale lo dota di materiali necessari sia all'insegnamento che alla ricerca geografica; è il primo ad acquisire materiale antico tra cui citiamo l'*Atlante novissimo* (4 volumi) di Antonio Zatta (1778-1785). Fondamentale è l'apporto del successivo direttore Giuseppe Pennesi (1851-1909) che alla stesura di un atlante<sup>3</sup> dedica la maggior parte dei suoi anni padovani. “Come è facile aspettarsi dall'autore di uno dei primi atlanti italiani, appare massima la sensibilità di Pennesi verso questo genere, dalle sue varianti scolastiche e storiche, fino a coprire tematismi più specifici e senza tralasciare gli occasionali «rari»”<sup>4</sup>. Tra questi troviamo *Il teatro del mondo* di Abramo Ortelio nell'edizione Lovisa 1724 che gli viene donato nel 1902. Altri titoli importanti entrano durante il lungo periodo di direzione di Arrigo Lorenzi (1874-1948), che acquista tra gli altri l'*Atlas universel* (1776) di Francesco Santini.

---

<sup>2</sup> Gallanti C. (2020). *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*. Tesi di dottorato 32° ciclo, Università di Padova.

<sup>3</sup> L'*Atlante scolastico per la Geografia fisica e politica*, pubblicato dal 1893 a Roma dall'Istituto cartografico italiano e in seguito a Torino da Paravia.

<sup>4</sup> Gallanti C. (2020). *Le collezioni del Museo di Geografia di Padova: 77*



## 1.2 Il fondo Morbiato<sup>5</sup>

Durante il 2021 le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova si sono notevolmente arricchite, soprattutto grazie alle donazioni effettuate da Armando Morbiato (1933- in vita)<sup>6</sup>. Di professione carpentiere, ma appassionato di cartografia antica, iniziò a comporre la sua collezione dalla fine degli anni Settanta e divenne presto un collezionista e antiquario riconosciuto anche a livello internazionale. Una parte cospicua del suo vasto patrimonio privato costituito da mappe, atlanti e letteratura di viaggio è ora conservato al Museo di Geografia e potrà essere conosciuto e studiato da un pubblico più vasto. La prima donazione, avvenuta il 18 maggio 2021, comprende 39 volumi tra atlanti e libri corredati di carte geografiche e 18 carte geografiche. La seconda, avvenuta nel dicembre del medesimo anno, è composta da 23 libri di viaggio, datati a partire dal XVIII secolo, e 274 carte geografiche e vedute. Gli atlanti e volumi contenenti carte geografiche qui oggetto dello studio appartengono alla prima donazione.

---

<sup>5</sup> In questo paragrafo si fa fedelmente riferimento al contenuto della mostra virtuale a cura del Museo di Geografia dell'Università di Padova <https://mostre.cab.unipd.it/travelling-maps/>

<sup>6</sup> I momenti più salienti della sua vita sono stati ripercorsi in Morbiato A. (2020). *L'incanto del viaggiatore: diari (1957-1967) e ricordi di un emigrante*. Padova, il Poligrafo

## 2. Obiettivi e struttura delle schede

### 2.1 Obiettivi della ricerca: l'evoluzione dell'immagine cartografica dell'Africa

La schedatura relativa agli atlanti analizzati e alle carte africane scelte al loro interno si pone come obiettivo principale la ricostruzione dell'evoluzione dell'immagine cartografica africana elaborata in Europa dal XV al XVIII secolo. Il lavoro si è concentrato nell'analisi del materiale presente nella Biblioteca di Geografia dell'Università di Padova, recentemente arricchito dal Fondo Morbiato. La selezione di 19 atlanti che contengono rappresentazioni del continente africano è basata, oltre che ovviamente sulla disponibilità degli esemplari nelle collezioni citate, sulla migliore emersione delle peculiarità distintive di un determinato momento della storia della cartografia, messo in relazione con il precedente e il successivo. Anche per questo l'ordine cronologico di presentazione delle schede si è basato sulla data di prima pubblicazione della carta piuttosto che sulla data di edizione dell'atlante, spesso più tarda. Questo lavoro è stato svolto in stretta collaborazione con la Dottoressa Chiara Gallanti, assegnista di ricerca presso il Museo di Geografia, che ha guidato e supervisionato l'intero progetto di schedatura e di ricerca delle fonti. Nell'ottica della pubblicazione delle schede nella sezione "Cartografia storica" del sito <https://atlasahel.it/> vi è una particolare attenzione alla rilevazione e messa in evidenza delle caratteristiche geografiche dell'area saheliana, di cui si darà notizia più dettagliata nei capitoli successivi. Per analizzare, seppur brevemente, i cambiamenti della cartografia intervenuti nei vari secoli è primariamente importante far emergere le influenze sociali e politiche che determinano le diverse modalità espressive. Se si guarda alle reti culturali e di esercizio del potere del tardo Medioevo vediamo come uno tra i principali protagonisti sia la Chiesa romana: in particolare concentrandoci sulla conoscenza e codificazione del mondo allora conosciuto prevaleva una lettura a sfondo religioso che invadeva ogni campo del sapere, anche quello cartografico<sup>7</sup> che ancora non poteva avvalersi di quella scienza geodetica e geometrica che si affermerà nel Cinquecento. Fondamentale era invece la rievocazione di luoghi,

---

<sup>7</sup> Cusimano G. e D'Agostino G. (1986) (a cura di). *L'Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*, Quaderni del "Servizio Museografico" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo: 40-42

percorsi, simboli che davano prova dell'intervento divino nel mondo. Questa visione viene soppiantata nel corso del XVI e XVII secolo da una cartografia interessata al rilevamento topografico, legato da un lato alla scoperta dei nuovi continenti e dall'altro alla necessità di una migliore conoscenza dei singoli Stati nelle loro qualità geografiche. Ovviamente esistono elementi di commistione nelle mappe elaborate durante la fase di transizione tra i due periodi delineati: non di rado troveremo, ad esempio, l'inserimento di mostri marini testimoni di una cultura tardomedievale insieme a riferimenti e notizie di nuove scoperte geografiche fatte durante i viaggi compiuti da esploratori europei. In quest'epoca la produzione cartografica è rivolta a intenti commerciali, in concomitanza con la nascita e la diffusione del nuovo genere letterario-geografico dell'Atlante, di cui pioniere è A. Ortelio con il *Theatrum Orbis Terrarum* (1570)<sup>8</sup>. Parallelamente emerge un altro obiettivo, di natura esplicitamente politica, ovvero la definizione di confini e poteri elaborati dall'Europa in relazione con il resto del mondo conosciuto. A partire dal 1569 con l'elaborazione della proiezione di G. Mercatore e la pubblicazione iniziata nel 1585 del suo *Atlas* si assiste ad una regolarizzazione tecnico-geometrica nelle rappresentazioni terrestri e marittime oltre all'allineamento nel modello editoriale dominante a partire da Ortelio<sup>9</sup>. La cartografia sull'Africa elaborata e realizzata in Europa permette di evidenziare con chiarezza gli intensi scambi di carattere economico e politico che influenzano le due realtà interessate, evidenziando il dominio culturale e scientifico europeo. A cavallo tra il XVII e XVIII la produzione cartografica ufficiale è nelle mani del sovrano, che si serve della figura del "geografo ordinario del Re" (Sanson o de Vaugondy ne sono esempi) per la redazione di opere aderenti alla linea interpretativa e di potere voluta dallo stesso. Nel periodo successivo, tra Rivoluzione francese e Restaurazione, si verifica un'evoluzione nella produzione cartografica ufficiale che diventa militare o di istituti militarizzati<sup>10</sup>. Qui anche il ruolo del cartografo muta e si fraziona in una serie di figure con specializzazioni scientifiche diverse. Come ultimo si segnala un allargamento del pubblico a cui sono destinate queste carte: non più solo il

---

<sup>8</sup> Cusimano G. e D'Agostino G. (1986) (a cura di). *L'Africa ritrovata*: 40-43

<sup>9</sup> Neve M.A. (2019). *La forma-atlante* Polemos. Materiali di filosofia e critica sociale. Sapienza Università di Roma, Donzelli Editore: 40-41. Disponibile nel sito <https://www.rivistapolemos.it/>

<sup>10</sup> Vladimiro V. (2003). *L'occhio mutevole: militari e mappe tra rivoluzione e restaurazione*. In Ramada Curto, Cattaneo, Ferrand Almeida (a cura di). *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*. Atti del Convegno Internazionale *The Making of European Cartography*, Firenze 13-15 dicembre 2001. Firenze, Leo S. Olschki editore: 229

ristretto ambiente di corte e dei suoi intellettuali ma anche l'entrata, seppur delimitata a certi ambiti professionali, del ceto borghese<sup>11</sup>.

## 2.2 L'organizzazione compositiva delle schede

La struttura essenziale delle schede prevede una partizione testuale in due sezioni: la prima in cui si dà notizia dei caratteri generali ed essenziali del volume preso in esame, mentre la seconda si configura come un'analisi più dettagliata dei dati geo-cartografici della carta (o delle carte) presa in considerazione. Si tratta quindi, nella prima parte, di considerare l'oggetto "atlante" nella sua complessità e varietà mentre, nella seconda parte, oggetto di analisi è il singolo "elemento", la carta dedicata al continente africano, che viene descritta nei suoi caratteri figurativi ed estetici oltre che cartografici. Ad aprire la scheda è l'immagine ad alta risoluzione (fotografia digitale o scansione) relativa alla carta accompagnata dal titolo originale presente nel cartiglio. Per ragioni di dimensione del file della tesi non è stato possibile inserire le immagini in alta risoluzione, ma esse sono disponibili nel sito <https://atlasahel.it/> con la possibilità di scaricare il file. Per la redazione delle schede ci si è basati in origine sull'osservazione di diverse opere catalografiche come *L'Africa ritrovata*<sup>12</sup>, *Mapping of Africa*<sup>13</sup> e *Searching for Africa*<sup>14</sup>; in queste è presentato un lavoro di schedatura relativo a precisi esempi di cartografia africana nel corso dell'Età Moderna. Al fine di proporre una suddivisione scientifica e coerente, si è tratta ispirazione da questi modelli per estrapolare una struttura plasmata sull'obiettivo del nostro lavoro, in grado di offrire le informazioni più funzionali per il progetto di ricerca.

---

<sup>11</sup> Vladimiro V. (2003). *L'occhio mutevole: militari e mappe tra rivoluzione e restaurazione*. In Ramada Curto, Cattaneo, Ferrand Almeida (a cura di). *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*. Atti del Convegno Internazionale *The Making of European Cartography*, Firenze 13-15 dicembre 2001. Firenze, Leo S. Olschki editore: 230-232

<sup>12</sup> Cusimano G. e D'Agostino G.(1986) (a cura di). *L'Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*, Quaderni del "Servizio Museografico" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

<sup>13</sup> Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*, Utrecht, Hes & de Graaf.

<sup>14</sup> Huseman B.W. (2021) (a cura di). *Searching for Africa. The map Collection of Dr. Jack Franke*. Arlington, University of Texas at Arlington Libraries.

Nella prima parte si dà notizia del libro come oggetto composito ed elaborato, spesso caratterizzato da una dimensione interdisciplinare: non si tratta infatti solo di atlanti strettamente intesi, ma spesso le carte sono contenute in opere di altra natura, come storie universali o trattati scientifici. Questa sezione si suddivide ulteriormente in otto categorie: *titolo del volume, data, autore, editore e luogo di edizione, incisore e/o tipografo, tecnica di esecuzione delle tavole, lingua, collocazione e note sul volume*. Per quanto riguarda le singole voci sopra riportate sono stati applicati i seguenti criteri:

*Titolo del volume*: in questa voce si riporta il titolo completo dell'opera in lingua originale, quando necessario tradotto in italiano.

*Data*: si fa riferimento alla data di pubblicazione del volume presente all'interno dello stesso in posizione spesso iniziale o, dove non presente, ricavata da fonti esterne che la riportano.

*Autore (e altro autore)*: è riportato il nome dell'autore dell'atlante con gli estremi tra parentesi. In pochi casi si è incerti sulla datazione precisa di nascita o di morte: quando si presenta questa situazione, poiché esistono diverse fonti attendibili che discordano in merito, la data è preceduta da circa ("ca"). La seconda voce, *altro autore*, compare invece in riferimento a una rielaborazione del testo originale: un esempio sono le nuove edizioni tolemaiche. Qui troviamo la voce *autore* con riferimento a Tolomeo, mentre gli interventi al testo originale ad opera di diversi geografi vengono inseriti nella voce *altro autore*<sup>15</sup>.

*Incisore e/o tipografo*: in questa sezione si fa riferimento all'autore materiale della carta riportandone gli estremi se noti o il periodo di attività. Può essere posto nel frontespizio tra le informazioni riportate nella zona inferiore della pagina, nel cartiglio ornamentale che riporta il titolo della carta o nell'angolo in basso a destra, anche esternamente ai margini della carta.

*Editore e luogo di edizione*: generalmente presenti nel frontespizio o nelle pagine introduttive del volume se non in fonti che ne riportino notizia certa di edizione (o riedizione). Spesso sono presenti anche nel cartiglio di ogni singola carta. Tra le città fiorenti nell'attività commerciale ed editoriale europea che abbiamo analizzato troviamo, ad esempio, Venezia, Parigi, Amsterdam, Padova e Norimberga.

---

<sup>15</sup> Cfr. scheda dell'atlante *Geografia di Claudio Tolomeo alessandrino, tradotta di greco nell'idioma volgare italiano da Girolamo Ruscelli, et hora nuouamente ampliata da Gioseffo Rosaccio*.

*Tecnica di esecuzione delle tavole:* nel gruppo di volumi scelti e analizzati sono presenti sia xilografie<sup>16</sup> - realizzazioni fatte attraverso un processo di stampa con matrici lignee incise a rilievo - che calcografie<sup>17</sup> - opere realizzate attraverso un'incisione in cavo di matrici in rame. Se presenti sono state segnalate le colorazioni eseguite a mano, e spesso acquerellate, sia per decorare elementi ornamentali che per segnalare diversi confini politici.

*Lingua:* si dà notizia della lingua utilizzata sia nelle carte che all'interno del testo che completa spesso il volume.

*Collocazione:* precisazione di identificativo di catalogazione all'interno del sistema bibliotecario di ateneo per il reperimento immediato del volume.

*Note sul volume:* in questa sezione sono inserite le notizie relative alla biografia e le diverse pubblicazioni dell'autore, le notizie editoriali, il momento storico di cui sono espressione in relazione al Paese di composizione, l'influenza autoriale e cartografica nei secoli successivi, i temi sviluppati e altre informazioni di vario genere presenti nell'atlante.

La seconda parte invece si concentra analiticamente e primariamente nella messa in evidenza dei caratteri tecnici dell'opera cartografica: la *scala*, la *scala grafica* (se presente), l'*orientamento*, le *dimensioni* e le *note descrittive*. L'intera sezione si caratterizza per l'analisi dei dati tecnico-scientifici in relazione al singolo oggetto e ha come fine l'emersione dei dati geografici che lo caratterizzano.

Per quanto riguarda le singole voci sopra riportate sono stati applicati i seguenti criteri:

*Scala:* dove si intende la scala numerica calcolata, per la totalità delle schede, prendendo come lunghezza utile al calcolo l'estensione chilometrica del Madagascar; unica eccezione è la scheda inerente al volume De Vaugondy 1762 per la carta n° 40. Il trattino indica l'impossibilità di calcolo della scala della carta.

*Scala grafica:* sono riportate le scale grafiche dove presenti nella carta. Il trattino indica l'assenza di queste.

*Orientamento:* è segnalato il punto cardinale sul quale è orientata la carta; nelle carte analizzate è riportata la voce "N in alto".

---

<sup>16</sup> *Xilografia* in Enciclopedia online, Treccani. Disponibile online <https://www.treccani.it/enciclopedia/xilografia/>

<sup>17</sup> Petrucci M.A. (1930). *Calcografia* in Enciclopedia Italiana, Roma, Treccani. Disponibile online <https://www.treccani.it/enciclopedia/calcografia>

*Dimensione:* sono riportate le misure esatte della carta con riferimento alle dimensioni della matrice, se realizzate attraverso la tecnica calcografica.

*Note descrittive:* queste ultime sono frutto di un'analisi critica delle varie modalità espressive presenti nella stessa, come ad esempio le decorazioni grafiche che compongono il cartiglio, le divisioni regionali interne al continente africano, la simbologia relativa alla toponomastica e all'orografia, l'idrografia con i relativi errori di posizionamento e la sua evoluzione in relazione agli avanzamenti dei viaggi esplorativi. È inoltre sempre presente una rilevazione dell'evoluzione dei tre grandi corsi fluviali che attraversano l'area saheliana, il Nilo, il Niger e il Senegal. Si è posta l'attenzione, dove presente, anche alle immagini e agli elementi esterni che completano la carta come l'inserimento di alcuni animali in diverse posizioni della stessa, presumibilmente attinti da bestiari medievali<sup>18</sup>, o la presenza di navi nella vasta estensione di acque che circonda l'Africa.

Per ultima troviamo la voce relativa alla *bibliografia essenziale* in cui sono riportate le diverse fonti usate, applicando le norme di pubblicazione della Rivista Geografica Italiana.

---

<sup>18</sup> Van Duzer C. (2012). I mostri marini nel manoscritto di Madrid della Geografia di Tolomeo (Biblioteca Nacional, MS Res. 255). *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*. 20 (1/3): 118, 128

### 3. L’Africa

Nei capitoli successivi si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni per indicare i volumi oggetto di studio: nome e data di pubblicazione. L’ordine in cui sono riportati all’interno della tabella segue l’ordine cronologico di edizione del volume.

<b>Abbreviazione</b>	<b>Titolo volume</b>	<b>Autore e/o autori</b>	<b>Data di pubblicazione</b>
Schedel 1493	<i>Liber Chronacarium</i>	Hartmann Schedel	1493
Rosaccio 1598	<i>Teatro del cielo e della terra</i>	Giuseppe Rosaccio	1598
Rosaccio/Ruscelli 1599	<i>Geografia di Claudio Tolomeo alessandrino, tradotta di greco nell'idioma volgare italiano da Girolamo Ruscelli, et hora nuouamente ampliata da Gioseffo Rosaccio, ... et vna Geografia vniuersale del medesimo, separata da quella di Tolomeo; ... Et vna breue descrizione di tutta la terra, distinta in quattro libri, ... Con due indici copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell'opera</i>	Claudio Tolomeo, Giuseppe Rosaccio, Girolamo Ruscelli	1599



Magini 1612	<i>Geografia cioè Descrittione universal della Terra</i>	Giovanni Antonio Magini	1612
Münster 1614	<i>Cosmographej, das ist Beschreibung aller Länder, herzschaften und für nemesten Stetten des gantzen Erdbodens</i>	Sebastian Münster	1614
Clüver 1661	<i>Introductionis in vniversam geographiam tam veterem, quam novam libri sex</i>	Philipp Clüver	1661
Botero 1671	<i>Relationi Universali</i>	Giovanni Botero	1671
Kircher 1682	<i>De onderaardse Wereld (Mundus Subterraneus)</i>	Athanasius Kircher	1682
Zahn 1696	<i>Specula Physico- Mathematico- Historica</i>	Johann Zahn	1696
Ortelio 1724	<i>Teatro del mondo</i>	Abramo Ortelio	1724
Bion 1751	<i>L'Usage des globes celeste et terrestre</i>	Nicolas Bion	1751
De Vaugondy 1762	<i>Nouvel atlas portatif</i>	Gilles Robert de Vaugondy, Didier Robert de Vaugondy	1762
Santini 1776	<i>Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes</i>	Francesco Santini	1776

Sepp 1777	<i>Nuovo atlante portatile</i>	Christiaan Andreas Sepp	1777
Raynal 1780	<i>Atlas de toutes les Parties Connues du Globe Terrestre dressé pour l'histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des européens dans les deux Indes</i>	Guillaume Thomas François Raynal	1780
Zatta 1778-1785	<i>Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte di più celebri e più recenti geografi</i>	Antonio Zatta	1778-1785
Desnos 1784	<i>Atlas élémentaire de la géographie contenant les quatres parties du monde, les empires, royaumes et républiques de l'Europe en vingt feuilles</i>	Louis-Charles Desnos	1784
Sepp 1785	<i>Nuovo atlante portatile</i>	Christiaan Andreas Sepp	1785
Bonne 1789	<i>Atlas encyclopédique</i>	Rigobert Bonne	1789

Tabella 1

### 3.1. Storia della cartografia africana: dalle origini al XVIII secolo

“The principal concern of the history of cartography is the study of the map in human terms. As mediators between an inner mental world and an outer physical world, maps are fundamental tools helping the human mind make sense of its universe at various scales. Moreover, they are undoubtedly one of the oldest forms of human communication.”<sup>19</sup>

Volendo tracciare un'evoluzione cronologica della cartografia africana dai suoi albori è essenziale nominare il più antico esempio cartografico a noi pervenuto. Si tratta di un papiro dalle notevoli dimensioni, 283 cm di lunghezza e 41 di larghezza, in cui è rappresentata la valle di Wadi Hammamat, situata nella parte centrale dell'Egitto; realizzato dallo scriba di Deir el-Medina Amennakht durante il regno egizio di Ramesse IV (1155-1149 a.C), esso è databile intorno al 1150 a.C ed è oggi conservato al Museo Egizio di Torino<sup>20</sup>. Sono raffigurati diversi sentieri con riferimenti alle loro destinazioni, le colline limitrofe e le cave d'oro e di pietra con le relative aree di estrazione<sup>21</sup>.

Spostando lo sguardo alla civiltà greca e successivamente a quella romana è noto che la loro conoscenza del continente africano è completa solo per la parte che si affaccia sul Mar Mediterraneo. Il primo studioso che si profuse in una descrizione delle zone interne dell'Africa è lo storico greco Erodoto; all'interno delle sue *Storie* riporta numerose informazioni storico-geografiche raccolte durante il suo viaggio in Egitto e in Libia, intrapreso a metà del V secolo a.C. In esse vengono riportate con precisione notizie riguardanti le diverse attività e credenze delle popolazioni stanziate nelle zone circostanti al fiume Nilo, che da esso traevano sostentamento. L'attività che viene maggiormente alimentata dal fiume è sicuramente l'agricoltura che, grazie alle inondazioni periodiche del fiume, permette la sopravvivenza delle popolazioni egiziane. Dopo una accurata spiegazione delle peculiarità del Nilo e del territorio limitrofo, lo storico si spinse a definire l'Egitto “dono del Nilo”<sup>22</sup>. Tuttavia, uno degli errori commessi da Erodoto, oltre

---

<sup>19</sup> Harley J.B. (2007). *The Map and the Development of the History of Cartography*. In Woodward D. (a cura di). *The History of Cartography*. Vol 1. Chicago, The University of Chicago Press:1

<sup>20</sup> [https://collezioni.museoegizio.it/it-IT/material/Cat\\_1879\\_1969\\_1899](https://collezioni.museoegizio.it/it-IT/material/Cat_1879_1969_1899)

<sup>21</sup> Betz R.L. (2007). *The Mapping of Africa*: 15

<sup>22</sup> Gallia, A. (2009). *La descrizione geografica del Nilo in età moderna sulle orme di Erodoto*. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 64(1/2): 206–222.

al posizionamento sbagliato ad ovest della sorgente del fiume Nilo, è la sovrastima della lunghezza longitudinale del continente, che si perpetua nel corso del tempo, addirittura fino al XVI secolo. In epoca romana furono diversi i personaggi che si dedicarono alla descrizione del continente africano anche se non furono numerose le campagne esplorative volte alla conoscenza dell'interno. Tra questi troviamo Plinio il Vecchio il quale sostiene l'esistenza di un unico fiume, che riunisce probabilmente Niger e Nilo, il quale attraversa da ovest a est l'Africa subsahariana; in accordo con la sua visione, questo fiume ha origine in Mauritania, incontra due diversi laghi scorrendo verso est, poi il suo corso si sposta nel sottosuolo fino all'attuale città di Schendi (Sudan), dove riaffiora congiungendosi con il Nilo<sup>23</sup>.

Il punto più alto delle conoscenze antiche sull'Africa fu tuttavia raggiunto da Claudio Tolomeo (90-160 d.C), il quale nella sua *Geographia*, elaborò una personale visione dell'Africa destinata a influenzare per lungo tempo il sapere cartografico. Il geografo alessandrino mise però a punto un'errata rappresentazione della forma del continente: secondo la sua visione le coste immediatamente a sud dell'Equatore volgevano verso est fino a congiungersi con l'estremità orientale dell'Asia, presentando così l'Oceano Indiano come un mare chiuso<sup>24</sup>. Per quanto concerne l'idrografia del fiume Nilo, invece, Tolomeo identificò la sua sorgente in due laghi, posti a sud dell'Equatore, a loro volta alimentati da corsi d'acqua che scendevano dai Monti della Luna. Spostandoci ad ovest, più precisamente nell'odierno Senegal, troviamo il fiume Niger, caratterizzato dalla presenza di due laghi posizionati uno ad est (*Libya Palus*) e uno ovest (*Nigritie Palus*), che conferiscono al corso del fiume la forma detta "a manubrio"<sup>25</sup>.

Successivamente, a partire dall'VIII secolo, con l'avanzata e la diffusione dell'Islam, gli arabi giocarono un ruolo di primo piano nella scoperta e raffigurazione dell'Africa occidentale con particolare precisione per le zone costiere. Le esplorazioni lungo le coste orientali si fermarono nei pressi di Sofala, trovando in essa un naturale ostacolo a causa delle correnti. Interessati soprattutto alle tratte dell'oro, avorio e degli schiavi, i commercianti arabi si stabilirono principalmente sulle coste costruendo nuovi insediamenti fortificati<sup>26</sup>. Uno dei più illustri geografi arabi è Al- Idrisi (1100 - 1165),

---

<sup>23</sup> Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa*: 16

<sup>24</sup> Cusimano G. e D'Agostino G.(1986) (a cura di). *L'Africa ritrovata*: 8

<sup>25</sup> Rizzo G.J (2006), *The Patterns and Meaning of a Great Lake in West Africa*, *Imago Mundi*: 82

<sup>26</sup> Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa*: 18

noto anche come “Geografo Nubiano”, che nel 1154 completò la sua *Geografia*, interamente dedicata alla narrazione del mondo allora conosciuto e corredata da diverse mappe. Il volume è anche noto come *Kitāb Rugiār (Libro di Ruggero)*, dal nome di Ruggero II (1095-1154), il re normanno della Sicilia, che gli commissionò l’opera e al quale essa fu dedicata. Questo manoscritto tuttavia non fu disponibile in Europa fino all’edizione in lingua araba del 1592 pubblicata a Roma<sup>27</sup>. Nel 1619 fu pubblicata invece l’edizione latina a Parigi con il titolo *Geographia Nubiensis*. L’influenza di questo lavoro nel panorama europeo è molto significativa, tanto che verrà utilizzata come fonte ancora da Nicolas Sanson, noto geografo e cartografo del re di Francia alla fine del XVII secolo. Tra i modelli utilizzati dal geografo arabo per la realizzazione della carta africana spicca l’opera di Tolomeo, che copiò fedelmente, inserendo però alcune importanti novità; tra queste segnaliamo l’apparizione di un terzo lago, immediatamente a sud dei due laghi tolemaici, da cui entrambi ricevono le loro acque. Sempre nell’ambito idrografico poi, vi è l’aggiunta nella zona sud-orientale di quattro fiumi che originano da una serie di rilievi montuosi.

Durante i lunghi secoli dell’Età Medievale, dove il sapere cartografico era dominato dall’autorità religiosa, i principali prodotti cartografici sono i mappamondi, rappresentazioni circolari del mondo, spesso di notevoli dimensioni e arricchite da numerosi simbolismi religiosi e cosmologici. Nota l’importanza storica e simbolica della città di Gerusalemme nella fede cristiana, essa veniva posizionata spesso al centro del mondo. Il principale scopo di queste carte non era quindi di effettuare una registrazione geografica dettagliata ma quello di dare notizia dei maggiori eventi della storia della cristianità. I mappamondi, secondo la classificazione di Woodward<sup>28</sup>, possono essere suddivisi in quattro macro-gruppi: tripartiti (T-O), quadripartiti, zonali e di transizione. Analizzando brevemente uno dei maggiori esempi di questa produzione nel periodo di transizione tra il periodo medievale e quello moderno troviamo il *Mappamondo* di Fra Mauro, realizzato in collaborazione con Andrea Bianco tra il 1457 e il 1459 per volere

---

<sup>27</sup> Lewis, B. (1974). *Al-Idrisi On Africa - Al-Idrīsī (Abū' Abd Allāh Muḥammad ibn Muḥammad 'Abd Allāh ibn Idrīs al-Ḥammūdī al-Ḥasanī)*, Opus Geographicum sive ‘Liber ad eorum delectationem qui terras peragrarē studeant’ consilio et auctoritate E. Cerulli, F. Gabrieli, G. Levi Della Vida, L. Petech, G. Tucci, una cum aliis ediderunt A. Bombaci, U. Rizzitano, R. Rubmacci, L. Veccia Vaglieri, fascicules 1, 2, 3, Naples-Rome, 1970–1972. *The Journal of African History*, 15(1), 151-152.

<sup>28</sup> Woodward D. (2007). *Medioeval Mappaemundi*. In Woodward D. (a cura di). *The History of Cartography*. Vol 1. Chicago, The University of Chicago Press: 295

del re del Portogallo Alfonso V; la copia che ci è pervenuta è quella attualmente conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana a Venezia<sup>29</sup>. La carta, dall'asse orizzontale di 196 cm e verticale di 193 cm, è orientata a sud e presenta ai margini quattro rose dei venti. La sua più evidente peculiarità è la grande quantità di dettagli che la caratterizzano; emergono chiaramente l'idea di oceano, la direzione della navigabilità dei mari e le principali rotte commerciali marittime<sup>30</sup>. Per quanto riguarda l'Africa si fa riferimento alla possibilità della circumnavigazione del continente per raggiungere l'India, escludendo quindi quel collegamento terrestre con l'Asia di cui si è detto. La maggior parte delle informazioni riportate all'interno del continente africano sono ricavate dai dettagliati resoconti dei viaggi esplorativi portoghesi, inviati a Fra Mauro dalla corona portoghese al fine di aggiornare la cartografia esistente<sup>31</sup>.

Gli albori del rinascimento cartografico europeo sono rintracciabili nelle carte portolane. Nate dall'esigenza dei marinai, queste carte presentano le linee lossodromiche, le rose dei venti e una ricca toponomastica dei porti lungo le coste, spesso riportati in perpendicolare rispetto alla linea di costa. Raramente si trovano informazioni geografiche dei territori più interni<sup>32</sup>. I principali soggetti rappresentati sono il Mar Mediterraneo, il Mar Nero, il Mar Caspio e parte dell'Oceano Atlantico. Per quanto riguarda l'Africa era esaminata esclusivamente la costa settentrionale e una breve porzione di quella occidentale<sup>33</sup>.

Il XV secolo è caratterizzato da una lunga serie di spedizioni esplorative marittime ad opera degli europei al fine di poter raggiungere una migliore conoscenza del mondo esterno. Il punto di partenza viene generalmente posto nel 1415, anno in cui i portoghesi conquistarono la città nordafricana di Ceta<sup>34</sup>. Ruolo di spicco è unanimemente assegnato alla corona portoghese, che con l'avvento della dinastia degli Aviz alla fine del XIV secolo, organizza e finanzia numerose spedizioni lungo le coste del continente africano. Tra i principali motivi che spinsero i portoghesi ad intraprendere questi viaggi troviamo il desiderio dell'oro, lo spirito evangelizzatore, la ricerca del regno del prete Gianni e delle spezie<sup>35</sup>. Altro momento di fondamentale importanza nella scoperta del continente

---

<sup>29</sup> Betz R.L. (2007). *The Mapping of Africa*: 26

<sup>30</sup> Cattaneo, A. (2004). *La Mappamundi di Fra Mauro, l'idea di oceano e le direzioni di navigazione all'alba dell'espansione europea*. Libri, atti e raccolte di saggi: 204

<sup>31</sup> Betz R.L. (2007). *The Mapping of Africa*: 27

<sup>32</sup> *Ivi*: 24

<sup>33</sup> Cusimano G. e D'Agostino G. (1986) (a cura di). *L'Africa ritrovata*: 10

<sup>34</sup> Betz R.L. (2007). *The Mapping of Africa*: 28

<sup>35</sup> *Ibid.*: 28

è il 1488: in questa data Bartolomeo Diaz compie la prima circumnavigazione dell’Africa. La grande svolta che porta ad un rinnovamento della scienza cartografica è stata la riscoperta europea della *Geografia* di Tolomeo. In particolare essa fu possibile grazie all’arrivo, nella Firenze umanista del XV secolo, del dotto bizantino Manuele Crisolora che, a partire dal 1400 si dedicò alla traduzione del testo<sup>36</sup>. Questo lavoro di traduzione in lingua latina fu terminato da un allievo di Crisolora, Jacopo Angelo di Scarperia, nel 1406<sup>37</sup>. La prima edizione a stampa corredata delle carte si ha nel 1477 a Bologna, mentre una versione priva di carte fu pubblicata a Venezia nel 1475<sup>38</sup>. Due dei maggiori aspetti che rendono il lavoro di Tolomeo essenziale per i geografi e cartografi del Cinquecento sono l’elaborazione di precise regole di proiezione, contenute nel primo libro, e il vastissimo elenco di località, fiumi, montagne, isole, contenute dal secondo al settimo libro<sup>39</sup>. La lettura del lavoro del geografo alessandrino, e lo studio della sua *mappa mundi*, furono usate come ausilio per la definizione di un’idea della struttura e delle forme della superficie terrestre. La figura di Tolomeo è ricoperta in questi secoli da una sorta di *autorictas*, il che lo rendeva punto di riferimento per numerosi intellettuali. Molti di questi però eseguirono una revisione al suo lavoro laddove vi erano evidenti errori dati dalle scarse conoscenze possedute nel II secolo<sup>40</sup>. Infatti nel disegno tolemaico del mondo l’Africa e l’Asia sono tra loro collegate, errore che venne immediatamente messo in discussione delle scoperte geografiche. Altri errori furono commessi da Tolomeo nella rappresentazione del continente africano; tra questi citiamo la sovrastima dell’estensione della costa settentrionale dell’Africa, l’errata definizione del corso del Niger (riportato esattamente solo nel 1830 da Lander) e la collocazione delle sorgenti del Nilo nei Monti della Luna<sup>41</sup>. La forma del continente, oltre che nella sua rappresentazione generale delle terre conosciute, è delineata in quattro carte regionali che ne comprendono l’area settentrionale: dall’Egitto al Marocco. Nel corso del XVI e XVII secolo vi furono

---

<sup>36</sup> Gautier Dalchè P. (2007). *The Reception of Ptolemy’s Geography (End of the Fourteenth to Beginning of the Sixteenth Century)*. In Woodward D. (a cura di). *The History of Cartography*. Vol 3. Chicago, The University of Chicago Press: 287

<sup>37</sup> Cusimano G. e D’Agostino G. (1986) (a cura di). *L’Africa ritrovata*: 23

<sup>38</sup> Betz R.L. (2007). *The Mapping of Africa*: 37

<sup>39</sup> Fatichenti F. (2018). *Sulla cartografia tolemaica: il rifiorire dell’interesse scientifico, aggiornamenti, questioni aperte*. In *Storia della cartografia e cartografia storica* (a cura di) Guarducci A., Rossi M., AGEI, Geoterma, 58

<sup>40</sup> Cusimano G. e D’Agostino G. (1986) (a cura di). *L’Africa ritrovata*: 25

<sup>41</sup> *Ivi*: 27

numerose riedizioni della *Geografia* di Tolomeo; negli atlanti oggetto del nostro studio ne troviamo due esempi: Rosaccio/Ruscelli 1599 e Magini 1612.

Altro snodo fondamentale nella rappresentazione dell'Africa è rappresentato dal *Theatrum orbis terrarum* di Abramo Ortelio, edito per la prima volta nel 1570 ad Anversa. Il modello a cui a sua volta fa fedelmente riferimento, per la zona presa in considerazione, è la carta elaborata da Giacomo Gastaldi nel 1564 in cui vi sono importanti novità: le coste meridionali sono più dettagliate, vi sono nuove ubicazioni di luoghi, il fiume Niger origina nel centro dell'Africa da un lago chiamato *Lacus Niger* e sono presenti i sistemi fluviali dell'Africa meridionale. Ci sono però alcune differenze tra la carta prodotta da Gastaldi e quella di Ortelio: quest'ultimo ridusse infatti l'estensione orientale del continente e la punta meridionale divenne più centrata rispetto alle precedenti rappresentazioni. È curioso poi notare che, nella carta di Ortelio, non sono rappresentati i Monti della Luna di origine tolemaica<sup>42</sup>. Anche quest'opera, come la *Geographia* di Tolomeo, godette di un ampio successo nei Paesi europei, che continuarono ad usarla come modello fino alla fine del XVII secolo, e in alcuni casi fino al XVIII secolo. Negli atlanti oggetto del nostro studio ne troviamo due esempi: Rosaccio 1598 e Ortelio 1724. Il modello di Tolomeo continua ad essere presente durante il XVII secolo, anche tramite il planisfero murale del 1569 di Gerardo Mercatore, che influenzò a sua volta il sapere cartografico nel secolo successivo. Le nuove caratteristiche apportate da Mercatore per la rappresentazione dell'Africa sono una maggiore precisione nella forma del continente, la presenza di più toponimi ricavate da fonti portoghesi, l'apparizione di un piccolo fiume a nord del Niger che diventa affluente del Nilo e la persistenza di Monti della Luna<sup>43</sup>. I cartografi che hanno un impatto culturale e cartografico che si perpetua per tutto il corso del XVII secolo sono principalmente Gerardo Mercatore, Giacomo Gastaldi e Abramo Ortelio, oltre alla riscoperta di Tolomeo. Esempio di questo è l'influenza di Gastaldi nel considerare e rappresentare Niger e Senegal come un unico fiume, visibile in tutta la cartografia seicentesca qui analizzata: Clüver 1661, Kircher 1682 e Zahn 1696.

Altra importante tappa di avanzamento nella rappresentazione cartografica del continente africano proviene, nel XVII secolo, dalla scuola olandese, di cui pioniere è Willem Bleau (1571-1638). All'interno della mappa murale del 1608 vi è l'inserimento di elementi

---

<sup>42</sup> Betz R.L. (2007). *Mapping of Africa*: 58-59

<sup>43</sup>Ivi: 60



presenti sia nel modello di Ortelio-Gastaldi, sia in quello di Mercatore. Gli aspetti più rilevanti da sottolineare sono l'aggiunta di nuovi toponimi grazie alle spedizioni olandesi nell'Africa occidentale, la persistente presenza dei Monti della Luna e l'unione del fiume Senegal e Niger che originano in un lago (*Niger lacus*) posizionato al centro dell'Africa<sup>44</sup>. A partire dal 1650, grazie alla mappa africana di Nicolas Sanson (1600-1667) si può iniziare a parlare di una cartografia scientifica dell'Africa. Egli è conosciuto come il padre della cartografia francese in quanto si avvale di un metodo rigoroso e scientifico: omissione di toponimi di cui non si aveva notizia certa, poche informazioni ma basate sui viaggi esplorativi francesi del periodo (Africa occidentale e Madagascar). Sanson fece affidamento al modello di Bleu elaborato nel 1608 per l'interno dell'Africa<sup>45</sup>.

Il caso di Sanson segna la progressiva ascesa della cartografia francese rispetto a quella olandese, dalla seconda metà del XVII secolo. In questo periodo, il suo avanzamento scientifico si lega alla promozione di Luigi XIV dell'*Académie Royale des Sciences*. Tra i maggiori cartografi dell'epoca troviamo Pierre Duval (1619-1683) che nella sua carta africana del 1678 fu il primo a rimuovere la connessione tra i due laghi tolemaici come sorgenti del fiume Nilo<sup>46</sup>. Una pietra miliare nella storia della cartografia africana si trova nel lavoro di Delisle (1700); qui per la prima volta abbiamo l'assenza dei due laghi tolemaici nel centro dell'Africa e la correzione della longitudine del Mar Mediterraneo, che fa assumere alle coste africane la giusta forma. Ci sono inoltre numerose aggiunte di toponimi relativi a regni e città nella zona dell'Africa occidentale in cui si erano stanziati nuovi insediamenti europei<sup>47</sup>. Il rigore scientifico adottato da Delisle fece sì che il suo lavoro continuasse ad influenzare numerosi cartografi per tutto il XVIII secolo. Alcune delle novità citate, come l'assenza dei laghi tolemaici e dei Monti della Luna, sono riscontrabili nella cartografia francese presa in esame, come De Vaugondy 1762, Rayanl 1780, Desnos 1784 e Bonne 1789.

---

<sup>44</sup>Betz R.L. (2007). *Mapping of Africa*: 63-64

<sup>45</sup> *Ivi*: 68

<sup>46</sup> *Ivi*: 70

<sup>47</sup> *Ivi*: 71

## **3.2. Le modalità espressive e la loro evoluzione**

All'interno del seguente paragrafo si illustreranno le principali evoluzioni delle modalità espressive utilizzate nelle carte prese in considerazione, analizzando più nel dettaglio le divisioni regionali, la simbologia, con un focus particolare sull'orografia e la presenza di animali. Nel seguente capitolo tratterò nel dettaglio l'area del Sahel, in questo invece si procederà ad un'analisi generale.

### **3.2.1 Le divisioni regionali**

Il continente africano risulta, nella maggior parte delle carte, suddiviso in diverse regioni, che con l'avanzare dei secoli presentano confini più definiti. Nelle carte più antiche non sono di norma tracciati i confini tra le regioni, che invece nel corso del tempo arrivano ad avere anche suddivisioni assimilabili a quelle delle carte politiche. Le regioni che si ripetono nella quasi totalità delle carte sono: Egitto, Barbaria, Guinea (a volte suddivisa ulteriormente in Alta e Bassa Guinea), deserto del Sahara o Nigritia o Libia, Nubia, Abissinia, Etiopia e Cafraria. Risulta inoltre interessante sottolineare che la regione dell'Etiopia varia notevolmente le sue dimensioni, comprendendo talvolta l'intera porzione dell'Africa centrale. Esempio di quanto detto è visibile negli atlanti Clüver 1661, Raynal 1780 e Bonne 1789 dove la regione suddetta comprende la quasi totalità dell'Africa. Le singole regioni poi possono presentare suddivisioni subregionali che in alcuni casi arrivano ad essere anche molto fitte e dettagliate, come accade ad esempio lungo la costa della Guinea, per cui si rimanda al prossimo capitolo.

### **3.2.2. La simbologia**

La simbologia utilizzata nelle carte include più piani di lettura. Per quanto riguarda la toponomastica, ad esempio, esaminiamo prima di tutto le scelte tipografiche. Per le regioni si utilizzano di norma una dimensione di carattere maggiore rispetto agli altri toponimi e lo stampatello maiuscolo; invece, i diversi regni, le capitali e le altre città sono di solito resi con carattere di dimensione minore e in minuscolo. I nomi delle città vengono a volte affiancati da un simbolo che può essere o un pallino nero (come in Clüver

1661, dove il pallino si riduce a puntino) o bianco (come in Magini 1612 o Münster 1614, e sempre più spesso nelle carte successive), oppure la facciata stilizzata di un edificio (ad esempio in Ortelio 1724), o ancora un gruppo variabile di edifici visti frontalmente che include normalmente delle torri (come in Rosaccio 1598). Le forme caratterizzate dalla visione frontale derivano dalle carte manoscritte medievali, che spesso indicavano le città con piccole vedutelle, laddove il pallino è assimilabile ad una vista dall'alto, destinata a prevalere<sup>48</sup>.

Passando alla rappresentazione del mare, all'inizio del XVI secolo, seguendo la tradizione dei manoscritti medievali, viene rappresentato attraverso una serie di linee ondulate e schematiche: esempio visibile in Schedel 1493. A partire dal 1540 esso viene reso attraverso una puntinatura uniforme e continua che gli conferisce un colore grigio: così in Magini 1612, Botero 1671 e Ortelio 1724. Dal 1570 al 1620, i cartografi fiamminghi iniziano a rappresentare il mare attraverso tratteggi sparsi a simulare le increspature delle onde, introducendo un nuovo modello, seguito ad esempio da Münster 1614. Successivamente dal 1630 in poi, il mare viene lasciato di colore bianco<sup>49</sup>, con l'eccezione delle carte che hanno anche un fine talassografico e che illustrano dunque anche l'andamento delle correnti, come Kircher 1682 o Raynald 1780.

Se il mare si “svuota” progressivamente è anche per non ostacolare la lettura del reticolato geografico, che nei casi di studio qui analizzati compare a partire dalla metà del XVII secolo (Clüver 1661), mentre nei casi precedenti è assente oppure, solo in alcuni casi, limitato all'indicazione dell'Equatore e del tropico del Cancro e del Capricorno (Rosaccio 1598, Magini 1612 e Botero 1671).

### **3.2.3. L'orografia**

Per quanto concerne la rappresentazione dei rilievi montuosi nel periodo compreso tra XV e XVIII secolo la tecnica più utilizzata è quella detta a “mucchi di talpa” che è visibile pur con diversità stilistiche nella resa in tutte le carte studiate, con unica eccezione Zatta

---

<sup>48</sup> Dainville F. e Grivot F. (1964). *Le langage des géographes: termes, signes, couleurs des cartes anciennes: 1500-1800*. Paris, Picard: 219

<sup>49</sup> *Ivi*: 99

1778- 1785, in cui i rilievi montuosi sono resi con un tratteggio orografico che segue le pendenze.



#### “Mucchi di talpa” in Rosaccio/Ruscelli 1599

Il posizionamento degli stessi nel continente africano non segue fedelmente la realtà viste le scarse conoscenze del territorio. Caso eccezionale e degno di nota, situato nell’Africa meridionale, avvolto da miti e leggende è quello dei Monti della Luna di origine tolemaica; vengono menzionati da Tolomeo come sorgenti del fiume Nilo e posizionati al 7° S dell’Equatore<sup>50</sup>. In realtà si tratta del gruppo montuoso del Ruwenzori; esso si sviluppa per un centinaio di km a nord dell’Equatore e segna i confini tra Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Zaire. Ne fanno parte sei gruppi montuosi: Emin, Gessi, Stanley, Baker, Luigi di Savoia e Speke. Nelle carte prese in esame si ritrovano i Monti della Luna, e i due laghi da essi alimentati, in Schedel 1493, Rosaccio/Ruscelli 1599, Clüver 1661, Kircher 1682, Bion 1751, Santini 1776 e Zatta 1778-1785.

#### 3.2.4. Gli animali africani

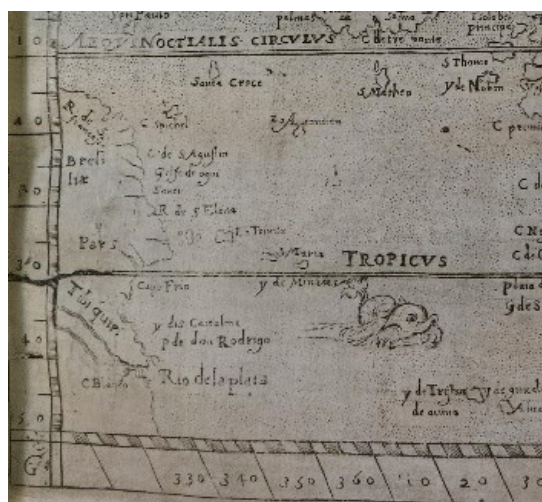
La comparsa di animali all’intero delle carte analizzate si ritrova in Rosaccio 1598, Ruscelli/Rosaccio 1599, Münster 1614, Botero 1671, Ortelio 1724, Santini 1776 e Zatta 1778-1785. Gli animali presenti sono elefanti (Ortelio 1724), serpenti (Rosaccio/Ruscelli 1599), leoni (Santini 1776 e Zatta 1775-1782) e un volatile esotico (Zatta 1775-1782). A questi animali terrestri si aggiungono poi animali marini (insieme a navi che solcano gli

<sup>50</sup> *Monti della Luna*, in Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/monti-della-luna/>

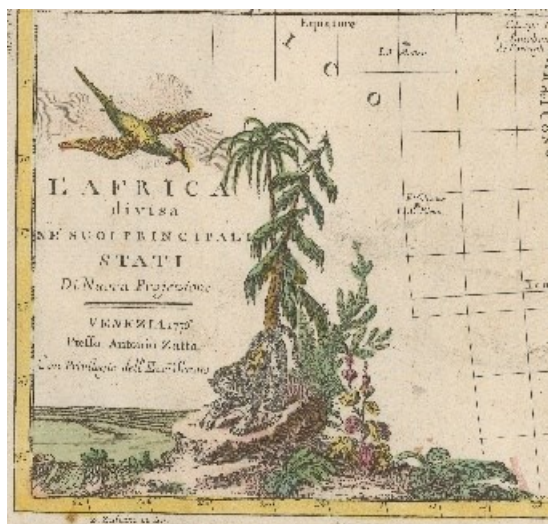
oceani), al largo delle coste africane in tutte le carte analizzate originariamente risalenti al XVI secolo. Una delle differenze riscontrabili all'interno di questo gruppo di immagini è la loro posizione all'interno della carta: prima del XVIII secolo gli animali si trovano all'interno del continente o sulla superficie del mare, mentre a partire dal 1700, con la maggiore scientificità delle carte, si abbandona questa modalità espressiva per relegarli esclusivamente nel cartiglio.



Ortelio 1724



Münster 1614



Zatta 1775-1782

## 4. Il Sahel e il suo contesto

Questo capitolo prenderà in esame la rappresentazione dell'area saheliana che si trova immediatamente a Sud del deserto del Sahara. Il significato della parola "sahel" è bordo o riva da cui si evince una delle principali peculiarità della zona analizzata: la mobilità. La riva infatti non delinea un limite netto bensì uno zonale, che inevitabilmente è caratterizzato dal movimento.<sup>51</sup> I confini di questa zona, in quanto estremamente dinamica, sono difficili da definire in modo univoco: se ne può dare infatti una definizione politica, ci si può riferire ai paralleli o si può prendere come riferimento la dimensione climatico-botanica. "Il riferimento maggiormente usato per definire il Sahel è però quello pluviometrico: sono infatti l'alternanza delle stagioni secche e umide e il gradiente di diminuzione delle piogge verso Nord che definiscono il «campo saheliano»".<sup>52</sup>

### 4.1. Le esplorazioni europee nella regione

Il continente africano, nonostante fosse nota la sua esistenza ai popoli limitrofi al Mar Mediterraneo, fu l'ultimo ad essere esplorato dagli europei. La principale causa della mancata esplorazione dell'interno si può identificare con l'invalidabile ostacolo dell'ambiente naturale: il Sahara. Oltre a questa difficoltà ve ne erano altre: la forma compatta del continente che non presenta mari interni, il carattere costiero regolare e non frastagliato, il clima torrido con cui gli esploratori europei non avevano familiarità, nuove malattie e l'avversione degli indigeni.<sup>53</sup> Per quanto riguarda le coste della Guinea i portoghesi persero lentamente, nel corso dei secoli XVI e XVII, i fiorenti rapporti commerciali venendo soppiantati da francesi e inglesi. Una delle motivazioni che spinse gli europei nell'esplorazione del continente, oltre alle già citate ricerche dell'oro, avorio e merci, fu la necessità di trovare uomini resistenti da poter sfruttare come mano d'opera da impiegare nella messa a coltura di enormi territori nel Nuovo Continente<sup>54</sup>. Nel 1788

---

<sup>51</sup> Pase A., Gianoli F., De Felice L., Bertocin M., Cherlet M. e Kronenburg García A. (2022). Il respiro del Sahel. Rappresentazioni di uno spazio in movimento. *Rivista Geografica Italiana*: 37

<sup>52</sup> *Ivi*: 39

<sup>53</sup> Dainelli G. (1950). *La conquista della terra: storia delle esplorazioni*. Unione tipografico-editrice torinese: 575-580

<sup>54</sup> Zanettin B. (2006). *Quadro delle conoscenze e sintesi dell'attività esplorativa nell'Africa Subsahariana*. In Atti del Convegno Internazionale Pietro Savorgnan di Brazzà dal Friuli al Congo Brazzaville, Udine 30 settembre- 1 ottobre 2005, Firenze, Leo S. Olschki: 9

è nata a Londra l'Associazione Africana il cui scopo è quello di avere una maggiore conoscenza delle zone interne dell'Africa a fini scientifici e commerciali. La ricerca della sorgente e della foce del fiume Niger impegnò numerosi europei e, a partire dalla fine del XVIII secolo questa si fece più intensa. Il primo tra questi ad apportare una importante novità sulla comprensione del fiume fu Mungo Park, medico - esploratore scozzese, che riuscì a porre fine all'incognita sulla direzione del corso del fiume: esso scorre verso Oriente.<sup>55</sup> Tappa intermedia invece è riscontrabile nella traversata del deserto ad opera di D. Denham, H. Clapperton e W. Oudney in cui per la prima volta gli europei videro il Lago Ciad (1823).<sup>56</sup> Ulteriore avanzamento si ebbe grazie al viaggio nel 1827 di René Caillé il quale ampliò le conoscenze per quanto concerne il tratto di fiume passante nei pressi di Timbucto.<sup>57</sup> Il problema del Niger si risolse nel 1830 quando l'inglese Richard Lander riconobbe la foce del fiume.<sup>58</sup>

## 4.2. Elementi idrografici: Nilo, Niger e Senegal

Il corso del fiume Nilo è di 6695 km e attraversa l'area nord-orientale dell'Africa secondo una direttrice sud-nord, sfociando infine nel Mar Mediterraneo. Oltre all'Egitto il corso del fiume e dei suoi affluenti bagna anche altri numerosi Stati: Rwanda, Burundi, Tanzania, Kenya, Repubblica democratica del Congo, Uganda, Etiopia, Eritrea, Sudan e Sud Sudan.<sup>59</sup> Questo corso ha due tributari principali: il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro. Il primo ha origine nel Lago Vittoria in Ruanda, mentre il secondo nel Lago Tana in Etiopia. Nelle schede analizzate troviamo la denominazione del Nilo Bianco in Santini 1776 (R. Blanche), Zatta 1778-1785 (F. Bianco) e Raynald 1780 (R. Blanche). Come già analizzato nella sezione "orografia" del precedente capitolo, le sorgenti del fiume Nilo sono state poste per lunghi secoli nelle leggendarie Montagne della Luna. Importanti avanzamenti per quanto concerne le regioni sorgentifere del Nilo si ebbero a partire dalla fine del XVIII secolo con la nascita dell'Associazione Africana e in

---

<sup>55</sup> Dainelli G. (1950). *La conquista della terra: storia delle esplorazioni*. Torino, UTET: 582

<sup>56</sup> *Ivi*: 584

<sup>57</sup> Zanettin B. (2006). *Quadro delle conoscenze e sintesi dell'attività esplorativa nell'Africa Subsahariana*: 11

<sup>58</sup> Dainelli G. (1950). *La conquista della terra: storia delle esplorazioni*: 585

<sup>59</sup> Gallia A. (2008). Le politiche di sviluppo del governo egiziano negli ultimi anni. *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, 63(1): 64.



concomitanza con la nomina di Governatore dell'Egitto a Mohàmmèd Alì nel 1805 da parte del Governo di Costantinopoli. Sotto il suo dominio vi furono numerose iniziative di pubblico interesse tra cui grandi spedizioni militari volte a prendere possesso del fiume in quanto considerato fonte vitale per il mantenimento delle ricchezze del Paese.<sup>60</sup> Un'esplorazione degna di nota è sicuramente quella guidata da Richard Burton in compagnia di John Hanning Spake: nell'agosto del 1857 partirono nei pressi di Dar-es-Salàm, dirigendosi verso Occidente. L'anno successivo essi giunsero sulle sponde del lago Tanganica che si trova al confine tra Tanzania, Repubblica Democratica del Congo, Burundi e Zambia. Successivamente a questa scoperta i due esploratori si separarono a causa di problemi di salute del primo: J.H. Spake continuò la sua marcia verso Settentrione e dopo neanche un mese si ritrovò di fronte al Lago Vittoria.<sup>61</sup> Esso venne subito considerato come la sorgente prima del Nilo e proprio per questo nel 1860 vi fu una nuova spedizione, volta ad ultimare le scoperte fatte nella scorsa. Qui Spake e James Grant raggiungendo l'Uganda videro l'emissario del fiume: il Nilo.<sup>62</sup>

Il corso del fiume Niger, il terzo per lunghezza dopo Nilo e Congo, è di circa 4200 km<sup>63</sup>; nasce al confine tra Guinea e Sierra Leone per poi attraversare il Mali, il Niger e parte del Benin con la sua forma a mezzaluna e infine, entrato in Nigeria, sfocia con un ampissimo delta nel Golfo di Guinea. Il Senegal invece ha una lunghezza di 1645 km ed è, insieme al Niger, uno dei corsi più importanti dell'Africa Occidentale. Il suo corso attraversa la Guinea, dove ha le sue sorgenti, il Mali, il Senegal e la Mauritania per poi sfociare nell'Oceano Atlantico.<sup>64</sup> Per quanto riguarda i corsi dei fiumi Senegal e Niger, essi venivano raffigurati nella cartografia europea fino al XVII secolo, come un unico corso e solitamente denominati come "Niger f.". A partire dal XVIII secolo i due corsi sono rappresentati separati; unica eccezione nella cartografia del XVIII secolo qui analizzata

---

<sup>60</sup> Dainelli G. (1950). *La conquista della terra: storia delle esplorazioni*: 633-634

<sup>61</sup> *Ivi*: 635

<sup>62</sup> *Ivi*: 636

<sup>63</sup> Gialdino, C.C. (1975). Il regime internazionale del bacino del Niger. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 30(1): 71

<sup>64</sup> Ventura C. (2004). La valorizzazione della valle del fiume Senegal: un'analisi socio-economica. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 59(1): 23

si trova in Bion 1751, dove i due fiumi sono ancora uniti. Come detto sopra la descrizione geografica esatta dell'andamento dei due corsi avviene nei primi decenni del XIX secolo. Tra le carte qui analizzate appare evidente, per il XVI e il XVII secolo la predominanza del modello elaborato da Giacomo Gastaldi nella sua carta del 1564 in merito ai fiumi Senegal e Niger, nel quale un unico fiume, denominato Niger, trae origine da un lago a Nord dell'Equatore (Lac Niger) poi scorre a nord fino a un secondo lago, identificato spesso come il Lago Ciad, dal quale poi ripiega in direzione ovest immettendosi in un terzo lago caratterizzato dalla presenza di un'isola edificata per poi sfociare nell'Oceano Atlantico. Nel "modello Gastaldi" rientrano Münster 1614, Magini 1612, Botero 1671, Ortelio 1724, Bion 1751, Rosaccio 1598 e Clüver 1661 solo per il lago con isola fortificata.



Bion 1751

Spostandoci al XVIII secolo vediamo la separazione dei due corsi. Riportando le analogie incontrate troviamo una totale somiglianza in De Vaugondy 1762, Raynald 1780 e Desnos 1784, dove il fiume Senegal nasce dal lago Maberia (attuale lago Debo) e sfocia nell'Atlantico, mentre il Niger possiede la sua forma che si piega ad arco nei pressi di Timbuktu e sfocia nel lago del Bornu.



Desnos 1780

Una seconda analogia riscontrabile all'interno di Santini 1776, Zatta 1778-1782 e Bonne 1789 è la biforcazione del corso del Niger, successivamente al suo arco nella zona di Timboctu, in due laghi denominati Reghebil e Semegonda.



Bonne 1789

### 4.3. La toponomastica delle coste della Guinea

A partire dal XV e fino alla metà del XIX furono costruiti numerosi ponti, forti e avamposti commerciali lungo le coste della regione storica della Guinea. I principali attori furono dapprima i portoghesi poi gli olandesi, francesi, svedesi e inglesi i quali costruirono le proprie basi commerciali spinti dal desiderio di oro, avorio, spezie e schiavi; fino alla fine del XIX secolo non vi era infatti da parte degli europei una volontà di conquista e dominazione diretta bensì l'impegno nello stringere durevoli rapporti commerciali.<sup>65</sup> Nelle rappresentazioni del XVI e del XVII secolo troviamo, nella zona costiera della Guinea, un numero esiguo di toponimi, mentre a partire dalla metà del XVIII secolo inizia ad essere riportata una fitta toponomastica riferita ai vari regni e reami della zona, oltre che alla denominazione dei vari tratti di costa. Con riferimento a questi ultimi, nelle carte studiate si trovano i seguenti esempi: in Bion 1751 troviamo, procedendo in senso ovest-est, “Coste de Serre Lione”, “Coste des Dens” e “Coste d’Or”; in De Vaugondy 1762 compaiono “C. des Palmes”, “Cote des Dens”, “C. des 3 Pointes” e “Cote d’Or”; in Zatta 1778-1785 sono segnalate “C. di Seralioni”, “Costa de Grani”, “Costa de denti”, “Costa dell’Oro” e “Costa d’Adra”; infine, in Bonne 1789 si

<sup>65</sup> Delpino, G. (2006). Patrimonio monumentale e comunità costiere. un’indagine antropologica e storica sui forti europei dell’Ahanta West, Ghana. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente*, 61(3/4): 592-3. Disponibile online al seguente sito <http://www.jstor.org/stable/40761877>

vedono “Cote des Granies”, “C. des Palmes”, “Cote des Dents”, “Cote d’Or” e “Cote des 3 Pointes”.



Zatta 1778-1785



## 5. Schede catalografiche

Si riportano le schede nell'ordine utilizzato nel sito <https://atlasahel.it/>.

1

**Titolo del volume:** *Liber Chronicarum* (Cronache di Norimberga)

**Data:** 1493

**Autore:** Hartmann Schedel (1440-1514)

**Incisori:** Michael Wöhlgemut (1434-1519) e Wilhelm Pleydenwurff (ca 1458-1494)

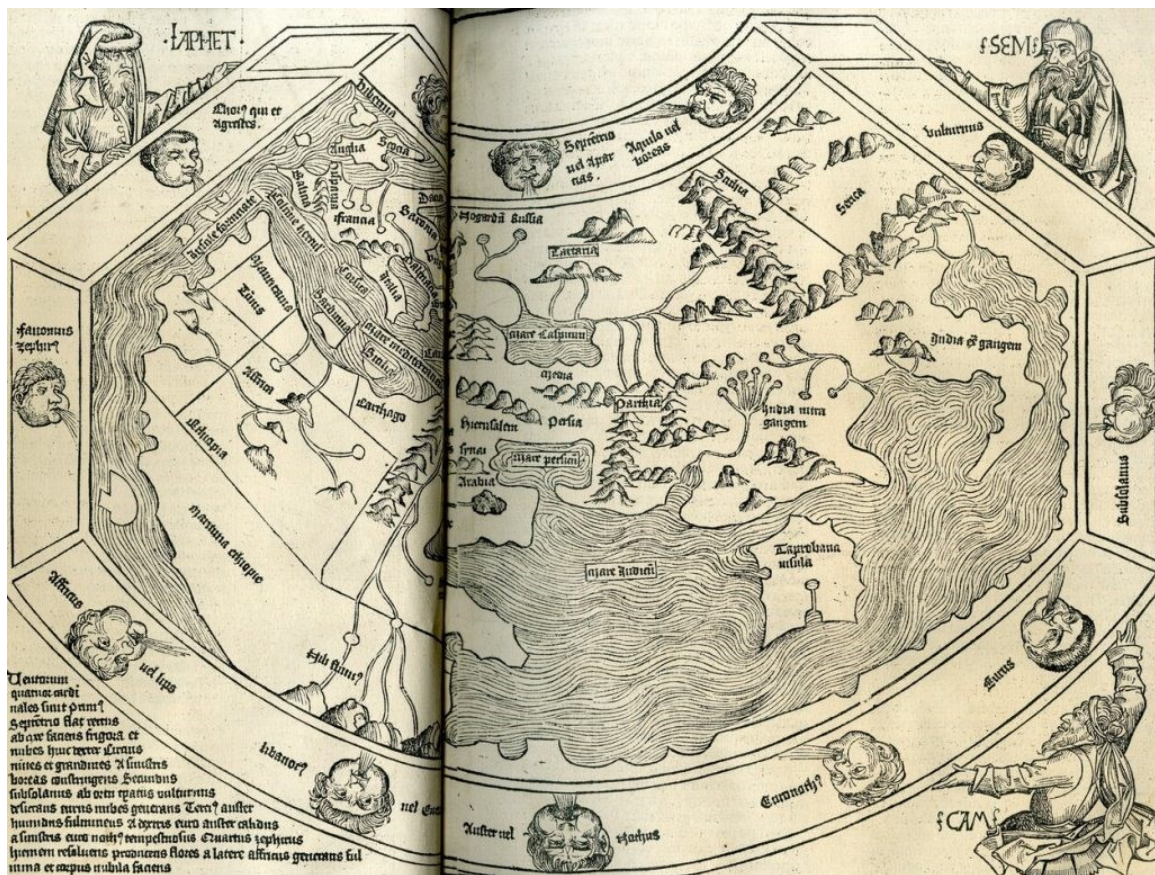
**Tipografo:** Anton Koberger (ca 1445-1513)

**Editore e luogo di edizione:** Anton Koberger, Norimberga

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** xilografia

**Lingua:** latino

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.1



**Note sul volume:** il Liber Chronicarum, uscito in edizione latina il 12 luglio 1493, è uno dei libri più ricchi del Quattrocento per quanto concerne il corredo grafico, grazie alle oltre 1800 xilografie, realizzate nella bottega che Micheal Wohlgemut (1434-1519) dirigeva con il figliastro Wilhelm Pleydenwurff. Si tratta di una cronaca in sei libri dei principali avvenimenti dalla creazione del mondo ai tempi dell'autore, a cui si aggiunge un settimo libro dedicato alla fine dei tempi, a sua volta seguito da una sezione geografica. Nel libro sono presenti anche, per la prima volta, numerose vedute di città: queste avevano anche la funzione di fornire al lettore un supporto visivo, in alcuni casi a lui familiare, che lo aiutasse a collocare e memorizzare le informazioni riportate. Il volume contiene anche due carte geografiche (un planisfero e una carta dell'Europa centrale) attribuite alla mano dell'umanista Hieronymus Münzer (1437-1508).

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:**

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 43,6 x 54,5 cm

**Note descrittive:** Tra le oltre 1800 xilografie figura anche questa celebre rappresentazione della Terra, probabile opera dell'umanista Hieronymus Münzer, ancora di concezione tolemaica: il continente europeo è privo della Scandinavia, ad est l'Asia non comprende l'Estremo Oriente, a sud l'Africa è ridotta alla sua parte settentrionale e a sud si protende in una lingua di terra verso la parte più orientale dell'Asia, a cui si congiunge racchiudendo in un bacino chiuso l'Oceano Indiano. Il planisfero è circondato dalle personificazioni dei venti e sostenuto dalle figure bibliche di Ham, Shem e Japhet, i tre figli di Noè che tornarono a colonizzare il pianeta dopo il Diluvio Universale. Nel continente africano sono evidenziate la regione d'Egitto (non ben visibile nella riproduzione), l'area di *Carthago*, subito ad ovest del Nilo, cui segue la *Mauritania*, e a sud *Tunis*; ancora più a sud è l'*Affrica* (sic), coincidente grossomodo con la regione del Sahara; un grande fiume che sfocia sulla costa ovest dopo aver raccolto le acque di vari immissari separa a sud l'*Affrica* dall'*Ethiopia*; l'ultima fascia meridionale del continente è occupata dalla *Maritima Ethiopia*, che nella sua parte più orientale ospita i Monti della

Luna (privi di toponimo nella mappa), da cui escono il braccio occidentale del *Nili Flum?* (il punto interrogativo è nell'originale) e tre immissari del braccio orientale. Entrambi i bracci danno vita a un lago, secondo il modello tolemaico. A oriente delle sorgenti del Nilo si estende l'*Ethiopia interior* (non visibile nella riproduzione). Il corso settentrionale del Nilo è fiancheggiato per un tratto da una lunga catena montuosa resa, come tutta l'orografia, con la tecnica dei cosiddetti "mucchi di talpa". Nella riproduzione non è inclusa la banda laterale sinistra che presenta alcuni dei mostruosi abitanti delle zone inesplorate della Terra.

### **Bibliografia essenziale:**

Huseman B.W., a cura di (2021). *Searching for Africa. The map Collection of Dr. Jack Franke*. Arlington, University of Texas at Arlington Libraries.

Mangani G. (2005). Vedute di città per pregare sul modo antico di pensare attraverso i luoghi. *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 13:2: 125-138.

Meurer P.H. (2007). Cartography in the German Lands, 1450–1650. In: Woodward D., a cura di, *History of Cartography*. Vol. 3. Chicago, The University of Chicago Press Home: 1172-1245.

Patkus R. (2014). *The Printing of the Nuremberg Chronicle: Background, Production, Legacy, in Never Before Has Your Like Been Printed: The Nuremberg Chronicle of 1493*. Poughkeepsie (New York), Vassar College Library.

Sottili A. (1996). 500 Jahre Schedelsche Weltchronik. Akten des internationalen Symposions vom 23/24. April in Nürnberg. *Aevum*, 70/2: 412-414.

**Sitografia:**

Scheda dal catalogo online della Barry Lawrence Ruderman Map Collection dell'Università di Stanford: <https://exhibits.stanford.edu/ruderman/catalog/sp980tb2890>

Scheda della mappa a cura della Morse Library del Beloit College (Wisconsin): <https://digicoll.library.wisc.edu/cgi/t/text/text-idx?c=nur;cc=nur;view=text;idno=nur.001.0004;rgn=div2;node=nur.001.0004%3A4.7>



**Titolo del volume:** *Teatro del mondo di Abraamo Ortelio: nel quale si dà notizia distinta di tutte le provincie, regni e paesi del mondo*

**Data:** 1724

**Autore:** Abramo Ortelio (1527-1598)

**Editore e luogo di edizione:** Lovisa, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, ATL PRE 11





**Note sul volume:** il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abramo Ortelio è considerato il primo atlante in senso moderno. Fu pubblicato per la prima volta nel 1570 ad Anversa, ed era composto da 70 tavole. Per realizzarlo Ortelio selezionò le migliori carte moderne, rendendole uniformi per dimensioni e stile e applicandovi un reticolato geografico con caratteristiche sempre uguali; il lavoro di incisione fu affidato a Frans Hogenberg. La restituzione uniforme della Terra che ne conseguiva corrispondeva ai principi di uguaglianza e tolleranza cui, in un'epoca di profonde divisioni religiose, l'umanista Ortelio aderiva e che il suo atlante doveva contribuire a diffondere. Le carte, imprimendosi nella memoria del lettore, strutturandone in questo modo la conoscenza e guidandone il comportamento, acquisivano per lui un potere persuasivo. Il *Teatro del mondo* sostituisce alla tradizionale tripartizione delle terre una struttura quadripartita, con l'introduzione del continente americano, cui corrispondeva, nel frontespizio dell'edizione originale, la rappresentazione dell'ecumene nella forma di quattro personificazioni allegoriche femminili gerarchicamente disposte, con l'Europa in alto quale detentrica dei saperi.

L'edizione veneziana del 1724, pubblicata da Domenico Lovisa, deriva da un'edizione pirata di quella di Christoffel Plantin (1520-1589) che vide la luce ad Anversa nel 1579 col titolo *Spieghel der Werelt*. Rispetto all'edizione cinquecentesca viene dedicato però maggiore spazio ai territori della Serenissima e vengono introdotte modifiche ad alcune carte, legate alle nuove informazioni raccolte in quasi due secoli di esplorazioni.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:94.000.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 10,5 x 8 cm

**Note descrittive:** la rappresentazione dell'Africa di Ortelio segue fedelmente la celebre carta murale realizzata dal veneziano Giacomo Gastaldi nel 1564, in particolare per quanto riguarda i toponimi e la loro localizzazione, l'assenza dei Monti della Luna di tradizione tolemaica e l'idrografia. La carta si discosta invece da quella di Gastaldi per la ridotta estensione longitudinale del continente, con la conseguente collocazione più centrale del capo di Buona Speranza, a cui si accompagna in generale una forma più appuntita. L'edizione in esame è caratterizzata dalle dimensioni particolarmente ridotte da cui deriva una ridotta presenza di dettagli: non è indicata l'orografia, che invece la carta originale di Ortelio riportava, e anche il numero dei toponimi e l'articolazione idrografica risultano decisamente ridotti. Le città sono identificate dal simbolo di due edifici accostati stilizzati. Il titolo "Africae Tabula Nova" è riportato in un cartiglio essenziale in basso a sinistra. Sono presenti secondo la tradizione alcuni elementi ornamentali come i due velieri che solcano le acque dell'"Oceano Aetio[picus]" (Atlantico meridionale) e del "Mare Rvbrvm" (Oceano Indiano), dove si trova anche un mostro marino. Curiosa è l'interruzione del corso del fiume Nilo, per un tratto, all'altezza della città di Gaoga, forse da mettere in relazione con la presenza, nel modello utilizzato, di un toponimo qui assente. Sempre per quanto concerne l'idrografia, il Sahel vede la presenza di un unico fiume, identificato all'altezza della foce nell'Oceano Atlantico come "flu. Niger", le cui sorgenti si trovano, secondo il modello di Gastaldi, in un "Lac Niger" in Africa centrale, da cui il corso procede verso settentrione fino a un secondo lago



all'altezza di "Zafara", grossomodo identificabile con il lago Ciad, dal quale il fiume poi esce piegando verso occidente e dirigendosi verso l'Atlantico, non prima però di aver ricevuto le acque di vari immissari e di aver attraversato un terzo lago. Nel Sud del continente, dell'articolata idrografia dell'originale è indicato con un toponimo solo il fiume "Cuama" (Zambesi). Accanto al Madagascar è mantenuta la nota testuale dell'originale "Hec insula ab incolis madagascar ad Hispanis S. Laurentij, olim Memithias Ptol Cer neforte Plindicitur", in cui sono tuttavia evidenti errori di trascrizione. Sottolineiamo l'omessa collocazione della regione di Zanzibar lungo la costa occidentale, forse per l'evoluzione che l'utilizzo del toponimo aveva avuto rispetto all'epoca di Ortelio, che lo aveva usato con una leggera variazione grafica sia per la regione sudoccidentale che per l'isola al largo della costa orientale del continente.

La seconda carta sopra riprodotta, è invece dedicata alla "Presbiteri Ioaannis sive Abissinor Imperi descriptio". Alla leggendaria figura del Prete Gianni la cultura storico-geografica del Medioevo associava un ricco regno orientale, di volta in volta collocato in regioni diverse comprese tra l'India e l'Etiopia. Si tratta di una carta particolarmente ricca dal punto di vista iconografico, che include un veliero decorativo al largo della costa orientale, alcuni alberi a nord del "Borno Lacus" e due elefanti lungo il corso del fiume Niger. Quest'ultimo, diversamente da quanto accade nella carta generale, si interrompe per proseguire il suo corso sotto terra per circa sessanta miglia, come segnala una nota descrittiva: "Hic Niger Fluvius se subterterram conderis post 60 Milliarum denuo in Lacum emergit". Il corso del Nilo, invece, diversamente che nella carta d'insieme, procede senza interruzione dai laghetti tolemaici dove ha le sue sorgenti fino al Mar Mediterraneo.

### **Bibliografia essenziale:**

Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*. Utrecht, Hes & de Graaf.

Cerulli E. (1935). Prete Gianni. In: *Enciclopedia Italiana*. Roma, Treccani.

Daniele E.A. (2018). *I ritratti del mondo: personificazioni dell'ecumene in età moderna*. Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia.

Mangani G. (2006). L'atlante come raccolta del sapere. Nascita di un nuovo mezzo di comunicazione. *GEOmedia*. 10/1: 54-58.

Visentin M. (2017). Fascino e potere del *Theatrum Orbis Terrarum* di Ortelio, *Charta*. 154: 26-31.

**Titolo del volume:** *Cosmographie, das ist Beschreibung aller Länder, Herrschaften und fürnemesten Stetten des gantzen Erdbodens: sampt ihren Gelegenheiten, Eygenschaften, Religion, Gebräuchen, Geschichten und Handtierungen [et]c. Erstlich durch Herrn Sebastian Munster.*

**Data:** 1614

**Autore:** Sebastian Münster (1488-1552)

**Editore e luogo di edizione:** Sebastian Henricpetri (1546-1627), Basilea

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** xilografia

**Lingua:** tedesco

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato MORB.5



**Note sul volume:** l'umanista, cosmografo e geografo Sebastian Münster, che fu anche docente di ebraico all'università di Basilea, nel 1544 pubblicò in tedesco, dopo 18 anni di lavoro, la sua *Cosmographia* che, rivolgendosi ad un pubblico colto ma ampio, tenta una descrizione completa del mondo conosciuto, ponendo al contempo molta attenzione sia all'evoluzione della storia umana che al dato botanico, zoologico ed etnografico. Importantissimo anche il corredo grafico, che include mappe, vedute, ritratti, ecc. Contenuto testuale e grafico furono aggiornati dall'autore fino all'edizione del 1550, che ne rappresenta il culmine. Fu tra le opere più lette e influenti del suo tempo: lo confermano le oltre 40 edizioni note fino al 1628, in almeno 4 diverse lingue (latino, francese, italiano e ceco). L'opera è suddivisa in sei libri che trattano rispettivamente la creazione del mondo e le sue divisioni (Libro I), l'Europa occidentale (Libro II), l'Europa centrale (Libro III), l'Europa orientale (Libro VI), l'Asia e le Americhe (Libro V); il Libro VI è completamente dedicato all'Africa. L'esemplare del Museo di Geografia presenta una legatura originale "alla tedesca" in pelle di porco su assi di legno, con decorazioni a cornici concentriche, a motivi floreali, a palmette e con diverse placche contenenti ritratti di storici tedeschi.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:25.000.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 35 X 30,5 cm

**Note descrittive:** a sinistra, nell'*Oceanus Aethiopus*, un essenziale cartiglio a cornice, discretamente decorato da quattro fiori, ospita il titolo della carta: "Affricae tabula nova". Si tratta della carta generale dell'Africa introdotta nelle edizioni della *Cosmographia* a partire dal 1588, che corregge e aggiorna quella in uso dal 1544 e, come varie delle carte introdotte quell'anno, deriva direttamente dal *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius. Sarà utilizzata fino al 1628. Sul lato sinistro è raffigurata una parte della costa brasiliana, con limitate indicazioni geo-cartografiche. Sono presenti numerosi toponimi riferiti a città, fiumi e laghi. Anche l'orografia, resa con la tecnica dei "mucchi di talpa", è molto ricca e ha un prevalente valore decorativo. La maggior parte delle città sono

indicate da un cerchietto bianco; solo a Cotla e Damut, immediatamente a sud dell'Equatore, è riservato il simbolo di un edificio stilizzato. Com'è tipico dell'epoca, gli oceani sono animati da mostri marini e navi. Notiamo che in questa tavola la tecnica xilografica è spinta alle sue estreme possibilità di finezza del tratto e conseguente ricchezza di dettagli, a imitare i risultati dell'incisione su rame, nel frattempo divenuta preminente nella cartografia.

Le suddivisioni regionali del continente africano sono dettagliate; per quanto riguarda l'area specifica del Sahel troviamo la Libia, il regno di Gago, quello di Melli, la Guinea, i regni di Zanfara, Amazen e Medra. L'idrografia vede il fiume principale Niger trarre origine da un lago senza nome a nord dell'Equatore, scorrere verso nord e svanire nel sottosuolo per 60 miglia nella regione di Amazen ("Hic Niger fl per 60 Mill: je sub Terram condit"); dopo essere riaffiorato a nord, nel lago Bornu, volge il suo corso ad ovest ricevendo l'acqua di numerosi affluenti e attraversando il lago Gruber; sfocia infine nella zona dell'Oceano Atlantico definito dalla carta "Mare Nort", suddividendosi in numerosi bracci.

### **Bibliografia essenziale:**

Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*. Utrecht, Hes & de Graaf.

Mangani G. (2005). Vedute di città per pregare sul modo antico di pensare attraverso i luoghi. *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 13:2: 125-138.

Cusimano G. e D'Agostino G., a cura di (1986). *L'Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*. Palermo, Quaderni del "Servizio Museografico" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo: 62-63.

Patkus R. (2014). *The Printing of the Nuremberg Chronicle: Background, Production, Legacy, in Never Before Has Your Like Been Printed: The Nuremberg Chronicle of*



1493. Poughkeepsie (New York), Vassar College Library.

Meurer P.H. (2007). Cartography in the German Lands, 1450–1650. In: Woodward D., a cura di, *The History of Cartography*. Vol. 3. Chicago, The University of Chicago Press: 1172-1245.

Meurer P.H. (1993). Der neue Kartensatz von 1588 in der Kosmographie Sebastian Münsters. *Cartographica Helvetica: Fachzeitschrift für Kartengeschichte*, 7: 11-20.

**Titolo del volume:** *Relationi universali di Giovanni Botero benese. Divise in quattro parti. Arichitte di molte cose rare, e memorabili, con l'ultima mano dell'auttore.*

*Accresciutovi varie osservazioni di Girolamo Brusoni sopra le medesime relationi universali, con le notitie degli affari più rilevanti di stato, e di religione di questo secolo. Et aggiuntovi la ragione di stato del medesimo Botero*

**Data:** 1671

**Autore:** Giovanni Botero (1544-1617)

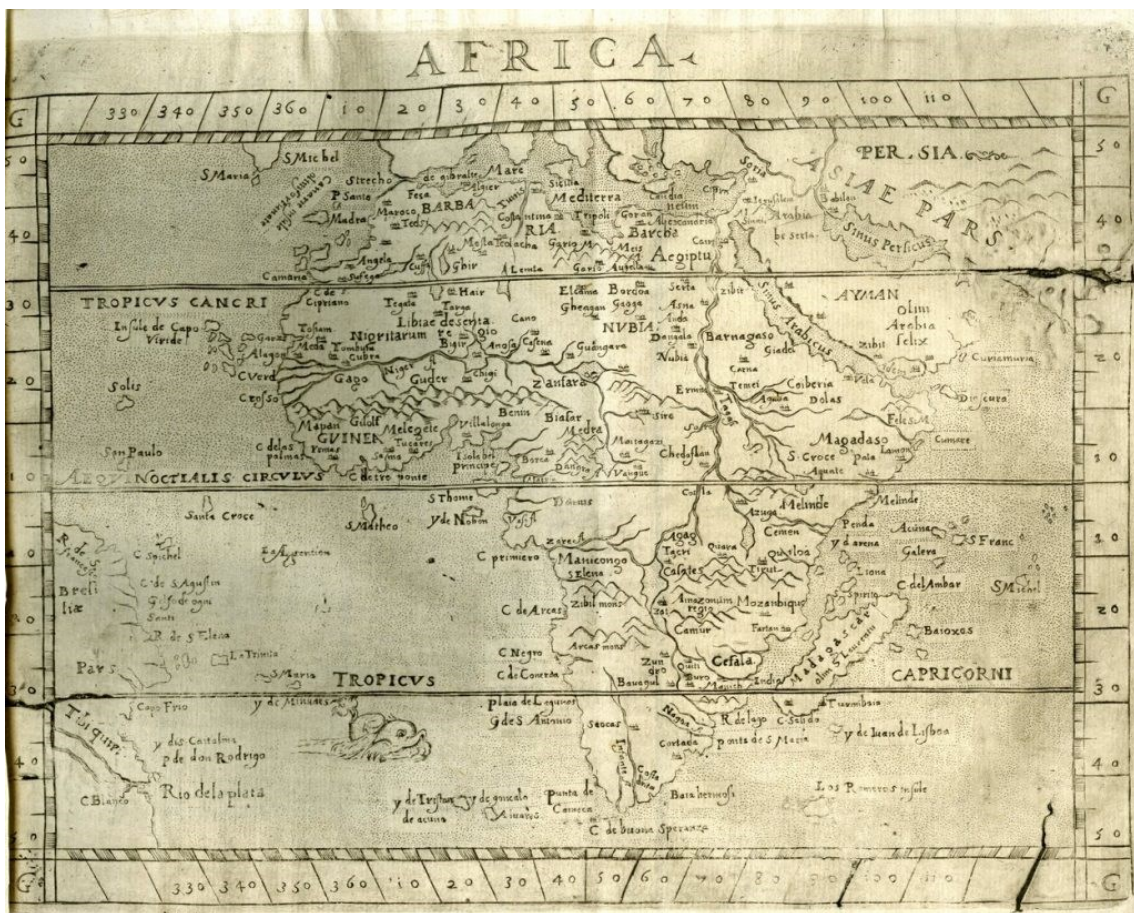
**Tipografi:** Girolamo Brusoni (1614 ca-1686), Giovanni Antonio Bertano (attivo 1570-1599)

**Editore e luogo di destinazione:** Bertani, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** Italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.13



**Note sul volume:** Le *Relazioni Universali* di Giovanni Botero furono pubblicate in più parti dal 1591 al 1596; nel secolo successivo conobbero circa un centinaio di edizioni e numerose traduzioni. Benchè concepite inizialmente come un'analisi statistica relativa alla diffusione planetaria del cristianesimo, si ampliarono progressivamente fino a contenere notizie sugli aspetti fisici, demografici, economici, militari e politici di tutti gli Stati del mondo, configurandosi come un vero e proprio trattato di geografia politica. L'opera è divisa in quattro sezioni: la prima descrive in generale i quattro continenti (Europa, Asia, Africa e America), con particolare seppur non esclusiva attenzione al dato commerciale, economico e sociale; la seconda affronta sul piano statistico le ragioni della grandezza dei principali Stati; la terza tratta della distribuzione delle religioni tra i diversi popoli della Terra; la quarta esamina le religioni presenti nel Nuovo Mondo e le difficoltà di evangelizzazione dei suoi abitanti. L'edizione in esame contiene anche l'opera a cui il gesuita Botero deve principalmente la sua fama, ovvero *La ragion di Stato*, edita per la prima volta nel 1589.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:42.000.000

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 17,5 x 24,5 cm

**Note descrittive:** la carta compare per la prima volta nell'edizione veneziana pubblicata da Giorgio Greco nel 1595 e viene poi inclusa poi in quasi tutte le edizioni successive, talora con alcune varianti (ne sono noti tre diversi stati). La bassa qualità della stampa conferma che si tratta di una tiratura tarda. Le coordinate geografiche sono riportate lungo tutti i lati della mappa; ai quattro angoli è presente una "G" maiuscola. Sono indicati il tropico del Cancro, il tropico del Capricorno e l'equatore ("AEQVI NOCTIALIS CIRCVLVS"); non compaiono elementi decorativi ad eccezione di un mostro marino posto a Sud dell'Oceano Atlantico. La raffigurazione dell'Africa riprende fedelmente il modello di Giovanni Lorenzo d'Anania (1582), a sua volta derivato da Ortelio (1570), nell'idrografia e nelle localizzazioni delle città. Sono visibili solo tre ripartizioni regionali, caratterizzate dall'uso dello stampato maiuscolo: Guinea, Barbaria e Nubia; i

rilievi sono resi a mucchi di talpa, e risultano per lo più decorativi e non attinenti alla realtà orografica della regione. La maggioranza delle città è segnalata dal simbolo di un edificio stilizzato.

Per quel che riguarda il Sahel, sotto la “Libiae deserta regio” scorre un fiume, unico coerentemente con la cartografia africana del tempo, che nasce in un lago ai piedi di una catena montuosa subito sopra l’Equatore e scorre verso nord fino a un secondo lago, dal quale ripiega poi in direzione ovest gettandosi in un terzo lago caratterizzato dalla presenza di un’isola edificata (come nel fortunato modello di Giacomo Gastaldi del 1564). Uscendo da questo lago il fiume trova finalmente una denominazione (“Niger fl”); continuando verso ovest si getta nell’Oceano Atlantico ramificandosi in numerosi bracci. A sud del fiume una catena montuosa degrada verso il golfo di Guinea, la cui linea di costa risulta caratterizzata da penisole e insenature.

#### **Bibliografia essenziale:**

Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*. Utrecht, Hes & de Graaf.

Descendre R. (2003). Une géopolitique pour la Contre-Réforme: les Relazioni universali de Giovanni Botero (1544-1617). In: *Esprit, lettre(s) et expression de la Contre-Réforme en Italie à l’aube d’un monde nouveau. Actes du Colloque international*. Nancy, Université de Nancy 2: 47-59.

Descendre R. (2009). Dall’occhio della storia all’occhio della politica: sulla nascita della geografia politica nel Cinquecento (Ramusio e Botero). In: Mattioda E., a cura di, *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi*. Firenze, Olschki: 155-179.

Firpo L. (1971). Botero, Giovanni. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol.13. Roma, Treccani.

Magnaghi A. (1906). *“Le relazioni Universali” di Giovanni Botero e le origini della statistica e dell’antropogeografia*. Torino, Clausen.



**Titolo del volume:** *Geografia cioè Descrizione universale della Terra. Partita in due volumi, nel primo de' quali si contengono gli Otto Libri della Geografia di Cl. Tolomeo, Nuovamente con singolare studio rincontrati, & corretti dall'eccell.<sup>mo</sup> sig. Gio. Antonio Magini Padovano pubblico Matematico nello studio di Bologna.*

**Data:** 1612

**Autore:** Claudio Tolomeo (ca 100 d.C. – ca 175 d.C.)

**Altro autore:** Giovanni Antonio Magini (1555 – 1617)

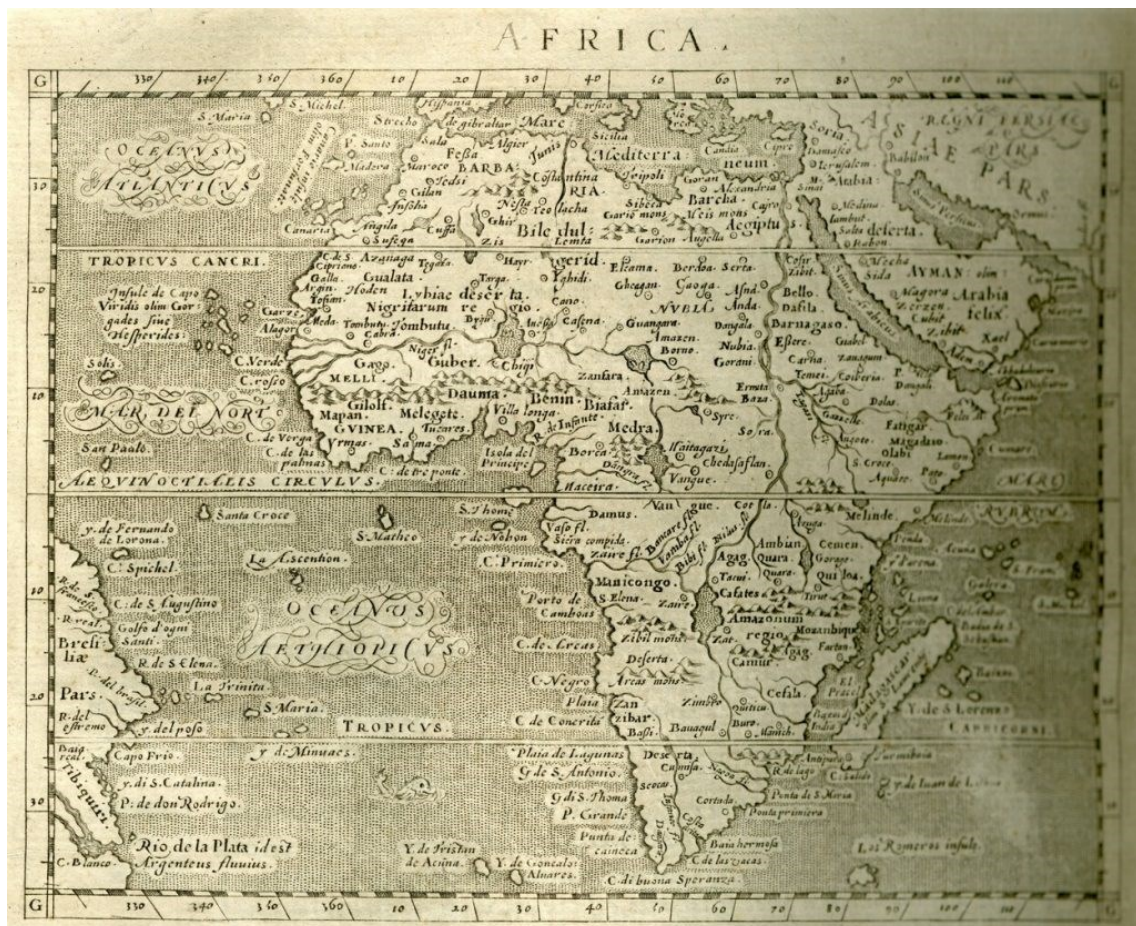
**Incisore:** Girolamo Porro (1529-1600)

**Editore e luogo di destinazione:** Paolo e Francesco Galignani, Padova

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** Italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.9



**Note sul volume:** Giovanni Antonio Magini fu matematico, astronomo, astrologo, cartografo e geografo. Nato a Padova, si formò tra la sua città e Bologna, del cui ateneo nel 1588 ottenne la cattedra di Matematica, già occupata da Ignazio Danti, venendo preferito all'altro candidato Galileo Galilei. Fu corrispondente, tra gli altri, di Tyco Brahe, Ortelio e Keplero. Fu autore di numerosi testi di astronomia, tra cui le *Tabulae secundorum monilium coelestium*, pubblicate a Venezia nel 1585 e dedicate al moto dei pianeti. Realizzò anche il primo atlante a stampa dedicato all'Italia, che in questa forma iniziò ad essere pubblicato dal 1616, poco prima della sua morte; ne concluse la pubblicazione il figlio Fabio. Dal 1590 Magini dedicò le sue energie all'edizione della *Geographia* di Tolomeo che fu edita per la prima volta a Venezia nel 1596 presso Galignani, con il titolo *Geographiae universae tum veteris tum novae absolutissimum opus duobus voluminibus*. Altre edizioni note sono quelle di Colonia del 1597 e del 1608, quelle veneziane del 1598, 1599, 1608 e 1616 (qui esaminata), quella di Arnheim del 1617 e quelle di Padova del 1620 e del 1621. L'opera si articola in due parti: la prima ospita il testo originale di Tolomeo, tradotto in italiano da Leonardo Cernoti, e il commento dell'autore al libro I; nella seconda sono presentate le 27 carte originali, cui si aggiungono 37 *Moderne tavole di geografia*, derivate principalmente dalle opere cartografiche di Gerardo Mercatore e Abramo Ortelio, tutte ampiamente descritte e spiegate dall'autore. La scelta di Magini di pubblicare e arricchire la *Geografia* di Tolomeo, insieme alle edizioni che il suo testo conobbe in numerose città, testimoniano di una persistente attenzione da parte degli intellettuali europei alla lezione di Tolomeo, nonostante oltre un secolo di nuove scoperte geografiche.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:57.000.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 17 x 12,5 cm

**Note descrittive:** se Tolomeo dell’Africa conosceva e descriveva solo la parte settentrionale, nel secondo volume della sua edizione tolemaica Magini introduce questa “moderna” carta dell’intero continente, che riprende la carta dell’Africa di D’Anania del 1582, a sua volta ispirata a quella di Ortelio del 1570. Com’è tipico dell’epoca, un mostro marino solca gli oceani, qui collocato nell’“Oceano Aethiopicus” (Oceano Atlantico). La carta è ricchissima di dettagli, di cui sono un esempio le isole segnalate in insolita abbondanza nel “Mar Rubrum” (Oceano Indiano). Tra queste manca però Zanzibar, che secondo il modello di Ortelio è invece collocata sulla terraferma lungo la costa occidentale. Ortelio probabilmente si appoggiava a una tradizione che utilizzava il nome “Zanzibar” per definire una popolazione e una regione dell’Africa sudoccidentale, ma utilizzò anche il nome “Zenzibar” per l’isola dell’Oceano Indiano, che Magini invece non ripropone.

Spicca la copiosità di toponimi sia lungo le coste che nell’interno. Le città più importanti sono rese con un simbolo costituito da un cerchietto bianco con un punto al centro. Le regioni principali, indicate con il carattere maiuscolo, si trovano tutte a Nord dell’Equatore e sono la Barbaria, il Melli, la Guinea e la Nubia. Se l’orografia è abbozzata mediante la tecnica dei “mucchi di talpa”, l’idrografia è riccamente delineata e, specie nella zona subequatoriale, molto dettagliata, come nel modello orteliano. L’area saheliana è caratterizzata da un unico fiume, chiamato Niger, la cui foce si trova in un grande lago nella regione di Medra; risalendo a nord, dopo un’interruzione del corso che è forse solo di natura “tipografica” (trovandosi in corrispondenza di un toponimo), esso riprende per confluire nel lago del Borno, approssimativamente identificabile con il lago Ciad, riprendendo poi il suo corso ma questa volta verso ovest; prima di sfociare nel “Mare del Nort” (Atlantico settentrionale) raccoglie le acque di vari affluenti e attraversa un terzo lago (caratterizzato dalla presenza del simbolo stilizzato di un edificio al suo interno). Sempre in analogia con il modello, è inoltre indicato il fiume Zaire (Congo), le cui sorgenti sono poste nel lago tolemaico occidentale, così come quelle del Nilo, e che si getta nell’“Oceanus Aethiopicus” dopo aver ricevuto le acque dei tre affluenti “Bancare”, “Vamba” e “Bibi”. Nella zona meridionale citiamo, tra gli altri, il grande fiume “Infante”, il cui corso si sviluppa da nord a sud, sfociando all’altezza del capo “de las Vacas”, a est del Capo di Buona Speranza. Tornando alla regione saheliana, nella parte occidentale,



definita “Nigritarum regio”, si succedono da nord a sud i regni di Tombutu, Gago, Guber, Gilolf, Dauma, Benin, Biafar, Mapan, Melegete e Medra. Un’ampia catena montuosa con andamento est-ovest separa la zona del fiume Niger dalle coste della Guinea.

**Bibliografia essenziale:**

Baldini U. (2006). Magini, Giovanni Antonio. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma, Enciclopedia Treccani, 67.

Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*. Utrecht, Hes & de Graaf.

Federzoni L. (2004). Cartografia e cultura. Brevi considerazioni sulla figura e sul sapere del cartografo. *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*. 12 (1): 11-24.

**Titolo del volume:** *Teatro del cielo e della terra, nel quale si discorre breuemente del centro, e doue sia. Del terremoto, e sue cause. De' fiumi, e loro propriet . De' metalli, e loro origine. Del mondo, e le sue parti. Dell'acqua, e sua salsedine. ... Opera curiosa, & degna d'ogni eleuato spirito*

**Data:** 1598

**Autore:** Giuseppe Rosaccio (ca 1530 -1621)

**Incisori:** Giuseppe Rosaccio (ca 1530 -1621) (?)

**Tipografo:** Domenico Farri (1519-1604)

**Editore e luogo di destinazione:** Domenico Farri, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** xilografia

**Lingua:** Italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.3



**Note sul volume:** Il poliedrico intellettuale Giuseppe Rosaccio intraprende gli studi di Filosofia e Medicina all'Università di Padova per poi esercitare la professione. Contemporaneamente opera anche come cartografo e scrive relazioni di viaggio. Tra le sue più fortunate pubblicazioni ricordiamo *Il Mondo e sue Parti, cioè Europa, Affrica, Asia, et America* (1595), *Le sei età del mondo* (1595) e *Viaggio da Venetia a Costantinopoli per mare, e per terra, e insieme quello di Terra Santa* (1598), pubblicato a Venezia da Giacomo Franco, ricco di incisioni raffiguranti vedute di città e di porti. Il *Teatro del cielo e della terra* viene pubblicato per la prima volta a Brescia nel 1592, ma più nota è l'edizione veneziana del 1595. Questa consta di 56 pagine che nel corso del tempo e delle numerose edizioni successive aumentano progressivamente, fino a superare le 160 intorno alla metà del XVII secolo. Rosaccio descrive la disposizione dei cieli e delle sfere usando come base il modello tolemaico; della Terra descrive America, Asia, Europa ed Africa, alle quali si aggiunge una "terra incognita australe". Altre pagine sono dedicate ad illustrare fenomeni particolari, come i terremoti o l'origine dei metalli.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** 1: 6.400.000

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 16,5 x 12,5 cm

**Note descrittive:** la rappresentazione del continente africano include alcune isole dell'Oceano Atlantico, tra cui si segnala una delle prime apparizioni dell'isola "Tristan de Cugna" (attuale Tristan da Cunha), frutto della nuova mole di conoscenze geografiche acquisite in oltre un secolo di viaggi esplorativi. Rosaccio segue abbastanza fedelmente il modello di Ortelio, tuttavia si notano alcune differenze nell'idrografia; ad esempio, dal lago più occidentale tra i due che costituiscono le sorgenti del Nilo scorre in direzione sud un solo fiume, e non due come di consueto. Anche i toponimi seguono quelli proposti da Ortelio, con la sola differenza che, vista la piccola dimensione della carta, ne è presente un numero minore. I rilievi vengono resi, com'è tipico dell'epoca, con la tecnica dei cosiddetti "mucchi di talpa". Le regioni in cui viene suddiviso il continente africano sono:

Guinea, Barbaria, Nubia ed “Egitto”. Le città più importanti sono segnalate con simboli di edifici stilizzati. Una simile città si trova all’interno del lago posto lungo il corso del fiume Niger, l’unico presente in Sahel, le cui sorgenti si trovano in un lago e in una città a sud della Nubia. Il fiume scorre verso ovest e raggiunge l’atlantico dividendosi nel tratto finale in numerosi bracci. La presenza del lago con un’isola edificata ritorna in numerose carte africane del XVI e XVII secolo, come eco del modello proposto da Giacomo Gastaldi ne *Il disegno della geografia moderna de tutta la parte dell’Africa* (1564).

La tavola è arricchita dalla presenza di un grande mostro marino nell’Oceano Atlantico e di una piccola barca nell’Oceano Indiano. Questa carta si trova in tutte le numerose edizioni del *Teatro del Cielo e de La Terra* e de *Il mondo e le sue parti* pubblicate fino alla fine del XVII secolo.

#### **Bibliografia essenziale:**

Bono S. (1965). L’Africa nel “Mondo elementare e celeste” di Giuseppe Rosaccio, *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell’Istituto italiano per l’Africa e l’Oriente*, 20/2: 192-194.

Casali E. (2017). Rosaccio, Giuseppe. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 88, Roma: Treccani.

Rizzo G.J. (2006). The Patterns and Meaning of a Great Lake in West Africa. *Imago Mundi*: 83/84.



**Titolo del volume:** *Geografia di Claudio Tolomeo alessandrino, tradotta di greco nell'idioma volgare italiano da Girolamo Ruscelli, et hora nuouamente ampliata da Gioseffo Rosaccio, ... et vna Geografia vniuersale del medesimo, separata da quella di Tolomeo; ... Et vna breue descrizione di tutta la terra, distinta in quattro libri, ... Con due indici copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell'opera*

**Data:** 1599

**Autore:** Claudio Tolomeo (ca 100 d.C.-ca 175)

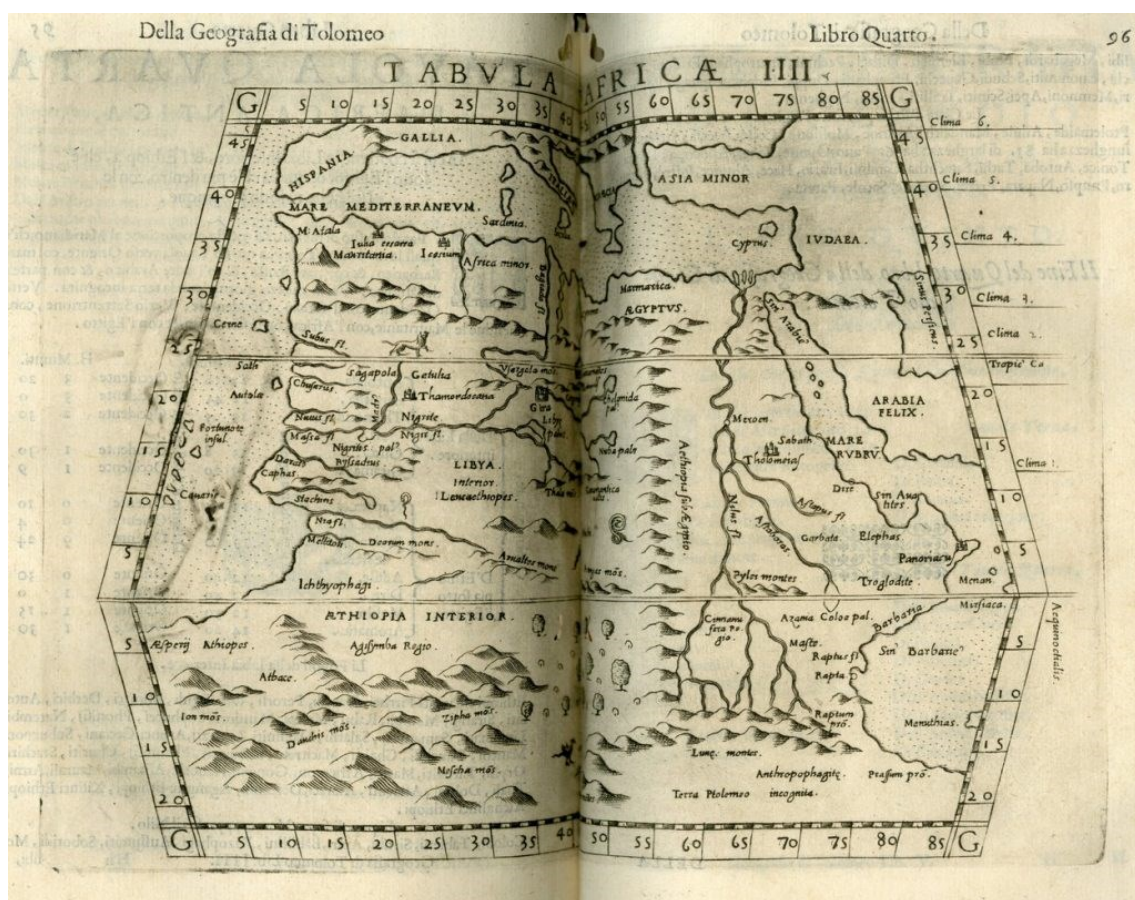
**Altri autori:** Giuseppe Rosaccio (ca 1530 -1621), Girolamo Ruscelli (1518-1566)

**Editore e luogo di destinazione:** Eredi di Melchiorre Sessa, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** Italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.7



**Note sul volume:** a partire dal XV secolo, la diffusione del testo della *Geographia* di Claudio Tolomeo apre una nuova stagione culturale nella storia della cartografia. A renderla possibile è la traduzione del testo dal greco al latino ad opera di Jacopo Antonio di Scarperia nel 1406; le carte invece, ricostruite sulla base del testo greco da Massimo Planude nel 1295, conoscono una tradizione autonoma. Nel corso dell'ultimo quarto del XV secolo appaiono le prime edizioni a stampa, solo in un secondo tempo integrate dall'apparato cartografico. Tolomeo viene a configurarsi quale *auctoritas* per i cartografi occidentali, che trovano nel suo testo anche la soluzione ai problemi di proiezione grazie alle informazioni astronomiche, matematiche e geometriche che esso fornisce. Le informazioni di Tolomeo vengono però anche messe in discussione e corrette a seguito delle nuove scoperte prodotte dalla ricca stagione di esplorazioni in atto. Nonostante ciò, alcune inesattezze dell'astronomo alessandrino continuano ad essere tramandate per diversi secoli: ad esempio, la sovrastima longitudinale del Mar Mediterraneo da 42° a 62°, che provoca una distorsione nel disegno delle coste e che viene superata solo grazie alla fondamentale carta dell'Africa di Guillaume Delisle del 1700.

La prima edizione in italiano della *Geografia* di Tolomeo esce a Venezia per i tipi di Giovanni Battista Pederzano nel 1548, con traduzione di Pietro Andrea Mattiolo e carte incise da Giacomo Gastaldi. Nella prefazione "Ai lettori" dell'edizione qui analizzata, invece, Rosaccio specifica che la traduzione del primo capitolo è da attribuirsi all'umanista veneziano Girolamo Ruscelli, laddove per il resto è ripresa quella di Mattiolo. Rosaccio a propria volta interviene sui nomi riportati nelle tavole. L'edizione, dedicata a Marco Pio di Savoia, principe di Sassuolo e duca della Ginestra, contiene di fatto tre opere diverse. La prima è la vera e propria edizione tolemaica, la seconda è la *Descrizione della Geografia Universale* di Rosaccio stesso, in quattro libri, mentre la terza si intitola *Espositioni et introductioni universali di Girolamo Ruscelli sopra la Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino*.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** –

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 25,5 x 18,5 cm (impronta della matrice)

**Note descrittive:** viene riprodotta la quarta e ultima tavola raffigurante l’Africa. Tutti e quattro i margini sono graduati a intervalli di 5’. Le zone di vegetazione sono evidenziate con il disegno di piccoli alberi. È presente, tra l’equatore e la latitudine dell’Italia Settentrionale, la partizione in sei fasce climatiche numerate lungo il margine destro. Nelle vicinanze del bordo inferiore destro, a Sud dei Monti della Luna, è visibile la dicitura “Terra Ptolomeo Incognita”. La porzione di Africa rappresentata è ripartita nelle tre regioni principali dell’*Aegyptus*, della *Libya* e della *Aethiopia interior*. L’orografia è restituita con il sistema dei “mucchi di talpa” ma, a differenza di altre carte, ad essa si abbina una ricca toponomastica. Per quanto concerne l’idrografia, le sorgenti del Nilo sono individuate nei Monti della Luna. Nell’attuale Sahel, un fiume principale nasce al centro del continente dal monte *Thale* e scorre verso ovest con la denominazione di fiume *Niger* fino a un lago, posto sopra la palude *Nigritis*; dal lago esce con il nuovo nome di fiume *Massa* e raggiunge l’oceano. Le carte del volume accolgono numerose raffigurazioni di animali nei mari o all’interno dei continenti; nella carta presa in considerazione sono presenti due serpenti che si arrotolano su se stessi in modi diversi, un leone e un grifone (difficilmente visibile perché posizionato lungo la linea di unione tra le due pagine). Queste creature trovano la loro fonte nei bestiari medievali di cui si ha notizia in varie corti dell’Italia settentrionale.

### **Bibliografia essenziale:**

Bernardinello S. (1997). *Le carte dell’Africa nella Geographia di Tolomeo, lettura dal codice Marciano gr. Z. 516*. Padova, La Garangola.

Casali E. (2017). Rosaccio, Giuseppe. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 88. Roma: Treccani.

Cusimano G. e D'Agostino G., a cura di (1986). *L'Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*. Palermo, Quaderni del "Servizio Museografico" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

Procaccioli P. (2017). Ruscelli, Girolamo. In: *Dizionario bibliografico degli italiani*. Vol. 89. Roma: Treccani.

Van Duzer C. (2012). I mostri marini nel manoscritto di Madrid della Geografia di Tolomeo (Biblioteca Nacional, MS Res. 255). *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*. 20 (1-3): 113-132.

**Sitografia:**

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b55010187t.image>

<https://amshistorica.unibo.it/info/186>



**Titolo del volume:** *Introductionis in universam geographiam tam veterem, quam novam libri sex*

**Data:** 1661

**Autore:** Philipp Clüver (1580-1622)

**Altro Autore:** Petrus Bertius (1565-1629)

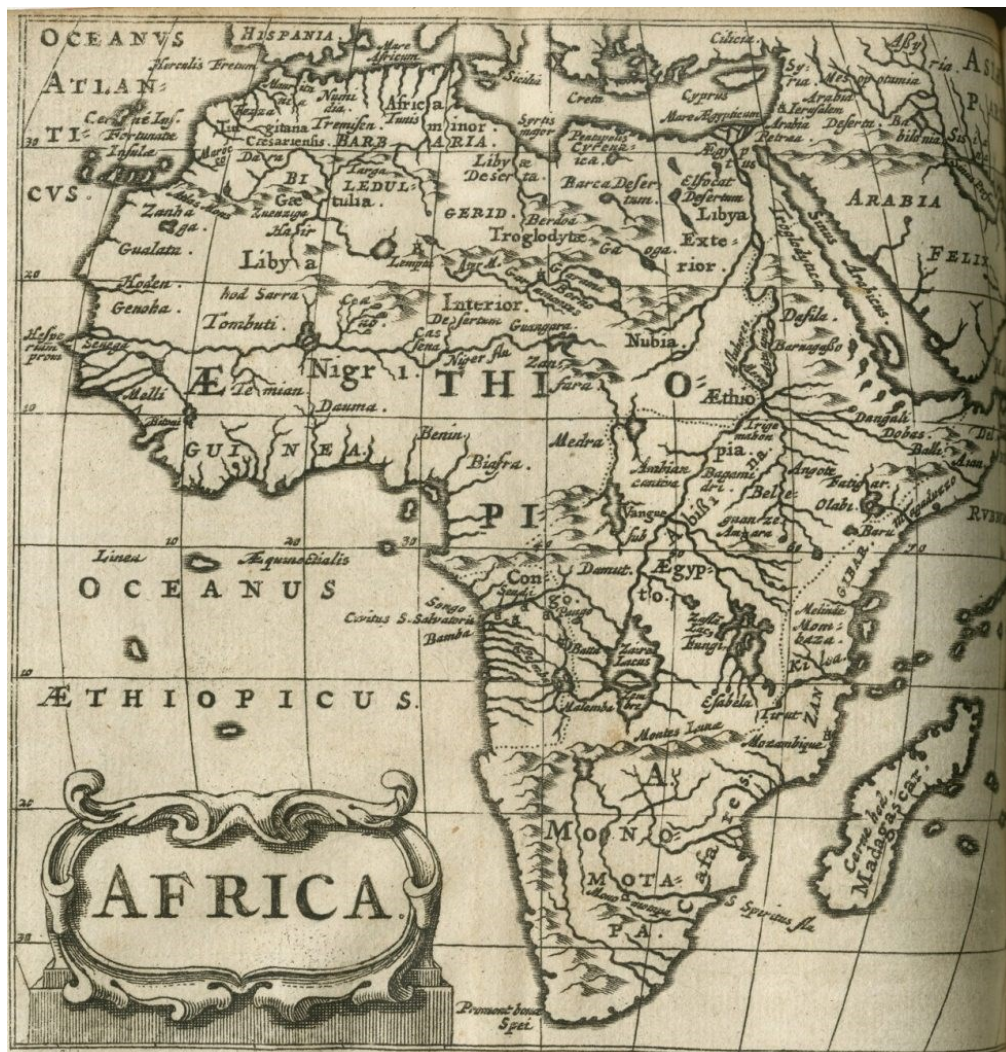
**Tipografi:** Lodewijk Elzevier (1604-1670) & Daniel Elzevier (1626-1680)

**Editore e luogo di edizione:** Elzevier, Amsterdam

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** Latino

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.14.



**Note sul volume:** Noto umanista e geografo di Danzica, Philipp Clüver inizia a formarsi a Leida, non tanto nel campo giuridico che il padre ha scelto per lui, quanto negli studi storici, geografici ed antiquari, che rispondono di più ai suoi interessi. Non potendo più contare, per questa ragione, sui finanziamenti paterni, Clüver si vede costretto suo malgrado ad arruolarsi nell'esercito; questo gli consente però di viaggiare per l'Europa. Continua a viaggiare anche dopo aver interrotto la carriera militare, grazie all'aiuto economico della madre, raccogliendo ed elaborando dati che pubblicherà nei primi saggi di carattere geografico-storico, *Comentarius de tribus Rheni alveis et ostiis* (1611) e *Germaniae antiquae libri tres* (1613). Tornato definitivamente a Leida nel 1616, vi è accolto con vari onori (tra cui una pensione regolare) e riceve il titolo di "Geographus academicus". Molto rilevanti anche i suoi successivi saggi *Sicilia antiqua* (1619) e *Italia antiqua* (postumo, 1624). Il suo libro di maggior successo è tuttavia l'*Introductionis in universam Geographiam tam veterem quam novam libri VI*, pubblicato postumo a Leida nel 1624. L'opera è composta da sei libri: il primo è dedicato a considerazioni generali sulla Terra, i restanti cinque ad aree specifiche con brevi descrizioni e varie considerazioni di carattere umano e storico. In questa edizione di piccole dimensioni tra il testo di Cluverio e l'indice è inserito il *Breviarium totius orbis terrarum una cum serie romanorum imperatorum* di Pietro Bertio.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** 1:53.000.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 12,5 x 13 cm

**Note descrittive:** questa raffigurazione del continente africano presenta una grande ricchezza di informazioni idrografiche e orografiche e dettagliate denominazioni territoriali. Le divisioni regionali rinvenibili sono: Aethiopia, caratterizzata da una considerevole estensione territoriale, Barbaria, Guinea, Egitto e Monomotapa. La regione del Sahel mostra l'incongruenza già riscontrata in carte precedenti per quanto concerne il posizionamento dei fiumi Niger e Senegal. Infatti, rifacendosi al modello di Giacomo

Gastaldi, Clüver traccia un unico grande fiume denominato Niger che nasce nei pressi di Guangara, scorre sull'asse est-ovest e si allarga, all'incirca a metà del suo corso, in un lago al cui centro sorge un'isola. L'influenza del lavoro cartografico di Gastaldi, che operò principalmente nella seconda metà del sedicesimo secolo, fu preponderante fino all'inizio del diciottesimo secolo, quando i due fiumi iniziano ad essere rappresentati come due corsi autonomi tra loro. Sono presenti i Monti della Luna (Montes Lunae), a nord dei quali sono i due grandi laghi che alimentano il Nilo secondo la descrizione di Tolomeo.

### **Bibliografia essenziale:**

Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*. Utrecht, Hes & de Graaf.

Rizzo G.J. (2006). The Patterns and Meaning of a Great Lake in West Africa. *Imago Mundi*, 58/1: 84-85.

Alamgià R. (1931). Clüver, Philipp. In: *Enciclopedia Italiana*. Roma, Treccani.

### **Sitografia:**

<https://www.britannica.com/biography/Philipp-Cluver>



**Titolo del volume:** *De onderaardse Wereld (Mundus Subterraneus)*

**Data:** 1682

**Autore:** Athanasius Kircher (1602-1680)

**Incisore:** Theodor Matham (1605-1676)?

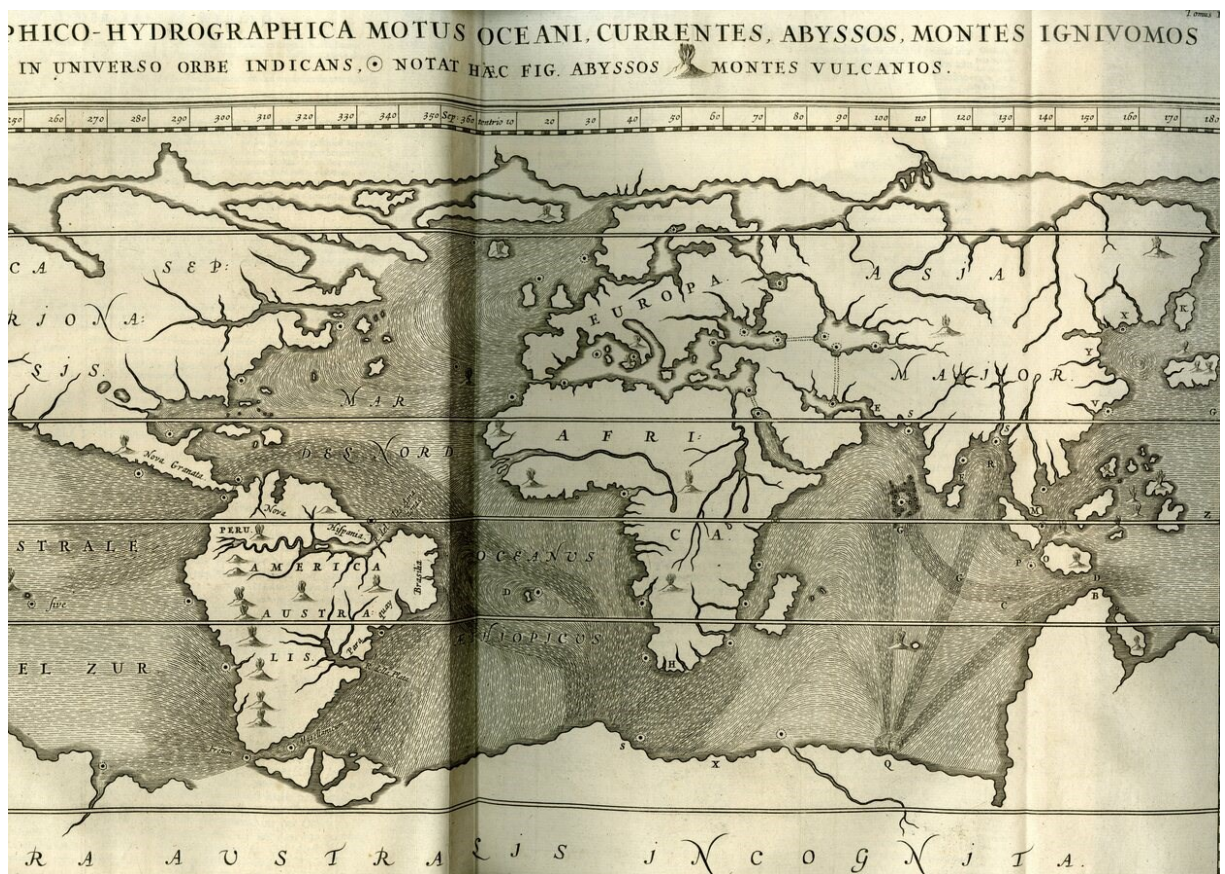
**Tipografo:** Joannes Janssonius van Waasberge

**Editore e luogo di edizione:** Joannes Janssonius van Waasberge, Amsterdam

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** olandese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.15.



**Note sul volume:** Athanasius Kircher, nato a Geisa, in Turingia, nel 1602, fu uno straordinario erudito e un eccellente divulgatore del sapere. La libertà di applicarsi continuativamente alle sue ricerche, che spaziavano tra filologia, scienze naturali, matematica, fisica, astronomia, musica, medicina, ecc., gli fu garantita dall'ingresso, nel 1618, nella Compagnia di Gesù, che lo sostenne economicamente e logisticamente. Dai confratelli sparsi per il mondo ricavò anche numerose notizie su paesi lontani, la cui raccolta costituisce uno dei suoi principali apporti alla geografia. Nel 1634 si trasferì a Roma, dove rimase fino alla morte; qui insegnò matematica al Collegio Romano dando vita, nel 1651, a un celebre museo che secondo le modalità della *wunderkammer* custodiva reperti etnografici, archeologici e naturalistici e macchine da lui stesso costruite per fini di ricerca e diletto. Il *Mundus subterraneus* (*De onderaardse Wereld*), edito per la prima volta in latino nel 1665 ad Amsterdam, è un trattato in 12 libri dedicato ai fenomeni che agiscono sotto la superficie della Terra, che per Kircher è attraversato internamente da reticoli di cavità infuocate (o camere magnetiche) e reticoli cavi contenenti acqua, a costituire un sistema strettamente interconnesso. La sua visione del cosmo, influenzata dal neoplatonismo e dall'ermetismo, mira ad armonizzare spiegazione scientifica dei fenomeni e teleologia. Da un lato, infatti, le sue teorie sono modernamente supportate da esperimenti, come nel quinto libro, nel quale spiega il fenomeno della risalita delle acque tramite un esperimento di sua ideazione che utilizza una macchina costituita da due mantici e un recipiente pieno d'acqua. Dall'altro, Kircher interpreta questo e i fenomeni che analizza come manifestazioni della Divina Provvidenza che rendono possibile la vita sulla Terra. Il volume è corredato da numerose tavole che illustrano i fenomeni geologici, frutto talora delle osservazioni dirette dell'autore. È il caso, ad esempio, delle tavole che raffigurano l'Etna e il Vesuvio in eruzione: Kircher assistette personalmente all'eruzione dell'Etna, oltre che dello Stromboli, nel corso del suo viaggio in Sicilia e Calabria del 1637 e 1638; nella stessa occasione discese nel cratere del Vesuvio per osservarne l'aspetto dopo l'eruzione del 1631.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** 1:73.000.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 54 x 30 cm

**Note descrittive:** si tratta di un planisfero che, come preannuncia il titolo, evidenzia in particolare le correnti oceaniche e la distribuzione di abissi e vulcani. Queste tre categorie di informazioni sono identificabili attraverso uno specifico simbolo incorporato nel titolo stesso, che assume dunque anche la funzione di legenda. I margini sono graduati a intervalli di 10°, mentre i tropici e l'equatore sono evidenziati da linee marcate. La proiezione si rifà a quella di Mercatore (1569), pur risultando più allungata lungo l'asse ovest-est. La carta è la prima della storia in cui siano delineate, sia pur ancora in forma abbozzata, le correnti oceaniche. Il continente americano, il Giappone e la Corea sono raffigurati con scarsa precisione a causa delle ancora insufficienti notizie a disposizione. È presente la Nuova Guinea. In Africa è evidenziato l'andamento dei fiumi Nilo e Senegal/Niger, insieme alla presenza di tre vulcani, dei quali due si trovano nell'area saheliana e uno lungo la costa sud-occidentale. Non sono presenti altri rilievi, né divisioni regionali o indicazioni toponomastiche, a parte i nomi dei continenti e degli oceani. Nel secondo libro Kircher si sofferma in particolare sui Monti della Luna, al centro dell'Africa, allora ritenuti sede delle sorgenti del fiume Nilo, presentandone, all'interno di una carta del sud del continente, una sezione longitudinale: al loro interno è mostrato un grande lago sotterraneo che alimenta il corso del fiume. Oltre alla tradizione greca, fonte relativa all'Africa sono per Kircher gli scritti del missionario gesuita Pedro Pàez, che soggiornò a lungo in Etiopia all'inizio del XVII secolo.

### **Bibliografia essenziale:**

Badino G. (2016). Il vento ipogeo: una storia delle prime osservazioni. The underground wind: a story of the first observations. *Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"*. 46: 31-70.

Luzzini F. (2013). Il paradosso di Kircher (che paradosso non è). *Acque sotterranee – Italian Journal of Groundwater*. 2: 65-66.

Morello N. (2002). La Rivoluzione scientifica: i domini della conoscenza. Le scienze della Terra. In: *Storia della Scienza*, Roma, Treccani. Parcell W. (2009). Signs and Symbols in Kircher's Mundus Subterraneus. In: Rosenberg G.D., a cura di, *The Revolution in Geology from the Renaissance to Enlightenment*. Boulder, The Geological Society of America: 63-74.

Tacchi Venturi P. e Almagià R. (1933). Kircher, Athanasius. In: *Enciclopedia Italiana*. Roma, Treccani.

Viglas K. (2014). Η Αναλογική Σκέψη του Αθανάσιου Κίρχερ ως Βάση Σύνδεσης του Ολισμού με τον Νεοπλατωνισμό (Athanasius Kircher's Analogical Thought As The Basis of the Connection Between Holism and Neo-Platonism). *Philosophia E-Journal of Philosophy and Culture*. 8: 3-28.



**Titolo del volume:** *Specula Physico-Mathematico-Historica*

**Data:** 1696

**Autore:** Johann Zahn (1631-1707)

**Tipografi:** Johann Christoph Lochner, Andreas Knorz

**Editore e luogo di edizione:** Norimberga

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** latino

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.16.





**Note sul volume:** Prima edizione di questo corposo compendio di storia naturale in due volumi, superbamente illustrato. L'autore Johann Zahn (1641-1707), canonico dell'ordine del monastero premostratense di Oberzell, vicino a Würzburg, fu anche un celebre sperimentatore e illustratore di macchine ottiche. L'opera è costituita da tre tomi: il primo è dedicato ai cieli (astronomia, astrologia, meteorologia), il secondo alla terra (geologia, mineralogia, botanica, zoologia e geografia), il terzo all'uomo (anatomia e processi cognitivi). Tra le bellissime illustrazioni ritroviamo tavole già pubblicate da altri autori in precedenza, spesso citati nel testo come fonti, quali le carte celesti del celebre astronomo polacco Johannes Hevelius (1611-1687), le raffigurazioni del Sole e della Luna dell'astronomo e artista tedesco Georg Christoph Eimmart (1638-1705) e le sezioni terrestri con i sistemi di circolazione del fuoco e delle acque di Athanasius Kircher (1602-1680), il cui volume *Mundus Subterraneus* è riferimento anche per il planisfero delle correnti. Altre cartografie si rifanno invece a quelle di Joan Blaeu (1596-1673).

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:6.400.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 42 x 36 cm (impronta della matrice); diametro 34 cm

**Note descrittive:** la carta, che come riporta la nota in calce alla pagina è citata nel testo nel tomo II a pagina 6, presenta nei due angoli inferiori le raffigurazioni allegoriche dell'autunno e dell'inverno, cui corrispondono in quelli superiori i segni zodiacali della Bilancia, dello Scorpione e del Sagittario a sinistra, del Capricorno, dell'Acquario e dei Pesci a destra. Lungo la semicirconferenza superiore corre un semplice e sottile cartiglio con il titolo. La circonferenza e il diametro sono graduati a intervalli di 10°; tra i paralleli sono evidenziati i due tropici e i due cerchi polari. Oltre all'Equatore è riportato l'andamento dell'eclittica. A est è raffigurata con confini incerti e incompleti la "Hollandia Nova", ovvero l'Australia. La scoperta dell'Australia da parte degli Europei inizia nel 1605-06, grazie ai viaggi esplorativi dell'olandese Willen Jansz (1570-1630) continuati dal compatriota Abel Tasman (1603-1659), che raggiunge per primo la Nuova

Zelanda e la Tasmania (1642-44), tracciando numerose cartografie, poi raccolte da Joan Blaeu nella sua carta *Nova et Accuratissima Totius terrarumm Orbis Tabula* (1662-66), che è sicuramente la principale fonte di Zahn. La piena conoscenza del territorio australiano si avrà nell'ultimo quarto del XVIII secolo con i viaggi esplorativi del cartografo britannico James Cook (1728-1779) e di Matthew Flinders (1774-1814). Analizzando il continente africano notiamo quanto esso sia ricco di informazioni toponomastiche e idrografiche, mentre sono totalmente assenti quelle orografiche. Per quanto concerne l'idrografia, persiste il modello tolemaico dei due laghi identificati come sorgenti del Nilo collocati a sud dell'Equatore. La parte centro-occidentale del Sahel è attraversata dal consueto unico fiume in cui confluiscono erroneamente Niger e Senegal, denominato "Niger flu[men]" lungo il suo medio corso e "Senega" verso la foce; ad est il suo corso prende avvio nel lago del "Borno", approssimativamente identificabile con il Lago Ciad. Per l'individuazione delle città si utilizzano dei cerchietti bianchi con uno spesso bordo nero ad accompagnare un toponimo in corsivo; si utilizza invece lo stampato maiuscolo per la denominazione delle regioni, ovvero "Barbaria", "Numidia", Guinea, "Libya Interior Sarra", "Abissinorum" e "Biafara", e dei principali regni, come Benin, Zanfara, Nubia, Medra e Gaoga.

### **Bibliografia essenziale:**

Jutzi A. et al. (1985). *Intramuralia*. *Huntington Library Quarterly*, 48/2: 200-208.

Kanas N. (2007). *Star Maps*. New York, Springer.

**Titolo del volume:** *L'Usage des globes célestes et terrestres, et des sphères suivant les différents systèmes du monde. Précédé d'un traité de cosmographie... Par le sieur N. Bion...*

**Data:** 1751

**Autore:** Nicolas Bion (1652?-1733)

**Tipografo:** Jean Luc Nyon

**Editore e luogo di edizione:** Jacques Guerin, Parigi

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** francese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.20



**Note sul volume:** la prima notizia di natura professionale relativa all'ingegnere francese Nicolas Bion risale al 1690, quando è citato in una pagina del *Journal des Sçavans*, il primo giornale scientifico d'Europa. La sua carriera lo porta a divenire un costruttore di strumenti matematico-astronomici di grande successo: tra il 1708 e il 1712 riceve infatti da Luigi XIV la nomina a "Ingénieur du Roi pour les instruments de mathématique". Nel 1694 costruisce il suo primo globo, grazie alle matrici acquisite da Pierre Courtin; questi è a sua volta, oltre che realizzatore di globi, autore di opere teoriche, come il *Traité de Cosmographie* che nel 1699 Bion incorpora, pur senza citarlo, nel suo *l'Usage des globes célestes et terrestres et des sphères*. Questo "manuale" di grande successo, come dimostrano le sei edizioni francesi apparse entro il 1751, e le numerose traduzioni in tedesco e in inglese, risponde a una diffusa domanda di conoscenza relativa all'utilizzo pratico dei globi, ormai largamente diffusi tra i ceti abbienti. Nella prefazione l'autore, oltre a motivare la scelta di dedicare un trattato agli strumenti della geografia matematica, rivela di avere ricevuto l'aiuto dei più abili geografi e astronomi contemporanei. Ricordiamo, tra le fonti accreditate, Giovanni Domenico Cassini e Philippe de la Hire per i passi inerenti alle eclissi e alle dimensioni dei pianeti, entrambi membri dell'*Académie Royale des Sciences* e dunque tali da assicurare prestigio e valore scientifico al suo lavoro. Nel 1709 pubblica l'altra opera cui è legata la sua fama, il *Traité de la construction et des principaux usages des instruments de mathématique*, che completa il programma dell'opera in esame.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** 1: 53.000.000 ca

**Scala grafica:** Echelles de Lieues communes de France

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 20 x 16 cm

**Note descrittive:** in alto a destra un tendaggio essenziale inquadra il cartiglio "L[']AFRIQUE. Dressé sur les Observations de M.<sup>rs</sup> de L'academie Royale des Sciences et suivant les Memoires les plus aprouvées. A PARIS chez N. Bion Quay de l'Horloge du Palais" (gli errori sono nel testo originale), mentre in basso a destra viene riportato il

privilegio concesso dalla corona francese “Avec privilege du Roy”. La carta contiene numerose informazioni toponomastiche, particolarmente concentrate lungo le coste; le città, senza distinzioni, sono contraddistinte da un cerchietto di colore bianco. L’orografia è resa secondo il sistema dei “mucchi di talpa”. Per quel che riguarda l’idrografia, sottolineiamo come le sorgenti del Nilo non siano collocate, come da magistero tolemaico, nei Monti della Luna presenti nella parte meridionale dell’Africa, ma nella regione dell’Abissinia.

Sono individuate nove macro-regioni: “Barbarie” e “Biledulgerid” a nord, “Saara, ou desert de Lybie” e “Nigritie” (anche “Pays des negres”) appena più a sud, “Guinee”, “Egipt”, “Nubie” e “Ethiopie” a nord dell’Equatore e, a sud, “Emp. de Monomotapa” (attestato in Africa sud-orientale dal 1430 al 1766); sempre nel sud del continente è la “Cafreterie ou coste de Cafres”, la cui estensione rispetto ad altre rappresentazioni precedenti della stessa regione risulta ridimensionata proprio per la presenza dell’Impero di Monomotapa. Notiamo anche che a cavallo dell’Equatore, nell’ampia zona orientale compresa tra “Ethiopie” e “Etas du Monoemugi”, ben due indicazioni ribadiscono come ci si trovi di fronte a regioni totalmente sconosciute. Nel Sahel si susseguono, in Guinea, le coste di Sierra Leone, dei Denti, dell’Oro e il “Roy de Biafra”; addentrandoci nella “Nigritia”, incorniciata a nord e a sud da catene montuose, si trovano il Regno di Tombut e quello di Medra. La zona appare attraversata dall’unico fiume Niger, la cui origine è posta nel “Lac Niger”; scorrendo da est a ovest si apre, all’incirca a metà del suo corso, in un lago caratterizzata dalla presenza di un’isola; sfocia infine nel “Mer Atlantique” ma solo dopo che un braccio secondario denominato “Senega” se ne è distaccato per raggiungere il mare un poco più a nord.

### **Bibliografia essenziale:**

Casas R., Vaquero J.M. e Vazquez M. (2006). Solar Rotation in the 17th century. *Solar Physics*, 234:379-392.

Daumas M. (1948). Les constructeurs français d’appareils scientifiques au XVIII<sup>e</sup> siècle. *Thalès*, 5: 50–84.

Engel P. (2009). The importance of historical source texts as proofs of globe making, presented at the example of the conservation treatment of the “schrester-jüttner-globe” of the ‘austrian national library. *Globe Studies*, 55/56: 165–181.

Pelletier M. (1987). From the luxury item to the current consumption product development of french globe publishing in 18th-19th centuries / vom luxusgegenstand zum konsumartikel – Entwicklung der französischen Globusproduktion im 18. u. 19. Jhd. *Der Globusfreund*, 35/37:131–144.

Turner A. (2014). Nicolas Bion, globe-maker, instrument-maker, author and businessman. *Globe Studies*, 59/60: 198–218.

**Sitografia:**

<https://catalogo.museogalileo.it/biografia/NicolasBion.html>



**Titolo del volume:** *Nouvel atlas portatif destiné principalement pour l'instruction de la jeunesse, & precedé d'un discours sur l'étude de la géographie par le S. Robert de Vaugondy.*

**Data:** 1762

**Autore:** Gilles Robert de Vaugondy (1688-1766)

**Altro autore:** Didier Robert de Vaugondy (1723-1784)

**Incisore:** cartografie, E. Dussy (sec. XVIII); cartigli e cornici, J. Arrivet (sec. XVIII-XIX)

**Editore e luogo di edizione:** Robert de Vaugondy, Parigi

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** francese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.22



[a]



[b]

**Note sul volume:** Gilles Robert de Vaugondy fu *géographe du roi* dal 1734; nel 1751 lo stesso titolo fu attribuito anche al figlio Didier Robert il quale affiancò il padre nella sua attività, ampliandola ulteriormente. Gilles spesso firmò le sue carte con il nome “Robert”, mentre il figlio firmava sempre come “Robert de Vaugondy”, spesso aggiungendo “filio”. Gilles si diede all’attività cartografica dopo avere in parte ereditato e in parte acquistato il materiale realizzato dal padre della cartografia francese Nicolas Sanson (1600-1667). L’*Atlas Universel* è l’opera maggiormente nota dei de Vaugondy. Pubblicato per la prima volta nel 1757, nel 1786 conobbe l’edizione più completa, e fu ristampato fino al 1799. Per la prima volta in Francia questo atlante dava ai lettori la possibilità di abbonarsi ai fascicoli che venivano via via pubblicati ad un prezzo conveniente, particolarità che lo rese accessibile ad un pubblico vasto. La lista dei 650 abbonati alla prima edizione, sia al formato grande dal costo di 120 *livres*, sia a quello piccolo al costo di 96 *livres*, ci informa che tra i maggiori acquirenti vi furono innanzitutto librai e cartografi, quindi diplomatici, magistrati, segretari della casa reale, militari, medici ed ecclesiastici. Il costo, pur restando appannaggio di una classe agiata, risulta inferiore rispetto a quello di atlanti coevi, senza



per questo intaccare la qualità del prodotto: per assicurare ai loro fruitori carte aggiornate e complete, infatti, i De Vagoundy non si risparmiarono nella ricerca di fonti attendibili, come ad esempio le aggiornate informazioni geografiche possedute dalla Marina francese, cui attinsero per le carte del Sud America e del Canada. Anche questo spiega la grande fortuna editoriale dell'opera. Se in Francia gli abbonati si concentravano principalmente a Parigi, Bordeaux e Lione, all'estero l'opera fu venduta, tra l'altro, a Londra, Berlino e Friburgo.

L'edizione del fondo Morbiato è costituita da 52 carte geografiche, di cui è riportato in apertura un indice completo insieme a un elenco dei toponimi. L'atlante vero e proprio è preceduto da un *Discours sur l'étude de la Géographie* di Robert de Vaugondy stesso. Particolare la scelta di inaugurare le serie delle tavole con quattro planisferi tematici: la stessa carta di base assume un tematismo diverso attivando con il colore, di volta in volta, una delle tre legende relative, grossomodo, all'etnia, alla religione o al colore della pelle degli abitanti. Nella quarta carta i colori contraddistinguono, invece, i confini continentali, introducendo il tematismo politico-amministrativo che domina il resto delle tavole.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:33.000.000 ca [a], 1:250.000.000 ca [b]

**Scala grafica:** Echelle, Mille pas géométriques de 60 au dèg?, Lieues d'une heutre de 20 au dègre [a]; Echelle, Mille pas géométriques de 60 au dèg, Lieues Marines ou d'une Heure [b]

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 29 x 25 cm [a], 37,5 x 25,5 cm [b]

**Note descrittive:** la carta n. 39 [a] dell'atlante raffigura l'intero continente africano, le cui caratteristiche salienti sono: il corretto posizionamento della sorgente del Nilo nel lago "Dambea" (Lago Tana), secondo lo schema cartografico delineato da Almeida più di un secolo prima ma a lungo ignorato; l'assenza dei Monti della Luna e dei due laghi tolemaici, sostituiti, al centro del continente, da un lago che si allunga in direzione Nord-Sud e presenta l'indicazione "Grand Lac Marawi" (Lago Malawi o Niassa); la

separazione dei corsi dei fiumi Senegal e Niger: il primo nasce nel lago “Maberia” (Lago Debo) e sfocia nell’Atlantico, il secondo ha il corso compreso tra un punto collocato sul lato opposto, rispetto al Senegal, di un rilievo-spartiacque e il grande lago del Bornou (approssimativamente corrispondente al Lago Ciad). Rispetto alla carta generale del continente, la seconda invece, la n.40 [b], si caratterizza per una scala maggiore e per la conseguente presenza di informazioni geografiche più dettagliate. Ad esempio, il deserto del Sahara, denominato “Sara ou Grand Desert”, presenta una serie di ulteriori suddivisioni: “Désert de Zanhaga”, “Désert de Zuenziga”, “Désert de Targa ou d’Hayr”, “Désert de Lemta” e “Desert de Berdoa”; lungo il corso del Senegal sono indicate anche le cascate di Gouina (“saut de la roche gouina”); del Niger si indicano diversi toponimi (anche “Guien” e “Nil des Negres”); ancora, è segnalato un elemento idrografico nuovo, ovvero “la Gazelle R.”, fiume lungo il cui corso si colloca un lago su cui sorge la città di Gaoga, a nord-est del Niger. Il rilievo è reso, in tutto l’atlante, con la tecnica dei mucchi di talpa e le città identificate dall’uso del corsivo abbinato al simbolo di un piccolo cerchio. La scala della carta qui analizzata è stata calcolata prendendo le misure tra Tolometa (attuale Ad Dirsiyah) e Sbica (attuale Sbica Malek) a differenza di tutte le altre carte analizzate, in cui si è presa come misura di riferimento ed ancoraggio la lunghezza del Madagascar. Il cartiglio di gusto neoclassico, opera dell’incisore Arrivet, riporta l’indicazione: “BARBARIE, EGYPTE, NIGRITIE, GUINÉE, NUBIE, ABISSINIE. Par le S. Rober de Vaugondy Geog? ord? du Roi, et de S.M. Pol? Duc de Lorr? Et de Bar, et de la Société Royal de Nanci. Avec privilege” (i punti interrogativi fanno parte del testo originale).

### **Bibliografia essenziale:**

Almagià R. (1937). *Gilles-Robert de Vaugondy*. *Enciclopedia italiana*, Roma, Treccani.

Cusimano G. e D’Agostino G., a cura di (1986). *L’Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*. Palermo, Quaderni del “Servizio Museografico” della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo: 226.

Hofmann C. (2000). La genèse de l'atlas historique en France (1630-1800): pouvoirs et limites de la carte comme «œil de l'histoire». *Bibliothèque de l'École Des Chartes*, 158/1: 97–128.

Pedley M. S. (1984). New Light on an Old Atlas: Documents concerning the Publication of the “Atlas Universel” (1757). *Imago Mundi*, 36: 48-63.

Pedley M. S. (1979). The Subscription List of the 1757 Atlas Universel : A Study in Cartographic Dissemination. *Imago Mundi*, 31: 66-77.

Vladimiro V. (1997). *Late Eighteenth- and Early Nineteenth-Century Italian Atlases*. In: John A. Wolter J.A. e Grim R.E., a cura di, *Images of the World*. Washington, Library of Congress: 257-300

#### **Sitografia:**

[https://data.bnf.fr/fr/16885844/j\\_\\_arrivet\\_planches\\_pour\\_\\_\\_nouvel\\_atlas\\_portatif\\_desti\\_ne\\_principalement\\_pour\\_l\\_instruction\\_de\\_la\\_jeunesse\\_et\\_precede\\_d\\_un\\_discours\\_sur\\_l\\_etude\\_de\\_la\\_geographie\\_\\_par\\_le\\_s\\_\\_robert\\_de\\_vaugondy\\_\\_\\_\\_\\_paris\\_\\_robert\\_\\_1762/](https://data.bnf.fr/fr/16885844/j__arrivet_planches_pour___nouvel_atlas_portatif_desti_ne_principalement_pour_l_instruction_de_la_jeunesse_et_precede_d_un_discours_sur_l_etude_de_la_geographie__par_le_s__robert_de_vaugondy_____paris__robert__1762/)

<http://www.davidrumsey.com/maps5559.html>

<https://www.christies.com/en/lot/lot-5281436>

**Titolo del volume:** *Nuovo atlante portatile ovvero metodo facile per apprendere in breve la geografia con un esatto trattato della Sfera che fa vedere il moto degli astri, i vari sistemi del mondo e l'uso dei globi ec. Opera arricchita di XXIV carte miniate per uso delle Scuole d'Italia, e di ogni genere di persone.*

**Data:** 1777 (prima edizione, Biblioteca di Geografia); 1785 (seconda edizione, Fondo Morbiato)

**Autore:** Christiaan Andreas Sepp (1712-1775)

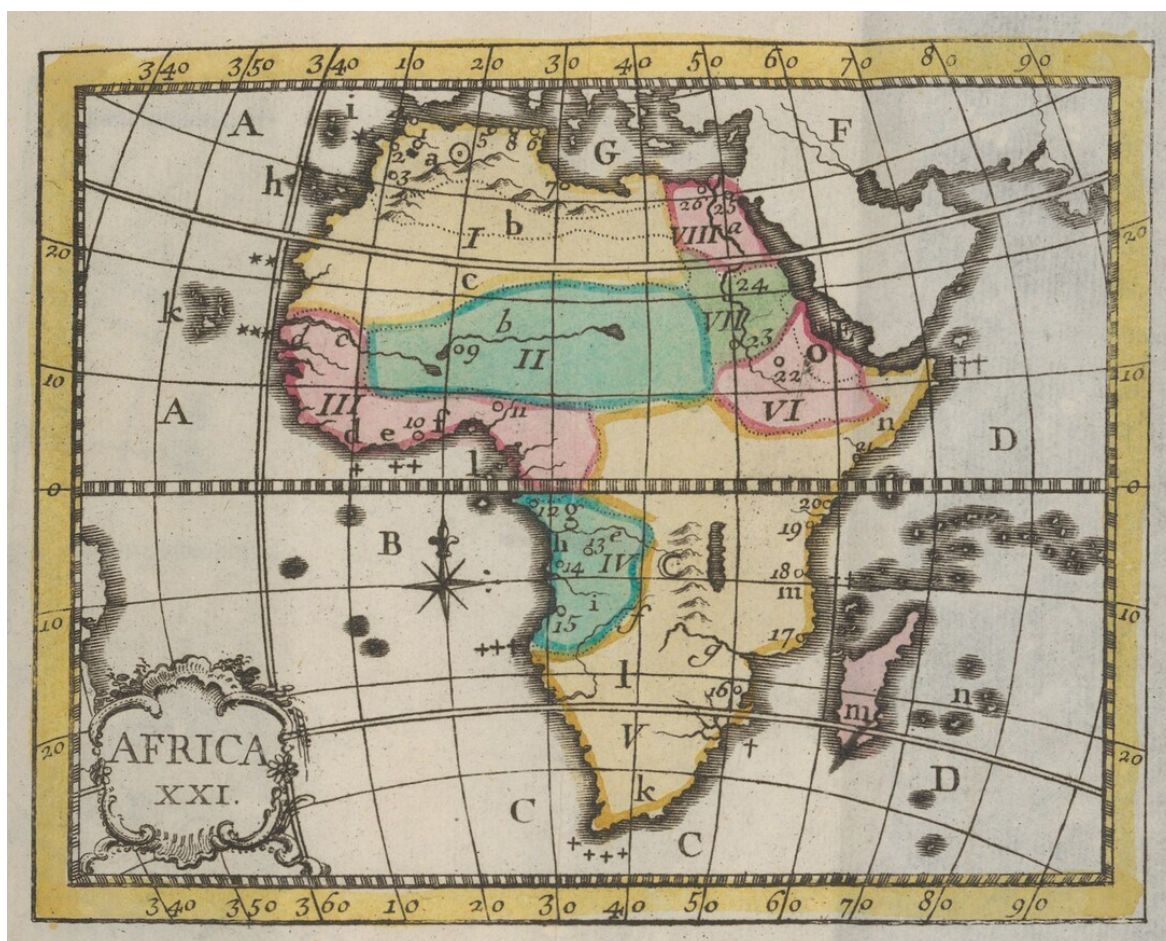
**Tipografo:** Giannaria Bassaglia

**Editore e luogo di edizione:** Giannaria Bassaglia, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia acquerellata

**Lingua:** italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, ATL PRE 7 (1); Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB. 19



**Note sul volume:** i due volumi costituiscono la prima (copia della Biblioteca) e la seconda (copia del Fondo Morbiato, priva di frontespizio) edizione del *Nuovo atlante portatile*, stampate a Venezia presso Giammaria Bassaglia rispettivamente nel 1777 e nel 1785. Una terza edizione vi fu pubblicata nel 1796 da Giacomo Storti. L'atlante deriva dall'opera *Geographische Oefening* del disegnatore ed incisore Christiaan Andreas Sepp (1712-1775), noto particolarmente per le sue incisioni dedicate al mondo vegetale e animale. Delle 22 mappe in miniatura del suo piccolo atlante egli fu, contemporaneamente, disegnatore e incisore. Il testo fu stampato per la prima volta in olandese nel 1758 ad Amsterdam, dove Sepp risiedeva, da Frans Houttuyn. Nel 1760 questo vendette le matrici di Sepp a Jan Herman Schneider, con il diritto di pubblicarne un'edizione in francese: questa vide la luce quello stesso anno con il titolo *Atlas des enfans* [sic] e conobbe un grande successo con ben sei edizioni ufficiali, oltre a moltissime edizioni pirata. Tra le edizioni pirata, sia quella pubblicata da Bartholomew Vlam ad Amsterdam nel 1772 che quella pubblicata a Lione da Bruyset nel 1774 attribuiscono falsamente le mappe originali al celebre cartografo francese Guillaume Delisle. L'edizione Bassaglia ripropone questa falsa attribuzione. L'opera costituisce un precoce esempio di atlante scolastico, proponendo un metodo nuovo per l'insegnamento della geografia ai bambini: innanzitutto, si riducono i dati per evitare il sovraccarico di informazioni; poi, ogni mappa è affiancata da un capitolo di domande e risposte che guida l'alunno nella lettura della carta, sostenendone quindi l'apprendimento attraverso la doppia direttrice, visuale e testuale; questa interdipendenza tra carta e testo è accentuata dal fatto che gli elementi geografici sono identificati sulle mappe attraverso un sistema simbolico di numeri e lettere che vengono sciolte nel testo. Nella prefazione all'edizione veneziana di Bassaglia viene espressa la volontà di essere più semplici e chiari rispetto all'opera originale, scegliendo “uno stile piano, e un linguaggio da fanciulli” (dalla *Prefazione*); si elenca inoltre una serie di scelte ritenute migliorative, legate sia al contenuto che all'ordine con cui viene trattato. Come l'*Atlas des enfans*, il volume contiene anche un trattatello sull'uso dei globi corredato da due tavole, che portano a 24 il numero totale delle illustrazioni rispetto alle 22 di Sepp.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** 1:100.000.000 ca

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 13,5 x 11,5 cm

**Note descrittive:** la piccola carta d’Africa è riproposta identica nelle due edizioni dell’Atlante. Caratterizzata dal numero XXI, riportato entro il cartiglio insieme al nome del continente, la sua lettura è agevolata da nove pagine di domande con relative risposte. Dopo una prima parte dedicata a definire assai brevemente e grossolanamente clima, governo, religioni e caratteristiche degli abitanti, il testo inizia a sciogliere le simbologie alfanumeriche corrispondenti alle suddivisioni territoriali. Coi numeri romani sono individuate otto aree principali, per lo più ulteriormente suddivise:

1. Barbaria, suddivisa in: Barbaria propria (a), Biledulgerid (b), Sara (c);
2. Nigritia;
3. Guinea, suddivisa in: Costiera di Malaguetta (d), Costiera dei Denti (e), Costiera d’Oro (f);
4. Congo, suddiviso nei regni di: Loango (g), Congo (h), Angola (i);
5. Cafreria, suddivisa in: Paese degli Ottentoti (k), Monomotapa (l), Costiera di Zanguebar (m), Costiera d’Ajan (n);
6. Abissinia, che include la Costiera d’Abex (o)
7. Nubia;
8. Egitto.

Successivamente sono elencate le principali isole, ancora con lettere minuscole, e città del continente, concentrate prevalentemente lungo le coste e segnalate da numeri arabi compresi tra 1 e 26. Per quanto concerne l’idrografia, vengono riportati sette grandi fiumi: al Nilo (a) e al Niger (“Il Negro”) (b), viene dato particolare risalto, sottolineando come essi fecondino, rispettivamente, l’Egitto e la Nigritia con due inondazioni annuali nel medesimo periodo; gli altri sono: il Senegal (c), la Gambia (d), il Cairo (e), il Cunenì (f)



e il Cuama (g). Ancora, sono elencati i principali capi osservabili lungo le coste e i maggiori monti dell’Africa. Questi ultimi sono solamente due: il Monte Atlante, segnalato da un punto circondato da un cerchio, che attraversa tutta la Barbaria, e i Monti della Luna, identificati da un crescente di luna e localizzati in Cafreria. Il capitolo si conclude con accenno ai confini, all’estensione e alle coordinate dell’Africa.

### **Bibliografia essenziale:**

King G. (1996), *Miniature antique maps: An illustrated guide for the collector*. Tring, Map Collector Publications.

Huguet F. (1997). *Les Livres pour l’Enfance et la Jeunesse de Gutenberg à Guizot. Les collections de la Bibliothèque de l’Institut National de Recherche Pédagogique*. Paris, Institut national de recherche pédagogique, pp. 272-273.

VAN DER KROGT P.C.J. (2020). De Atlas des Enfans (1758-1857). *Een Amsterdams aardrijkskundeleerboek met blinde kaarten in tachtig uitgaven*. Caert-Thresoor, 39, n. 1.

### **Sitografia:**

Phaidra (*Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets*), piattaforma del Sistema Bibliotecario di Ateneo per l’archiviazione a lungo termine di oggetti e collezioni digitali: <https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:64593>

<http://www.davidrumsey.com/maps1140791-29755.html>

**Titolo del volume:** *Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes*

**Data:** 1776

**Autore:** Francesco Santini (XVIII secolo); Jean Janvier (1746-1782)

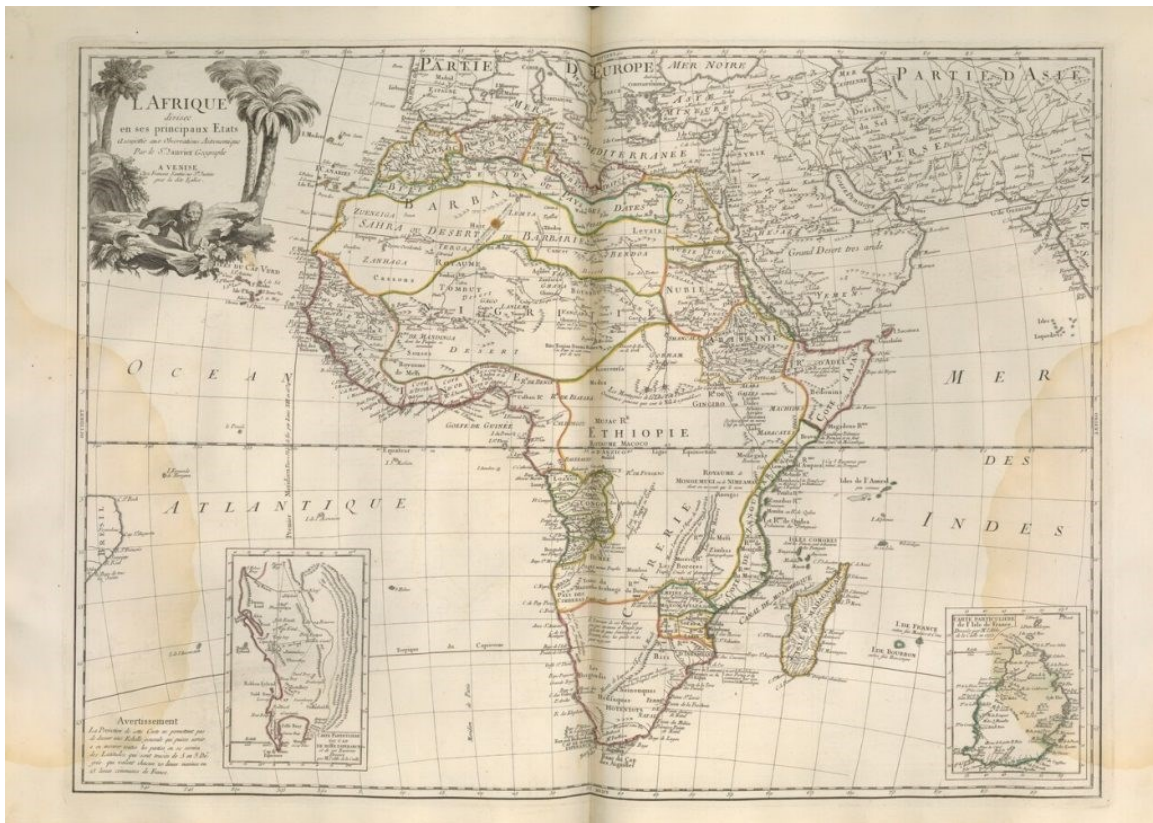
**Incisore/tipografo:** Domenico Baratti (XVIII secolo)

**Editore e luogo di edizione:** Paolo Santini, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia con acquerellature a mano

**Lingua:** francese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, ATL. PRE 10.1-2





**Note sul volume:** l'atlante, stampato a Venezia presso Santini, è diviso in due volumi di 60 e 63 carte rispettivamente. La tavola relativa al continente africano è la trentanovesima del secondo volume. L'autore, in buona sostanza, copia l'*Atlas Universel* di Gilles e Didier Robert de Vaugondy, pubblicato a Parigi nel 1757, senza modificare i toponimi e le iscrizioni in francese; solo nelle carte relative all'Italia apporta alcune modifiche. Dell'atlante di Santini furono pubblicati pochi esemplari e non ebbe molta fortuna editoriale. Il 22 giugno 1784 le matrici in rame vennero acquistate dai Remondini: quello stesso anno l'atlante fu ristampato, aggiungendo 8 carte al primo volume e 4 al secondo. L'esemplare della Biblioteca di Geografia fu acquisito nel 1924, quando era direttore del Gabinetto di Geografia il prof. Arrigo Lorenzi.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:21.000.000 circa

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 471 x 642 cm (impronta della matrice)

**Note descrittive:** in alto a sinistra un cartiglio riporta il titolo della carta, accompagnato dall'annotazione "Assujettie aux Observations Astronomique Par le Sr. Janvier Geographe". Li inquadra una vignetta decorativa icostituita da uno sperone di roccia su cui poggia un leone e da cui si innalza una coppia di palme per lato. La longitudine è riferita al Meridiano dell'Isola del Ferro. Il rilievo è reso a mucchi di talpa. Le città sono indicate da un piccolo cerchio bianco sormontato da un tratto verticale. In basso a destra una carta ausiliaria realizzata dall'Abbé de la Caille nel 1753 in scala 1:100.000 rappresenta l'"Ile de France" (attuale Mauritius); dello stesso autore è anche la carta ausiliaria del capo di Buona Speranza e dintorni in scala 1:2.000 posta a sinistra, realizzata nel 1753. Sempre in basso a sinistra, un'iscrizione riporta: "Avertissement. La Projection de cette Carte ne permettant pas de dresser une Echelle generale qui puisse servir a en mesures toutes les parties, on se servira des Latitudes qui sont tracees de 5 en 5. De' grès qui valent chacun 20 lieues marines ou 25 lieues communes de France".

I confini acquerellati a mano evidenziano le principali realtà territoriali: lungo la costa mediterranea, da ovest a est, troviamo il “Royaume du Maroc”, il “Royaume d’Alger”, “Tunis”, la “Republiq de Tripoly” e l’“Egypte”; immediatamente a sud, la lunga fascia della “Bile d’Ulgerid ou Pays des Dates”; ancora a sud, è il vasto “Sahra ou Desert de Barbarie”. Tutta quest’area, escluso l’Egitto, è a sua volta parte della vasta regione naturale della “Barbarie”. Scendendo ancora troviamo la “Nigritie” e, ancora a sud, la “Guinee”. Dall’Egitto, scendendo verso sud, incontriamo nell’ordine la “Nubie Turc”, la “Nubie” e l’“Abissinie”; il centro del continente è occupato de l’“Ethiopie”, a est della quale, lungo la costa, sono la “Cote d’Ajan” nel corno d’Africa e la “Cote de Zanguebar” più a sud; questa è separata dalla vasta “Cafrarie”, che occupa buona parte dell’Africa meridionale, dall’“Empire du Monomotapa”, e dai regni di “Sofala”, “Manica” e “Sabia”. Nell’Oceano Indiano è l’“Isle de Madagascar”. Nella zona specifica del Sahel sono individuabili ulteriori suddivisioni territoriali: tra le altre, in “Nigritia” troviamo i Regni di “Mandinga”, “Tombut”, “Gago”, “Lanlem”, “Faran”, “Ghana”, “Bournou” e “Vangara”; in Guinea, nella più ampia regione del Senegal, troviamo, tra gli altri, i piccoli regni di “Alichandara”, dei “Foules”, dei “Jalofes”, la “Cote du Poivre”, la “Cote d’Ivoire”, la “Cote d’Or” e la “Cote d’Ardra”.

Per quanto concerne l’idrografia, nella parte settentrionale dell’“Ethiopie” sono collocati ancora i Monti della Luna, con ai piedi i due laghi da cui trae origine il Nilo: una nota specifica che a collocare qui le sorgenti del Nilo sono Tolomeo e gli orientali. Lungo il corso del Nilo, nella Nubia Turca, è segnalata la “Grande Cataracte”, la seconda delle sei presenti lungo il corso del Nilo, oggi completamente sommersa nel Lago Nasser (21°28’48”N 30°58’12”E). Il fiume interno “Nil des Negres” collega il “Lac de Bournou” a un punto poco distante dal “Lac Tinu”, senza che ne sia dato sapere per certo la direzione di scorrimento. Piuttosto articolato appare il bacino del Congo. Nella zona del Sahel, e precisamente in Nigritia, ai piedi delle montagne di “Teloue”, nasce il Senegal, che raccolte le acque di vari affluenti raggiunge l’Oceano Atlantico; nel lago di “Marais” nasce invece il Niger, che scorrendo inizialmente verso nord est traccia il suo arco all’altezza di Tombut (Timbuktu) e procede verso est biforcandosi nel tratto finale del suo corso, che termina nei due laghi su cui affacciano Reghebil e Semegonda.

### **Bibliografia essenziale:**

Cusimano G. e D'Agostino G., a cura di (1986). *L'Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*. Palermo, Quaderni del "Servizio Museografico" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo: p. 99.

Vladimiro V. (1997). Late Eighteenth and Early Nineteenth Century Italian Atlas. In: Wolter J.A. e Grim R.E., a cura di, *Images of the World*. Washington, Library of Congress: 257-300.

Vladimiro V., a cura di (2007). *Cartografi veneti. Mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*. Padova, Editoriale programma.

### **Sitografia:**

Phaidra (*Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets*), piattaforma del Sistema Bibliotecario di Ateneo per l'archiviazione a lungo termine di oggetti e collezioni digitali:

<https://phaidra.cab.unipd.it/detail/o:328433?mycoll=o:332208>

**Titolo del volume:** *Introductionis in universam geographiam tam veterem, quam novam libri sex*

**Data:** 1780

**Autore:** Guillaume Thomas François Raynal (1713-1796)

**Altro Autore:** Rigobert Bonne (1724-1794)

**Incisore:** André Gaspard (1752-1837)

**Editore e luogo di edizione:** Parigi [edizione priva di indicazioni di pubblicazione]

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** francese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.24



**Note sul volume:** Guillaume Thomas François Raynal, nato nel 1713, intraprese inizialmente la carriera ecclesiastica, per poi abbandonarla e dedicarsi alla produzione autonoma (fu sia scrittore, che editore, che libraio) di saggi dedicati alla storia e alla politica. L'atlante è allegato all'opera *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les Deux Indes*, ampia storia del commercio internazionale nel XVIII secolo, edita per la prima volta ad Amsterdam nel 1770 e poi ripubblicata in varie edizioni. In occasione della seconda revisione (Ginevra, 1780), che poté contare sulla collaborazione di Diderot, l'opera uscì in dieci volumi, ai quali si aggiunse il presente atlante, che contiene 49 carte (di cui quella dedicata all'Africa è la quinta), realizzate da Rigobert Bonne. Quest'opera fondamentale dell'età illuminista, che muove ampie critiche nei confronti della Chiesa, della politica e della società, segnò il culmine della fama di Raynal ma gli procurò anche spiacevoli traversie: lo stesso re Luigi XVI nel 1781 ordinò l'arresto di Raynal, il sequestro dei suoi beni e il rogo del suo libro.

## DATI GEO-CARTOGRAFICI

**Scala:** 1: 37.000.000

**Scala grafica:** Lieues Portugaises, de 17<sup>1/2</sup> au Degré; Lieues communes de France, de 25 au Degré; Lieues Marines, de 20 au Degré.

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 32 x 21,5 cm

**Note descrittive:** un riquadro dallo stile essenziale contiene il titolo della tavola e il nome del cartografo: "Afrique dressée Par M. Bonne, Ingénieur-Hydrographe de la Marine". Come la maggior parte delle carte tracciate da questo autore, anche questa mostra una grande densità di elementi toponomastici, idrografici e orografici lungo le coste; entrando nel continente, invece, questi si diradano e lasciano il posto ad ampi spazi bianchi. Fino all'inizio del XIX secolo, infatti, erano poche le zone dell'Africa interna note con certezza agli europei, laddove le loro attività commerciali avevano invece consentito di arrivare a conoscere in dettaglio i tratti costieri del continente. La modernità della carta di Bonne sta proprio nella scelta del rigore scientifico e nella conseguente rinuncia a includere

elementi non noti e documentati, a rischio di lasciare vuote ampie estensioni di territorio. Unica concessione alla dimensione ornamentale è l'adozione, per il rilievo, della tecnica tradizionale e pittorica dei "mucchi di talpa". L'ampia fruibilità della carta è assicurata dal richiamo a diverse scale grafiche e a due diversi meridiani di riferimento: nella parte inferiore, infatti, i gradi di longitudine sono riferiti al Meridiano di Parigi, mentre nella parte superiore al Meridiano dell'Isola del Ferro. L'idrografo Bonne riporta, in linea con le sue competenze, anche le profondità delle acque che circondano l'Africa e le direzioni delle correnti, evidenziate mediante l'uso di frecce.

Le divisioni regionali presenti nel continente africano sono: "Haute Guinée", "Basse Guinée", "Ethiopie" (di considerevoli dimensioni), "Sahra ou desert de Barbarie", "Egypte", "Nubie", "Abissinie", "Congo" e "Cafrarie". Come è caratteristico di tutti gli atlanti settecenteschi presi in esame, è indicato il canale del Mozambico; non sono invece più presenti i Monti della Luna che troviamo invece ancora sia in Santini (1776) che in Zatta (1782). Dall'*Analyse Succincte* che apre il volume ricaviamo che le città segnalate da un asterisco sono quelle nominate nelle pagine dell'*Histoire philosophique et politique...* Prendendo in esame l'area saheliana, si segnala come Senegal e Niger siano raffigurati come fiumi distinti, con sorgenti sui due opposti versanti di una catena montuosa: per la precisione, il Senegal nasce dal Lago di Maberia e scorre poi verso ovest senza dare vita a laghi lungo il suo corso, come spesso rinvenuto invece in carte precedenti; il Niger invece sale verso Tombut da cui inizia a scorrere verso est, terminando il suo corso nel lago di "Bournou".

### **Bibliografia essenziale:**

Leca-Tsiomis M. (2010). Guillaume-Thomas Raynal, *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes*. Edition critique. *Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie*. 45: 175-177.

Lizarraga Echaide J.M. (2010). Bonne, Rigobert. In: Cuesta Domingo M. e Luque Talaván M., a cura di, *Imago Mundi. Mapas e Imprenta*. Madrid, Universidad Complutense de Madrid: 182.

Maturi W. (1935). Raynal, Guillaume-Thomas-François. In: *Enciclopedia Italiana*.  
Roma, Treccani.



**Titolo del volume:** *Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte di più celebri e più recenti geografi [4 voll.]*

**Data:** 1778-1785

**Autore:** Antonio Zatta (1756-1797)

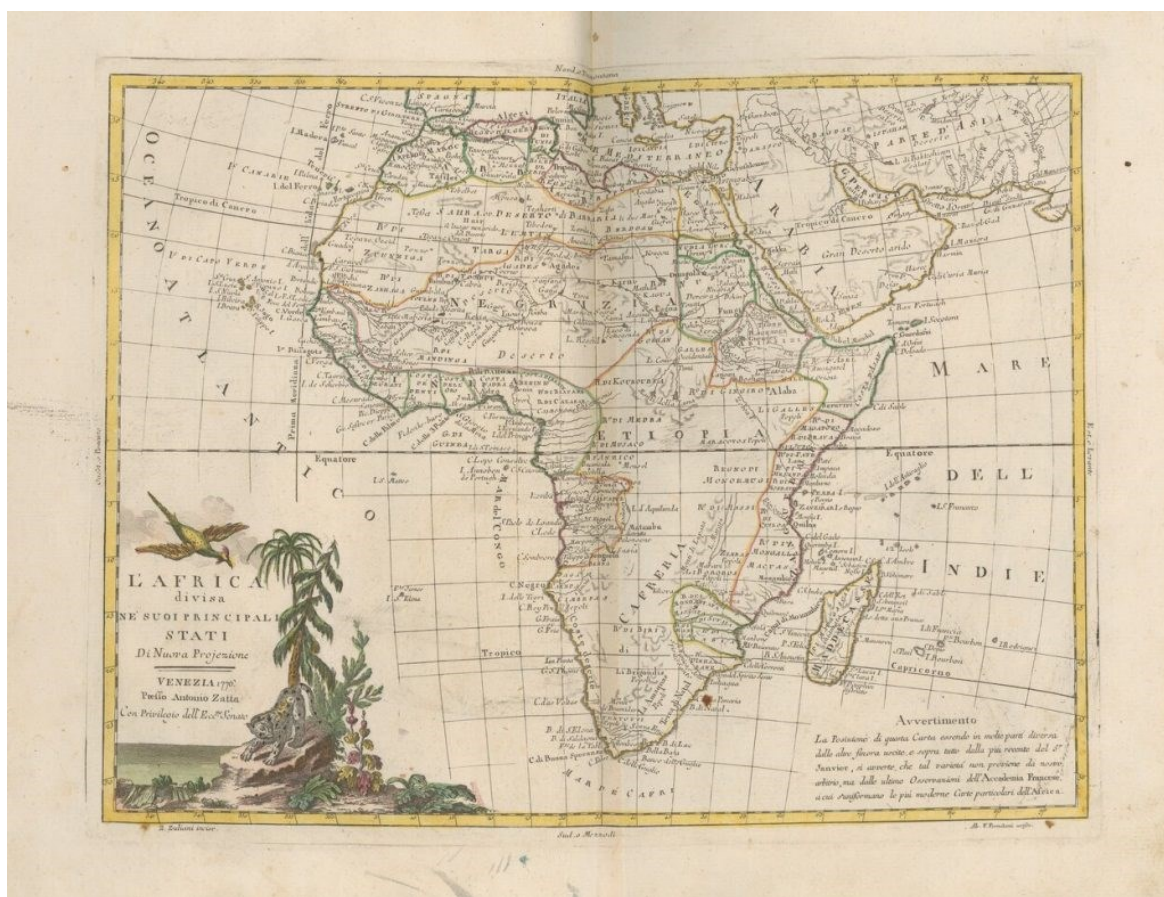
**Incisore:** Giuliano Zuliani (1730-1814)

**Editore e luogo di edizione:** Antonio Zatta, Venezia

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia con acquerellature a mano

**Lingua:** italiano

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, ATL. PRE.9.1-4



**Note sul volume:** l'atlante, pubblicato a Venezia, recepisce le nuove scoperte prodotte da una fase storica caratterizzata da una proliferazione di viaggi esplorativi estesi a scala mondiale. L'immagine del mondo che esso restituisce è in cambiamento, molto più precisa e dettagliata che in passato. La prima edizione dell'atlante, edita tra il 1778 e 1785, comprende 4 volumi, ottiene l'appoggio del Senato veneziano alla pubblicazione e conosce un grande successo editoriale. Zatta rappresenta l'editore veneziano più prolifico del Settecento e le sue pubblicazioni conoscono una circolazione molto ampia. L'esemplare presente presso la Biblioteca di Geografia dell'Università di Padova fu acquisito dal Gabinetto di Geografia nel 1887, quando a dirigerlo era Giovanni Marinelli.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1:31.000.000 circa

**Scala grafica:** –

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 299 x 396 cm (impronta della matrice)

**Note descrittive:** la carta è inclusa nel 4° volume dell'opera. In basso a sinistra un cartiglio delimitato da un uccello in volo, da alberi di vario tipo, da una pantera posta su un grande masso e dal mare riporta la dicitura "L'AFRICA divisa NE' SUOI PRINCIPALI STATI, Di Nuova Projezione, VENEZIA 1776, Presso Antonio Zatta, Con Privilegio dell'Ecc<sup>mo</sup> Senato". In basso a destra un'altra iscrizione riporta: "Avvertimento. La Posizione di questa carta essendo in molte parti diversa dalle altre finora uscite, e sopra tutto dalla più recente del Sr. Janvier, si avverte che tale varietà non proviene dal nostro arbitrio ma dalle ultime osservazioni dell'Accademia Francese, a cui si uniformano le più moderne Carte particolari dell'Africa". Fuori dalla cornice troviamo le indicazioni di responsabilità: a sinistra "Z.Zuliani incise" mentre a destra "Ab. V. Formaleoni scrisse". Come riportano il titolo e l'*Avvertimento*, la carta pur riprendendo per vari aspetti quella presente nell'*Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes* (1776) di Santini, realizzata da J. Janvier, se ne discosta per l'utilizzo di una nuova proiezione.

Il continente africano appare suddiviso in sei macro-regioni: la “Barbarie” a nord, l’ “Egypte” a nord est, la “Negrizia” sotto la Barbarie, la “Guinea” a ovest, l’ “Ethiopie” al centro e infine, nel sud, la “Cafreria”; queste a loro volta presentano ulteriori dettagliate suddivisioni. Le città principali sono evidenziate da un elemento stilizzato che ricorda l’immagine del sole. I rilievi sono resi attraverso il tratteggio orografico con linee che seguono le pendenze.

Le suddivisioni principali che interessano il Sahel, sottolineate da confini acquerellati, sono, partendo da Est: la Guinea, la Nigritia, la parte superiore dell’Etiopia in cui sono collocati i Monti della Luna, la Nubia, la Nubia Turca (collegata all’avanzamento ottomano dell’epoca) e parte dell’Abissinia. La Guinea, i cui confini sono di colore verde, è ulteriormente suddivisa in: Costa di Seralioni, Costa de Grani, Costa de Denti, Costa dell’Oro, Costa d’Adra, Costa di Benin, Regno di Biafara e Regno di Calabar. Anche la Nigritia, dai confini rosa, vede la presenza dei regni di Mandinga, di Tombut, di Agade e di Kagua. Le città principali segnalate dal simbolo del sole stilizzato sono: Benin in Guinea, Agades in Nigritia, Dungola in Nubia e Guender in Abissinia. Per quanto riguarda l’idrografia, il fiume Senegal nasce a sud della “Palude Negrizia”, lago individuato dalla carta come sorgente del Niger, e scorre verso ovest ricevendo le acque di numerosi affluenti. Il Niger invece scorre verso est con la sua caratteristica forma ad arco nella zona di Tomboctu e termina biforcandosi in due laghi: a ovest quello di Regebil e ad est quello di Semegoonda; il fiume Gazzella, situato a nord-est della “Nigritia” ha le sue origini nel Lago del Bournou e poco dopo si biforca continuando a scorrere a sud verso l’Ethiopia e, a est, raggiungendo il lago Gaoga per proseguire poi nella Nubia, dove è segnalato il regno di Fungi.

### **Bibliografia essenziale:**

Cusimano G. e D’Agostino G., a cura di (1986). *L’Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*. Palermo, Quaderni del “Servizio Museografico” della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo: 98.

Vladimiro V. (1997). Late Eighteenth- and Early Nineteenth-Century Italian Atlases. In:

John A. Wolter J.A. e Grim R.E., a cura di, *Images of the World*. Washington, Library of Congress: 257-300.

**Sitografia:**

Phaidra (Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets), piattaforma del Sistema Bibliotecario di Ateneo per l'archiviazione a lungo termine di oggetti e collezioni digitali: <https://phaidra.cab.unipd.it/detail/o:269367>



**Titolo del volume:** *Atlas élémentaire de la géographie contenant les quatre parties du monde, les empires, royaumes et républiques de l'Europe en vingt feuilles*

**Data:** 1784

**Autore:** Louis-Charles Desnos (1725-1805)

**Incisore:** Pierre Bourgoïn (XVIII sec.) (incisore)

**Editore e luogo di edizione:** Parigi

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** francese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.25



**Note sul volume:** Louis-Charles Desnos fu un libraio, editore, geografo e costruttore di globi e sfere francese, per vent'anni al servizio del re di Danimarca Cristiano VII (1769-1789). Fu autore di molte pubblicazioni geografiche. Pubblicò l'*Atlas élémentaire de la géographie* con l'approvazione e il privilegio del re Luigi XVI di Francia (1754 – 1792); le informazioni riportate derivano dalle ricerche dei membri de l'*Académie Royal des Sciences*. Il volume si apre con una tavola introduttiva alla geografia astronomica, che raffigura al centro i meccanismi delle eclissi (solare e lunare) e le diverse posizioni dei pianeti, cui fanno da contorno i modelli cosmologici di Tolomeo (II sec.), Copernico (1475), Tycho-Brahe (1546) e Descartes (1596), con annesse descrizioni e spiegazioni; la pagina successiva presenta cinque diverse tipologie di globo con la relativa descrizione: sono la sfera armillare obliqua, il globo celeste, il globo terrestre, la sfera retta e la sfera parallela. Le 20 tavole successive sono dedicate alla rappresentazione cartografica dei vari continenti, con una presenza preponderante di carte europee.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1: 24.000.000 ca

**Scala grafica:** Echelles, Lieues Marines de France de 20 au Degrè; Lieues communes de 25 au Degrè.

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 44,5 x 36 cm (impronta della matrice)

**Note descrittive:** nel cartiglio essenziale ornato da festoni in basso a sinistra, sono riportati il titolo della carta e le indicazioni di responsabilità relative all'incisore: "A Paris. Chez Bourgoïn Graveur Rue de la Harpe vis-a-vis le Passage des Jacobinis à côté du Caffè de Condè". Il rilievo è reso mediante la tecnica dei "mucchi di talpa". La longitudine è calcolata sul meridiano dell'Isola del Ferro. La carta presenta una ricchezza toponomastica che non si limita alle sole coste (anche le orientali particolarmente dettagliate), ma investe anche l'interno del continente, segno delle maggiori conoscenze acquisite.

Sono individuate dieci macro-regioni, evidenziate dai confine acquerellati: la "Barbarie" a nord, a sud della quale si estendono il "Sahara au Désert de Barbarie", quindi

l'“Afrique/Lybie/Pays des Nègres” e, ancora più a sud, l'“Haute Guinée”; l'“Egypte” a nord est, a sud del quale incontriamo il “Regno de Sennar ou de Nubie” e l' “Abissinie”; l'“Ethiopie” al centro; a sud ovest dell'Equatore è “Congo/Basse Guinee”, mentre l'intera parte meridionale dell'Africa è occupata dalla vasta “Cafrerie”. Ogni regione presenta a sua volta ulteriori articolazioni territoriali. Per quel che riguarda il Sahel, ad esempio, nella regione della Lybie si trovano tra gli altri i regni di Mandinga, di Casson, di Cano, di Zanfara, del Buornou, del Ghana; nell'Haute Guinee sono il regno di Benin, di Biafara, di Juda e d'Andrè, oltre alla Costa d' Avorio, alla Costa d'Oro e alla “Cote de Gram”; nella regione dell'Ethiopia sono presenti il regno di Medra, di Courourfa e di Mujac.

Sul piano dell'idrografia, dei grandi fiumi, oltre al Nilo è presente il Senegal, di cui una nota esplicita la sorgente: “Lac Maberia d'ou sort le Senegal”; il “Niger ou Nil des Negres”, alimentato dal fiume Gambarou che nasce dai monti del Regno d'Isa, traccia il suo caratteristico arco nei pressi di Tombut (Timbuktu) scorrendo verso est, attraversa un primo lago nel Regno di Ghana e sfocia nel Lago di Bournou, nell'omonimo regno; sfocia invece nel Golfo di Guinea l'attuale fiume Benin, indicato con il nome di “Jamor ou R. de los Camaranes”; più a sud è presente il fiume Congo; a est è tracciato il fiume Zambeze che sfocia nel canale del Mozambico. Di altri fiumi si tratteggia il corso ipotetico. Le città sono identificate da due simboli diversi: per le capitali viene utilizzata la forma di un edificio stilizzato, per le altre città un cerchietto di colore bianco.

### **Bibliografia essenziale:**

Pommier H., Perez M.-F. e Martin De Vesvrotte S. (2002). *Dictionnaire des graveurs-éditeurs et marchands d'estampes à Lyon aux XVIIe et XVIIIe siècles et catalogue des pièces éditées*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon.

Withers C.W.J. (2004). Mapping the Niger, 1798–1832: Trust, Testimony and ‘Ocular Demonstration’ in the Late Enlightenment. *Imago Mundi*, 56/2: 170-193.



**Sitografia:**

[https://data.bnf.fr/fr/12402252/louis-charles\\_desnos/](https://data.bnf.fr/fr/12402252/louis-charles_desnos/)

**Titolo del volume:** *Atlas encyclopédique, contenant la géographie ancienne, et quelques cartes sur la géographie du moyen âge, la géographie moderne, et les cartes relatives à la géographie physique [2voll.]*

**Data:** 1789

**Autore:** Rigobert Bonne (1724-1794), Nicolas Desmarest (1725-1815)

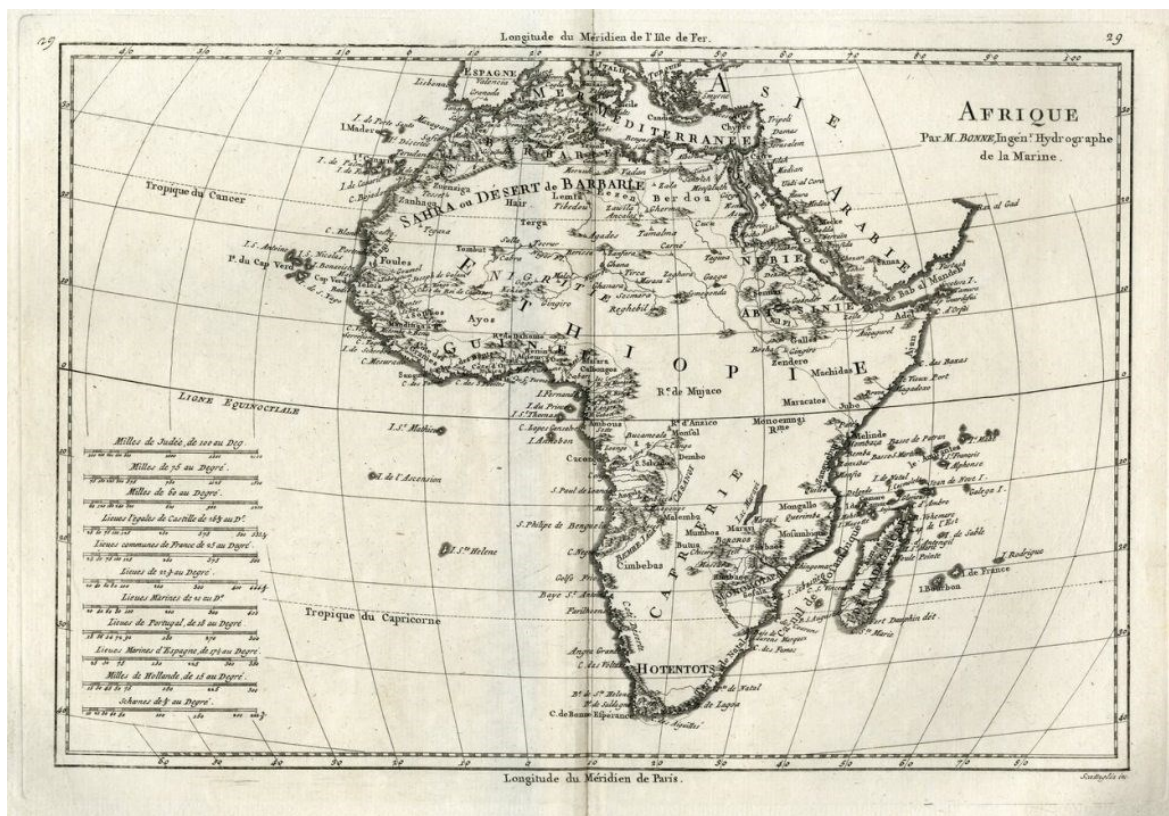
**Incisore:** Pietro Scattaglia (1739 ca – 1803)

**Luogo di edizione:** Padova

**Tecnica di esecuzione delle tavole:** calcografia

**Lingua:** Francese

**Collocazione:** Biblioteca di Geografia, 39.B.H.



**Note sul volume:** l'atlante, in edizione stampata a Padova nel 1789, è diviso in due volumi contenenti, rispettivamente, 93 carte il primo e 47 il secondo, per un totale di 140 carte; la 29esima carta del primo volume, qui proposta, rappresenta il continente africano. Rigobert Bonne, tra i principali cartografi del XVIII secolo, nel 1773 divenne Primo Ingenieur-Hydrographe de la Marine, succedendo a Jacques Nicolas Bellin. Anche in relazione a questo ruolo, che lo portò a specializzarsi nella produzione di carte nautiche, le sue carte toccano principalmente lungo i tratti costieri il loro apice di precisione e dettaglio. L'*Atlas Encyclopédique*, la sua ultima opera, fu pubblicata per la prima volta a Parigi tra il 1787 e il 1788, appena prima dunque dell'inizio della Rivoluzione francese, come parte all'*Encyclopédie méthodique*, nota anche come *Encyclopédie "Panckoucke"*, opera monumentale elaborata tra il 1872 e il 1832, il cui fine era perfezionare l'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* di Diderot e D'Alembert.

## **DATI GEO-CARTOGRAFICI**

**Scala:** 1: 37.000.000 circa

**Scala grafica:** Milles de Judeè, de 100 au Deg, Milles de 75 au Degreè, Milles de 60 au Degreè, Lieues l'egales de Castilille de 26 23 au De, Lieues communes de France de 25 au Degreè, Lieues de 22 2/9 au Degreè, Lieues Marines de 20 au De, Lieues de Portugal, de 18 au Degreè, Lieues Marines d'Espagne, de 17 1/2 au Degreè, Milles de Hollande , de 15 au Degreè, Schoenes de 1/9 au Degreè

**Orientamento:** N in alto

**Dimensione:** 25 x 36,5 cm

**Note descrittive:** la carta presenta lungo le coste numerosi elementi toponomastici, idrografici e orografici, che si fanno più radi nel centro del continente, fino a lasciare il posto a numerosi "spazi bianchi". Oltre alla specializzazione idrografica e nautica dell'autore, questo trova le sue ragioni anche nelle scarse conoscenze dell'epoca: l'esplorazione dell'Africa da parte degli Europei sarà infatti completata solo nel secolo successivo. La carta, in cui il rilievo è reso a mucchi di talpa, riporta un gran numero di scale grafiche diverse; la grande precisione e competenza del cartografo, che applica la

proiezione conica nota con il suo nome, si esprimono anche nella scelta di proporre i gradi di longitudine riferiti, nella parte inferiore, al Meridiano di Parigi e, nella parte superiore, al Meridiano dell'Isola del Ferro. La carta è distante dal sovraccarico decorativo che accompagnò il lavoro dei suoi predecessori ed è un ottimo esempio del gusto per la semplicità che, anche grazie al magistero di Bonne, iniziò a predominare nella cartografia francese nell'ultimo quarto del XVIII secolo: ad esempio, non sono presenti cartigli decorativi, ma il titolo è collocato in un riquadro essenziale.

Il continente africano risulta suddiviso in “Barbarie”, “Guinee”, “Ethiopie”, “Nigritie”, “Egypte”, “Nubie”, “Abissinie” e “Cafrerie”; il deserto del Sahara viene denominato “Sahra ou Desert de Barbarie”. L'area del Sahel non mostra una precisa suddivisione in regni, come altre volte si trova, ma è posta particolare attenzione alla toponomastica. Sono infatti presenti numerosi nomi di città che si moltiplicano lungo le coste; sono inoltre segnalati molti rilievi a ridosso della costa della Guinea. Per quanto riguarda l'idrografia, le sorgenti del fiume Senegal vengono collocate nei rilievi a sud-ovest di Kekia e in un lago poco distante dalla sorgente del fiume Niger; quest'ultimo, dopo il suo caratteristico inarcamento nella zona di Tomboctu, sfocia biforcandosi nei due laghi di Reghebil e Semegonda, a loro volta circondati da rilievi montuosi. A differenza delle carte africane di Santini (1776) e Zatta (1782) non vengono più rappresentati i Monti della Luna.

### **Bibliografia essenziale:**

Lizarraga Echaide J.M.(2010). Bonne, Rigobert. In: Cuesta Domingo M. e Luque Talaván M., a cura di, *Imago Mundi. Mapas e Imprenta*, Madrid. Madrid, Universidad Complutense de Madrid: 182.

## **Bibliografia e sitografia:**

Almagià R. (1937). *Gilles-Robert de Vaugondy*. *Enciclopedia italiana*, Roma: Treccani

Badino G. (2016). Il vento ipogeo: una storia delle prime osservazioni. The underground wind: a story of the first observations. *Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"*. 46: 31-70.

Baldini U. (2006). Magini, Giovanni Antonio. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Treccani.

Betz R.L (2007). *The Mapping of Africa. A Cartobibliography of Printed Maps of the African Continent to 1700*, Utrecht: Hes & de Graaf.

Bernardinello S. (1997). *Le carte dell'Africa nella Geographia di Tolomeo, lettura dal codice Marciano gr. Z. 516*. Padova: La Garangola.

Bono S. (1965). L'Africa nel "Mondo elementare e celeste" di Giuseppe Rosaccio, *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, 20/2: 192-194.

Casali E. (2017). Rosaccio, Giuseppe. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Treccani.

Casas R., Vaquero J.M. e Vazquez M. (2006). Solar Rotation in the 17th century. *Solar Physics*, 234: 379-392.

Cusimano G. e D'Agostino G., a cura di (1986). *L'Africa ritrovata. Antiche carte geografiche dal XVI al XIX secolo*, Palermo: Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

Cerulli E. (1935). Prete Gianni. In: *Enciclopedia Italiana*. Roma: Treccani.

Dainelli G. (1950). *La conquista della terra: storia delle esplorazioni*. Torino: UTET

Dainville F. e Grivot F. (1964). *Le langage des géographes: termes, signes, couleurs des cartes anciennes: 1500-1800*. Paris: Picard.

Daniele E.A. (2018). *I ritratti del mondo: personificazioni dell'ecumene in età moderna*. Tesi di dottorato. Venezia: Università Ca' Foscari.

Daumas M. (1948). Les constructeurs français d'appareils scientifiques au XVIII siècle. *Thalès*, 5: 50–84.

Delpino G. (2006). Patrimonio monumentale e comunità costiere: un'indagine antropologica e storica sui forti europei dell'Ahanta West, Ghana. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*. 61(3/4): 592-3. Disponibile online al seguente sito <http://www.jstor.org/stable/40761877>

Descendre R. (2003). Une géopolitique pour la Contre-Réforme: les Relazioni universali de Giovanni Botero (1544-1617). In: *Esprit, lettre(s) et expression de la Contre-Réforme en Italie à l'aube d'un monde nouveau. Actes du Colloque international*. Nancy: Université de Nancy 2.

Descendre R. (2009). Dall'occhio della storia all'occhio della politica: sulla nascita della geografia politica nel Cinquecento (Ramusio e Botero). In: Mattioda E., a cura di, *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi*. Firenze: Olschki.

Engel P. (2009). The importance of historical source texts as proofs of globe making, presented at the example of the conservation treatment of the “schrester-jüttner-globe” of the ‘austrian national library. *Globe Studies*, 55/56: 165–181.

Faticenti F. (2018). Sulla cartografia tolemaica: il rifiorire dell'interesse scientifico, aggiornamenti, questioni aperte. *Geotema*, 58: 17-24.



Federzoni L. (2004). Cartografia e cultura. Brevi considerazioni sulla figura e sul sapere del cartografo. *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*. 12 (1): 11-24.

Firpo L. (1971). Botero, Giovanni. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Treccani.

Gallia, A. (2008). Le politiche di sviluppo del governo egiziano negli ultimi anni. *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, 63 (1): 64.

Gallia, A. (2009). *La descrizione geografica del Nilo in età moderna sulle orme di Erodoto*. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 64 (1/2): 206–222

Gautier Dalchè P. (2007). The Reception of Ptolemy's Geography (End of the Fourteenth to Beginning of the Sixteenth Century). In: Woodward D., a cura di, *The History of Cartography*. Vol 3. Chicago: The University of Chicago Press.

Gialdino, C.C. (1975). Il regime internazionale del bacino del Niger. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 30 (1): 71

Harley J.B. (2007). The Map and the Development of the History of Cartography. In: Woodward D., a cura di. *The History of Cartography*. Vol 1. Chicago: The University of Chicago Press.

Hofmann C. (2000). La genèse de l'atlas historique en France (1630-1800): pouvoirs et limites de la carte comme «œil de l'histoire». *Bibliothèque de l'École Des Chartes*, 158 (1): 97–128.

Huguet F. (1997). *Les Livres pour l'Enfance et la Jeunesse de Gutenberg à Guizot. Les collections de la Bibliothèque de l'Institut National de Recherche Pédagogique*. Paris : Institut national de recherche pédagogique.

Huseman B.W., a cura di (2021). *Searching for Africa. The map Collection of Dr. Jack Franke*. Arlington: University of Texas at Arlington Libraries.

Jutzi A. et al. (1985). Intramuralia. *Huntington Library Quarterly*, 48 (2): 200-208.

Kanas N. (2007). *Star Maps*. New York: Springer.

King G. (1996), *Miniature antique maps: An illustrated guide for the collector*. Tring: Map Collector Publications.

Leca-Tsiomis M. (2010). Guillaume-Thomas Raynal, Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes. Edition critique. *Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie*. 45: 175-177.

Lewis, B. (1974). Al-Idrisi On Africa - Al-Idrīsī (Abū' Abd Allāh Muḥammad ibn Muḥammad 'Abd Allāh ibn Idris al-Ḥammūdī al-Ḥasanī), Opus Geographicum sive 'Liber ad eorum delectationem qui terras peragrarare studeant' consilio et auctoritate E. Cerulli, F. Gabrieli, G. Levi Della Vida, L. Petech, G. Tucci, una cum aliis ediderunt A. Bombaci, U. Rizzitano, R. Rubmacci, L. Veccia Vaglieri, fascicules 1, 2, 3, Naples-Rome, 1970–1972. *The Journal of African History*, 15 (1): 151-152.

Lizarraga Echaide J.M. (2010). Bonne, Rigobert. In: Cuesta Domingo M. e Luque Talaván M., a cura di, *Imago Mundi. Mapas e Imprenta*. Madrid: Universidad Complutense de Madrid.

Luzzini F. (2013). Il paradosso di Kircher (che paradosso non è). *Acque sotterranee – Italian Journal of Groundwater*. 2: 65-66.

Magnaghi A. (1906). *“Le relazioni Universali” di Giovanni Botero e le origini della statistica e dell’antropogeografia*. Torino: Clausen.

Mangani G. (2005). Vedute di città per pregare sul modo antico di pensare attraverso i luoghi. *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 13 (2): 125-138.

Mangani G. (2006). L’atlante come raccolta del sapere. Nascita di un nuovo mezzo di comunicazione. *GEOmedia*. 10/1: 54-58.

Maturi W. (1935). Raynal, Guillaume-Thomas-François. In: *Enciclopedia Italiana*. Roma, Treccani.

Meurer P.H. (1993). Der neue Kartensatz von 1588 in der Kosmographie Sebastian Münsters. *Cartographica Helvetica: Fachzeitschrift für Kartengeschichte*, 7: 11-20.

Meurer P.H. (2007). Cartography in the German Lands, 1450–1650. In: Woodward D., a cura di, *History of Cartography*. Vol. 3. Chicago, The University of Chicago Press Home: 1172-1245.

Morello N. (2002). La Rivoluzione scientifica: i domini della conoscenza. Le scienze della Terra. In: *Storia della Scienza*, Roma, Treccani. Parcell W. (2009). Signs and Symbols in Kircher’s *Mundus Subterraneus*. In: Rosenberg G.D., a cura di, *The Revolution in Geology from the Renaissance to Enlightenment*. Boulder, The Geological Society of America: 63-74.

Neve M.A. (2019). *La forma-atlante Polemos*. Materiali di filosofia e critica sociale. Sapienza Università di Roma, Donzelli Editore: 40-41. Disponibile nel sito <https://www.rivistapolemos.it/>

Pase A., Gianoli F., De Felice L., Bertoncin M., Cherlet M. e Kronenburg García A. (2022). Il respiro del Sahel. Rappresentazioni di uno spazio in movimento. *Rivista Geografica Italiana*: 37

Patkus R. (2014). *The Printing of the Nuremberg Chronicle: Background, Production, Legacy, in Never Before Has Your Like Been Printed: The Nuremberg Chronicle of 1493*. Poughkeepsie (New York), Vassar College Library.

Pedley M. S. (1979). The Subscription List of the 1757 Atlas Universel : A Study in Cartographic Dissemination. *Imago Mundi*, 31: 66-77.

Pedley M. S. (1984). New Light on an Old Atlas: Documents concerning the Publication of the “Atlas Universel” (1757). *Imago Mundi*, 36: 48-63.

Pelletier M. (1987). From the luxury item to the current consumption product development of french globe publishing in 18th-19th centuries / vom luxusgegenstand zum konsumartikel – Entwicklung der französischen Globusproduktion im 18. u. 19. Jhd. *Der Globusfreund*, 35/37:131–144.

Petrucci M.A. (1930). *Calcografia* in Enciclopedia Italiana, Roma, Treccani.  
Disponibile online <https://www.treccani.it/enciclopedia/calcoGRAFIA>

Pommier H., Perez M.-F. e Martin De Vesvrotte S. (2002). *Dictionnaire des graveurs-éditeurs et marchands d’estampes à Lyon aux XVIIe et XVIIIe siècles et catalogue des pièces éditées*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon.

Procaccioli P. (2017). Ruscelli, Girolamo. In: *Dizionario bibliografico degli italiani*. Vol. 89. Roma: Treccani

Rizzo G.J (2006), *The Patterns and Meaning of a Great Lake in West Africa*, *Imago Mundi*: 82-85

- Sottili A. (1996). 500 Jahre Schedelsche Weltchronik. Akten des internationalen Symposions vom 23/24. April in Nürnberg. *Aevum*, 70/2: 412-414.
- Tacchi Venturi P. e Almagià R. (1933). Kircher, Athanasius. In: *Enciclopedia Italiana*. Roma, Treccani.
- Turner A. (2014). Nicolas Bion, globe-maker, instrument-maker, author and businessman. *Globe Studies*, 59/60: 198–218.
- Van Der Krogt P.C.J. (2020). De Atlas des Enfans (1758-1857). *Een Amsterdams aardrijkskundeleerboek met blinde kaarten in tachtig uitgaven*. *Caert-Thresoor*, 39, n. 1.
- Van Duzer C. (2012). I mostri marini nel manoscritto di Madrid della Geografia di Tolomeo (Biblioteca Nacional, MS Res. 255). *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 20 (1/3): 118, 128
- Ventura, C. (2004). La valorizzazione della valle del fiume Senegal: un'analisi socio-economica. *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 59(1): 23
- Viglas K. (2014). Η Αναλογική Σκέψη του Αθανάσιου Κίρχερ ως Βάση Σύνδεσης του Ολισμού με τον Νεοπλατωνισμό (Athanasius Kircher's Analogical Thought As The Basis of the Connection Between Holism and Neo-Platonism). *Philosophia E-Journal of Philosophy and Culture*. 8: 3-28.
- Visentin M. (2017). Fascino e potere del *Theatrum Orbis Terrarum* di Ortelio, *Charta*. 154: 26-31.
- Vladimiro V. (1997). *Late Eighteenth- and Early Nineteenth-Century Italian Atlases*. In: John A. Wolter J.A. e Grim R.E., a cura di, *Images of the World*. Washington, Library of Congress: 257-300

Vladimiro V. (2003). *L'occhio mutevole: militari e mappe tra rivoluzione e restaurazione*. In Ramada Curto, Cattaneo, Ferrand Almeida (a cura di). *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*. Atti del Convegno Internazionale *The Making of European Cartography*, Firenze 13-15 dicembre 2001. Firenze, Leo S. Olschki editore: 229

Vladimiro V., a cura di (2007). *Cartografi veneti. Mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*. Padova, Editoriale programma.

Withers C.W.J. (2004). Mapping the Niger, 1798–1832: Trust, Testimony and 'Ocular Demonstration' in the Late Enlightenment. *Imago Mundi*, 56/2: 170-193.

Woodward D. (2007). *Medioeval Mappaemundi*. In Woodward D. (a cura di). *The History of Cartography*. Vol 1. Chicago, The University of Chicago Press: 295

Zanettin B. (2006). *Quadro delle conoscenze e sintesi dell'attività esplorativa nell'Africa Subsahariana*. In Atti del Convegno Internazionale Pietro Savorgnan di Brazzà dal Friuli al Congo Brazzaville, Udine 30 settembre - 1 ottobre 2005, Firenze, Leo S. Olschki: 9

## **Sitografia**

AMS Historica, Collezione digitale di opere storiche dell'Università di Bologna:  
<https://amshistorica.unibo.it/info/186>

Barry Lawrence Ruderman Map Collection dell'Università di Stanford:  
<https://exhibits.stanford.edu/ruderman/catalog/sp980tb2890>

Christie's Auction House:  
<https://www.christies.com/en/lot/lot-5281436>



Data BNF, database della Bibliothèque Nationale de France:

[https://data.bnf.fr/fr/12402252/louis-charles\\_desnos/](https://data.bnf.fr/fr/12402252/louis-charles_desnos/)

[https://data.bnf.fr/fr/16885844/j\\_arrivet\\_planches\\_pour\\_nouvel\\_atlas\\_portatif\\_desti\\_ne\\_principalement\\_pour\\_l\\_instruction\\_de\\_la\\_jeunesse\\_et\\_precede\\_d\\_un\\_discours\\_sur\\_l\\_etude\\_de\\_la\\_geographie\\_par\\_le\\_s\\_robert\\_de\\_vaugondy\\_paris\\_robert\\_1762/](https://data.bnf.fr/fr/16885844/j_arrivet_planches_pour_nouvel_atlas_portatif_desti_ne_principalement_pour_l_instruction_de_la_jeunesse_et_precede_d_un_discours_sur_l_etude_de_la_geographie_par_le_s_robert_de_vaugondy_paris_robert_1762/)

David Rumsey Map Collection:

<http://www.davidrumsey.com/maps5559.html>

<http://www.davidrumsey.com/maps1140791-29755.html>

Encyclopedia Britannica Online:

<https://www.britannica.com/biography/Philipp-Cluver>

Istituto Treccani, Enciclopedia Online:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/monti-della-luna/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/xilografia/>

Morse Library del Beloit College (Wisconsin):

<https://digicoll.library.wisc.edu/cgi/t/text/text->

[idx?c=nur;cc=nur;view=text;idno=nur.001.0004;rgn=div2;node=nur.001.0004%3A4.7](https://digicoll.library.wisc.edu/cgi/t/text/text-idx?c=nur;cc=nur;view=text;idno=nur.001.0004;rgn=div2;node=nur.001.0004%3A4.7)

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b55010187t.image>

Museo Egizio, Collezione online:

[https://collezioni.museoegizio.it/it-IT/material/Cat\\_1879\\_1969\\_1899](https://collezioni.museoegizio.it/it-IT/material/Cat_1879_1969_1899)

Museo Galileo, Catalogo online:

<https://catalogo.museogalileo.it/biografia/NicolasBion.html>

Phaidra (*Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets*), piattaforma del Sistema Bibliotecario di Ateneo per l'archiviazione a lungo termine di oggetti e collezioni digitali:

<https://phaidra.cab.unipd.it/detail/o:328433?mycoll=o:332208>

<https://phaidra.cab.unipd.it/detail/o:269367>

<https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:64593>